

DP 1a

Documento di Piano

Relazioni

Allegato - Quadro conoscitivo

Sindaco

Giampaolo Cusini

Ufficio tecnico

Giulio Bianchi

Segretario Comunale

Tiziana Ronchetti

Direttore tecnico C.P.U.srl

Alessandro Magli

Data

dicembre 2014

Adozione
delibera C.C. 18 del 24/07/2013

Approvazione
delibera C.C. 34 del 09/12/2014

Pubblicazione BURL

Sindaco

Giampaolo Cusini

Segretario

Tiziana Ronchetti

Vice sindaco

Fabio Chindamo

Uffici comunali

Giulio Bianchi

Piano di Governo del Territorio**Valutazione Ambientale Strategica**

CPU Engineering s.r.l.

Direttore Tecnico: Alessandro Magli

Cordinatori: Vanina Zanaboni, Andrea Gavazzoni

Collaboratori: Paola Ceriali

Consulenza geologica

CPU Engineering s.r.l., Massimo Marella

INDICE

INTRODUZIONE	3
 CAPITOLO 1 – LA PIANIFICAZIONE SOVRACOMUNALE	 4
1.1. IL PTR – PIANO TERRITORIALE REGIONALE	4
1.2. IL PIANO PAESAGGISTICO NEL QUADRO REGIONALE.....	5
1.3. IL PTCP - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE DI como	6
1.4. IL PARCO LOCALE DI INTERESSE SOVRACOMUNALE “PARCO DEL LURA”	7
1.5. I RIFERIMENTI DELLA PIANIFICAZIONE COMUNALE- PRG, PGT E PIANI DI SETTORE	11
 CAPITOLO 2 - IL SISTEMA DEL PAESAGGIO	 13
2.1. GLI ELEMENTI CONOSCITIVI DEL PAESAGGIO	16
2.2. LE COMPONENTI DEL PAESAGGIO FISICO NATURALE	24
2.3. LE COMPONENTI DEL PAESAGGIO AGRARIO E DELL’ANTROPIZZAZIONE CULTURALE.	34
2.4. LE COMPONENTI DEL PAESAGGIO STORICO CULTURALE	37
2.5. LE COMPONENTI DEL PAESAGGIO URBANO	40
2.6. LE COMPONENTI DI CRITICITA’ E DEGRADO DEL PAESAGGIO	42
2.7. LE COMPONENTI IDENTIFICATIVE, PERCETTIVE E VALORIZZATIVE.....	43
 CAPITOLO 3 – IL SISTEMA DELLA CITTA’ CONSOLIDATA	 44
3.1. EVOLUZIONE DEL COSTRUITO.....	44
3.2. I NUCLEI DI ANTICA FORMAZIONE	47
3.3. EVOLUZIONE DEL COSTRUITO.....	51
3.4. IL RILIEVO DEL COSTRUITO	57
3.5. GLI AMBITI URBANI CONSOLIDATI.....	58
 CAPITOLO 4 – IL SISTEMA DELLA MOBILITA’	 65
4.1. LA NATURA DEGLI SPOSTAMENTI.....	66



CAPITOLO 5 – IL SISTEMA SOCIO ECONOMICO	74
5.1. I CARATTERI DEMOGRAFICI GENERALI	74
5.2. IL SISTEMA PRODUTTIVO E IL QUADRO ECONOMICO OCCUPAZIONALE.....	84
 CAPITOLO 6 – ANALISI SWOT	 98

INTRODUZIONE

Lo scopo della presente appendice analitica è di fornire un quadro sintetico dello stato di fatto del territorio di Bulgarograsso e delle trasformazioni in atto relative al sistema socio economico, al sistema fisico naturale, al sistema insediativo, al sistema paesaggistico e al sistema della mobilità. L'obiettivo di tale lavoro è di fornire un quadro ed uno scenario di riferimento capace di predisporre obiettivi e strategie d'azione ed ottenere un adeguato dimensionamento di piano di governo del territorio.

Il documento è strutturato in diversi capitoli ognuno dei quali affronta in maniera approfondita i sistemi precedentemente enunciati e si conclude con un corollario avente la finalità di proporre una lettura trasversale delle criticità e delle potenzialità legate ai sistemi principali. Tale ultima sezione è infatti caratterizzata dall'analisi SWOT che consente di individuare le risorse in termini di opportunità e le criticità presenti sul territorio utili a definire nuovi obiettivi e strategie d'azione. Le strategie, gli obiettivi di lungo e medio termine così come le azioni sono ampiamente tratti nella relazione del Documento di Piano del Piano di Governo del Territorio.



CAPITOLO 1 – LA PIANIFICAZIONE SOVRACOMUNALE

La fase di pianificazione in ambito locale non può esimersi dallo studio preventivo degli strumenti di carattere sovra locale messi a disposizione, in termini di buona conoscenza del territorio “allargato” oltre che in termini di parametri urbanistici ai quali fare riferimento.

1.1. IL PTR – PIANO TERRITORIALE REGIONALE



Con la legge regionale 12/05 il Piano Territoriale Regionale ha acquisito un ruolo fortemente innovativo nell’insieme degli strumenti e atti di pianificazione previsti in Lombardia. Il nuovo modello di pianificazione, composto e costituito da una pluralità di soggetti e di processi variamente interrelati, prevede che il PTR delinea la visione strategica di sviluppo per la Lombardia e costituisca una base condivisa, su cui gli attori territoriali e gli

operatori possano strutturare le proprie azioni e idee progetto.

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) della Lombardia è uno strumento di supporto all’attività di governante territoriale della Regione che si propone di mettere a coerenza la “visione strategica” della programmazione generale e di settore con il contesto fisico, ambientale, economico e sociale e, analizzandone i punti di forza e di debolezza, evidenzia le potenzialità e le opportunità per le realtà locali, per i sistemi territoriali e quindi per l’intera regione.

Il ruolo del PTR è quello di costituire il principale quadro di riferimento per le scelte territoriali degli Enti Locali e dei diversi attori coinvolti, così da garantire la complessiva coerenza e sostenibilità delle azioni di ciascuno e soprattutto la valorizzazione di ogni contributo nel migliorare la competitività, la qualità di vita dei cittadini e la bellezza della Lombardia.

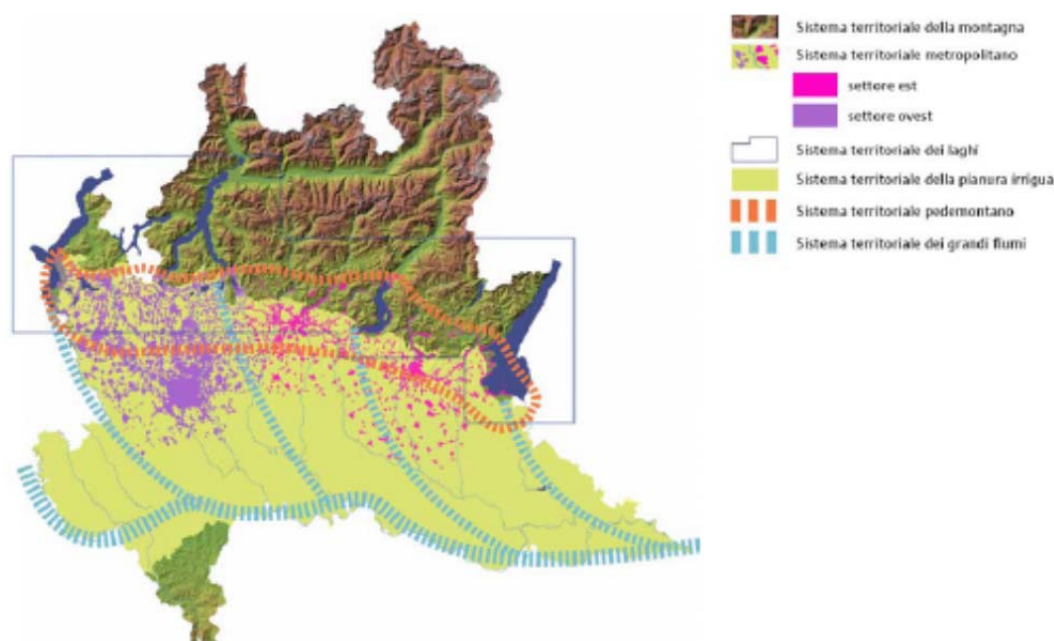
Il PTR rappresenta un elemento fondamentale per un assetto armonico della disciplina territoriale della Lombardia, e, più specificamente, per una equilibrata impostazione dei Piani di Governo del Territorio (PGT) comunali e dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP). Gli strumenti di pianificazione devono, infatti, concorrere, in maniera sinergica, a dare compiuta attuazione alle previsioni di sviluppo regionale, definendo a grande scala la disciplina di governo del territorio.

Il PTR individua una modalità comune di parlare del e al territorio in sistemi, che tenga conto da un lato della geometria variabile che caratterizza il contesto d’azione ma che riesca, dall’altro, a fare dialogare i differenti attori. I Sistemi Territoriali che il PTR individua non sono ambiti e ancor meno porzioni di Lombardia perimetrare rigidamente, bensì costituiscono

sistemi di relazioni che si riconoscono e si attivano sul territorio regionale, all'interno delle sue parti e con l'intorno.

Per ciascun Sistema vengono evidenziati i tratti e gli elementi caratterizzanti che lo contraddistinguono rispetto agli altri. E' perciò necessario considerare attentamente le caratteristiche del territorio lombardo così da poter fornire il contributo più adeguato alla competitività dell'intero sistema padano, valutando tuttavia con attenzione le esigenze e le specificità regionali, in particolare al fine di valorizzare l'identità lombarda.

Ciascun comune, provincia, ente con competenze per il governo del territorio, devono identificare nei sei sistemi proposti (Sistema Territoriale: Metropolitano, della Montagna, Pedemontano, dei Laghi, della Pianura Irrigua, del Po e dei Grandi Fiumi) il proprio ambito di azione e confrontare il proprio progetto o capacità d'azione con gli obiettivi che per ciascun Sistema del PTR vengono proposti.



1.2. IL PIANO PAESAGGISTICO NEL QUADRO REGIONALE

A partire dal 2010, il Piano Paesaggistico Regionale rientra integralmente nel PTR¹, quale sezione specifica della pianificazione di livello regionale. La sinergia tra PTR e PTPR sono rivolte alla tutela del territorio lombardo, secondo lo sviluppo di politiche per il paesaggio negli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale, sulla base di stimoli e relazioni anche con altre pianificazioni di settore – in particolare con quelle di difesa del suolo, ambientali e strutturali.

¹ Il PTR integra e aggiorna integralmente gli elaborati del PTPR approvato nel 2001.



L'approccio integrato e dinamico di tali strumenti coniuga l'attenta lettura dei processi di trasformazione con l'individuazione di indirizzi e obiettivi, e di strumenti operativi e progettuali, per la riqualificazione paesaggistica e il contenimento dei fenomeni di degrado².

1.3. IL PTCP - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE DI COMO

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) è il principale strumento di governo del territorio e del paesaggio della Provincia di Como.

Il PTCP mira allo sviluppo sostenibile del territorio e alla tutela degli interessi sovra comunali secondo un modello di dialogo e di leale cooperazione con le amministrazioni locali e con le varie articolazioni della società, in coerente applicazione del principio costituzionale di sussidiarietà e nel rispetto degli indirizzi e delle linee guida degli strumenti di pianificazione territoriale regionale.

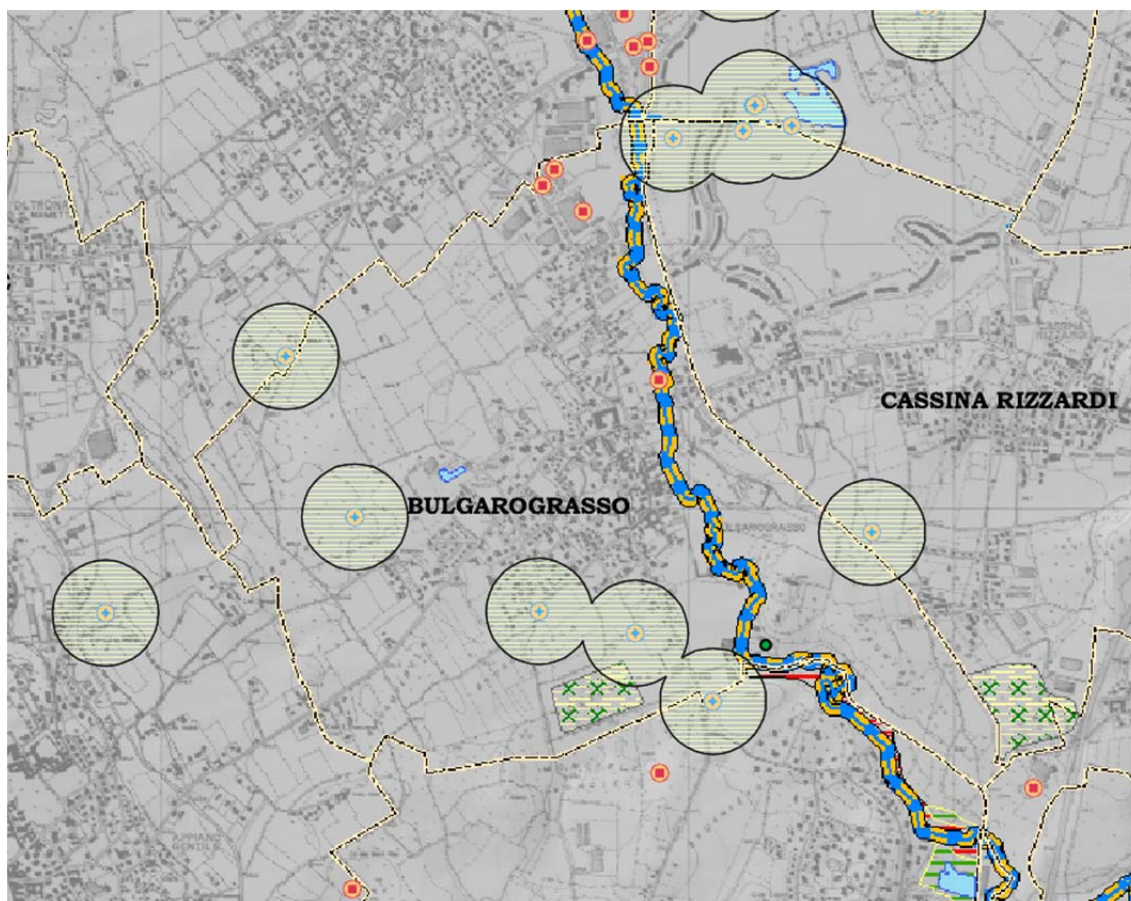
Il consiglio provinciale, con delibera n. 35/7221 del 8 aprile 2002, ha approvato le "linee guida" individuando gli obiettivi strategici fondamentali del PTCP ed in particolare:

- La necessità di riequilibrio fra le esigenze di sviluppo insediativo e la tutela dell'ambiente;
- L'ambiente e lo sviluppo sostenibile;
- La definizione di un quadro di riferimento programmatico delle infrastrutture di mobilità di livello strategico e di riassetto della rete di trasporto provinciale;
- Il posizionamento strategico della Provincia di Como nel contesto regionale e globale.

Gli obiettivi strategici che la Provincia di Como intende raggiungere attraverso il proprio PTCP riguardano:

- L'assetto idrogeologico e la difesa del suolo;
- La tutela dell'ambiente e la valorizzazione degli ecosistemi;
- La costituzione della rete ecologica provinciale per la conservazione delle biodiversità;
- La sostenibilità dei sistemi insediativi mediante la riduzione del consumo di suolo;
- La definizione dei centri urbani aventi funzioni di rilevanza sovra comunale;
- L'assetto della rete infrastrutturale della mobilità;
- Il consolidamento del posizionamento strategico della Provincia di Como nel sistema economico globale;
- L'introduzione della perequazione territoriale;
- La costruzione di un nuovo modello di "governance" urbana.

² Si veda: www.territorio.regione.lombardia.it



(Fonte: Tavola A1C - Difesa del suolo - PTCP)

1.4. IL PARCO LOCALE DI INTERESSE SOVRACOMUNALE “PARCO DEL LURA”

Il PLIS è stato istituito con D.G.R. n. VI/5311 del 24 novembre 1995. Esso si estende per 924 ettari sui comuni di Guanzate, Cadorago, Cermenate, Lomazzo, Bregnano, Rovellasca, Rovello Porro (provincia di Como) e Saronno (provincia di Varese). Ad oggi ci troviamo in una fase di ridimensionamento del suo perimetro che prevede la sua estensione anche ai comuni di Cassina Rizzardi e Lainate. Il parco dal 2000 è gestito da un consorzio composto dai sopra citati Comuni e dal Comune di Caronno Pertusella (provincia di Varese) che però all'atto del riconoscimento non aveva ancor individuato le aree destinate a Parco Sovracomunale.

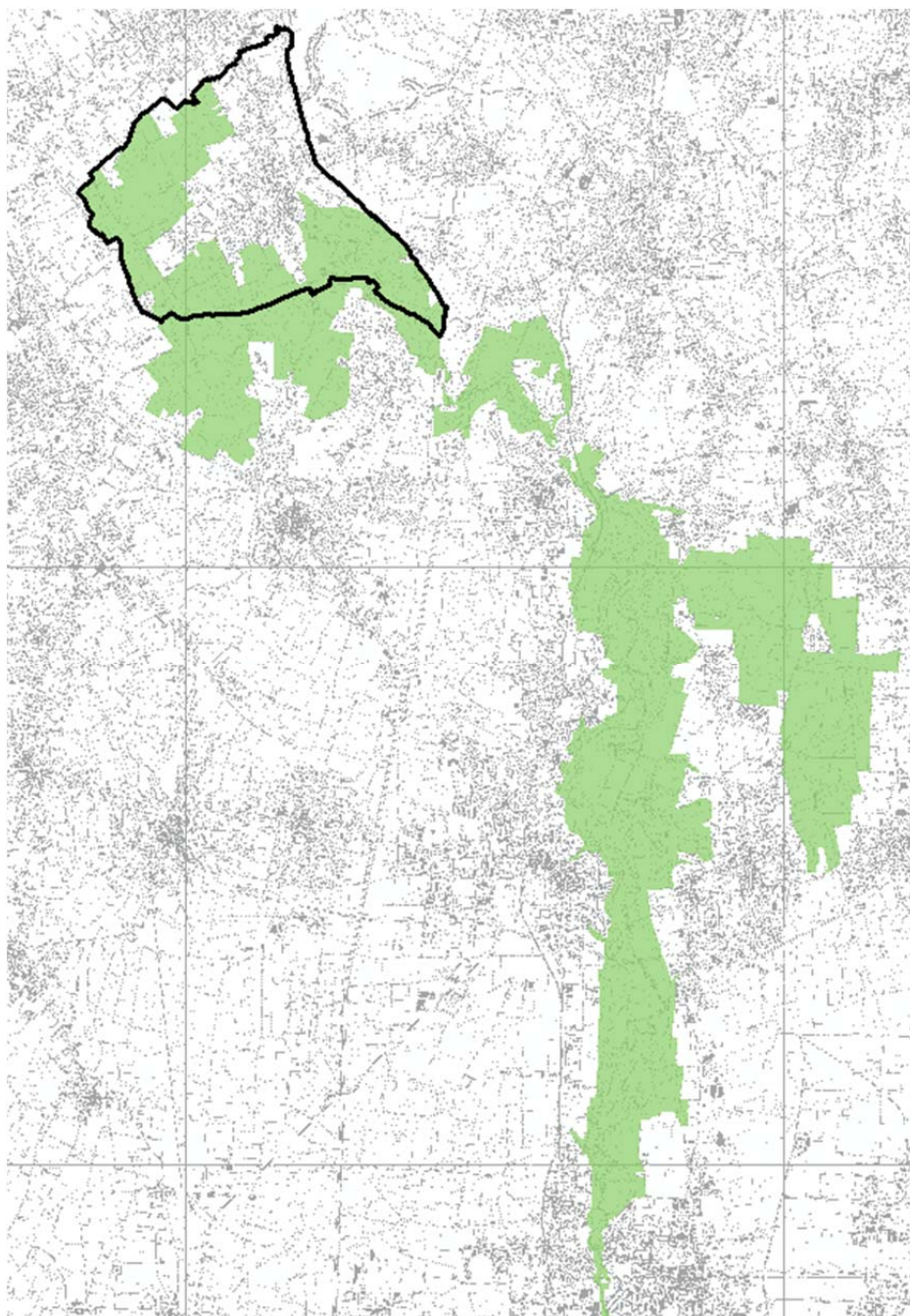
Successivamente il perimetro del parco ha subito delle variazioni, introdotte dall'approvazione nel 2005 del Piano Particolareggiato Attuativo, con il quale sono state individuate nuove aree da tutelare e sono state recepite delle variazioni richieste dai Comuni in base alle previsioni del PRG.



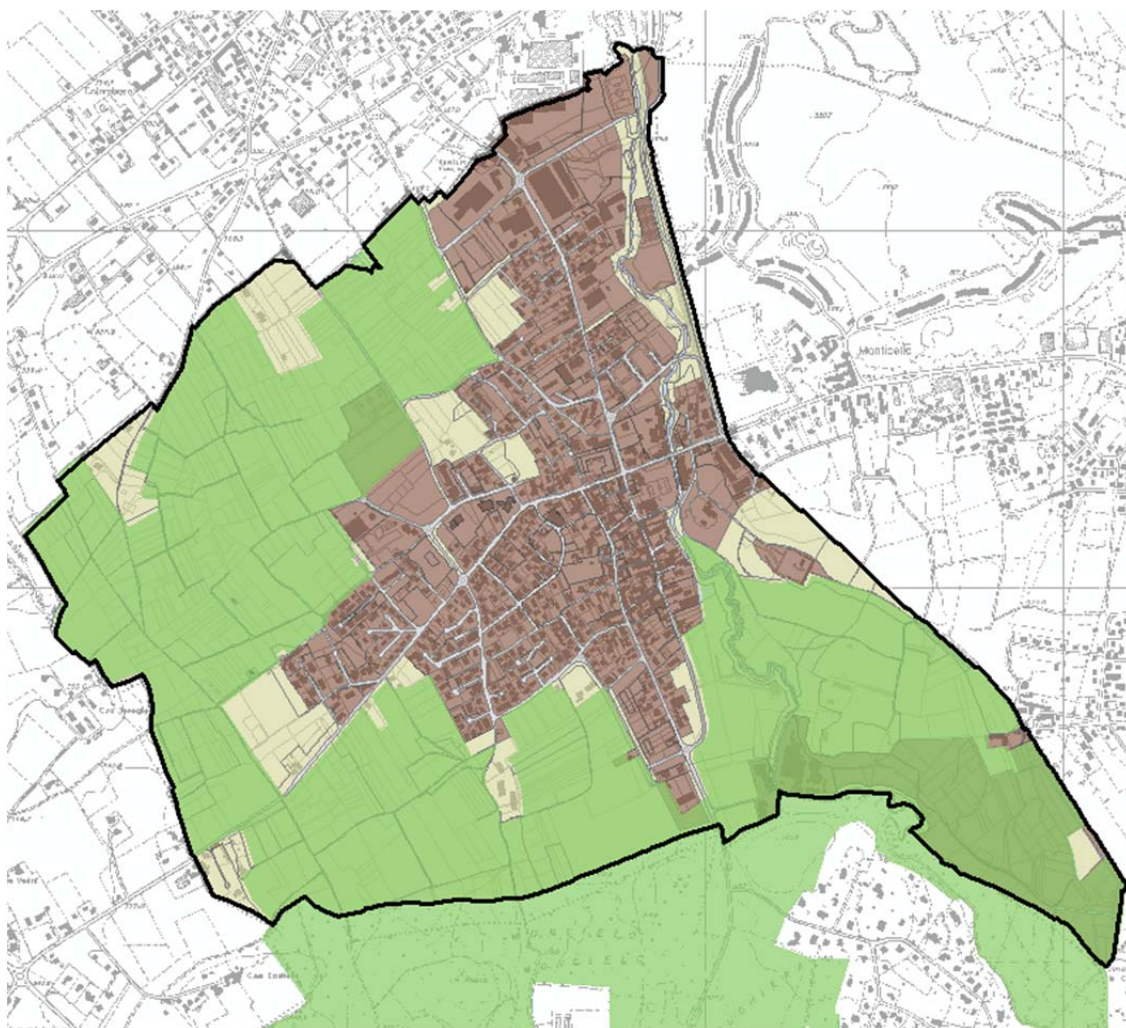
Inoltre, con l'ingresso del comune di Bulgarograsso e la perimetrazione ufficiale di Caronno Pertusella, il Parco si è ulteriormente ampliato, estendendosi in direzione nord e sud.

Inizialmente il Comune di Bulgarograsso ha aderito al Parco con convenzione, approvata con D.C.C. n. 20 del 36/03/2004, apportando un'area di 213 ettari; successivamente, con D.C.C. n. 23 del 24/05/2005, ha aderito al Consorzio. La perimetrazione ufficiale del Parco nel Comune di Bulgarograsso è avvenuta con D.C.C. n. 23 del 30/09/2006; le aree individuate rappresentano il collegamento naturale con il PLIS "Sorgenti del Torrente Lura", composto dai Comuni di Lurate Caccivio, Villaguardia, Montano Lucino, Gironico, Faloppio e Uggiate Trevano. Il Comune di Caronno Pertusella invece ha individuato le aree da inserire nel Parco solo nel 2007 (D.C.C. n. 40 del 02/07/07), apportando 158 ettari.

Ad oggi quindi la superficie totale del Parco Sovracomunale è di 1.341,30 ettari, dei quali 1.166,80 in provincia di Como (87%) e 174,5 in provincia di Varese (13%).



(Fonte: PLIS Parco del Lura)



(Fonte: PLIS Parco del Lura nel territorio di Bulgarograsso)

Il territorio del Parco è costituito prevalentemente da boschi e dalle aree agricole compresi nel corridoio ecologico del Torrente Lura, collocato nell'Alta Pianura Lombarda fra il Parco Regionale della Pineta di Appiano Gentile e Tradate ed il Parco delle Groane.

Il Parco, oltre ad avere una funzione di conservazione e tutela dell'ambiente, rappresenta anche un importante realtà sociale per l'elevata fruizione, garantita ai cittadini attraverso la realizzazione di piste ciclabili, percorsi, manifestazioni e attività di educazione ambientale.

Il Parco è dotato di Programma Pluriennale degli Interventi (PPI) e di Piano particolareggiato di Attuazione (PPA).

1.5. I RIFERIMENTI DELLA PIANIFICAZIONE COMUNALE- PRG, PGT E PIANI DI SETTORE

Il comune di Bulgarograsso è dotato di Piano Regolatore Generale redatto dal dott. ing. R. Colombo adottato con delibera n.27 del 20 settembre 1994 a cui sono state apportate 7 varianti successive. Inoltre è presente un Piano dei Servizi redatto dal progettista Arch. M. Figlioli e adottato e approvato con deliberazione di Consiglio Comunale n. 21 del 26 marzo 2004 e n. 34 del 29 giugno 2004.

Il PRG-Piano Regolatore Generale è corredato da vari elaborati costitutivi, di indagine ed esplicativi volti ad indicare una zonizzazione del territorio comunale, i vincoli presenti sul territorio, le modalità di intervento per gli edifici appartenenti al centro storico e la viabilità.

Il comune di Bulgarograsso risulta dotato di una serie di piani di settore:

- Studio Geologico, Idrogeologico e sismico: redatto dal geol. Frati Stefano di Villaguardia (CO) nel dicembre 2003;
- Reticolo Idrico Minore, da dicembre 2003. Il regolamento fissa le norme da applicare, le condizioni che si devono seguire nella gestione delle fasce di rispetto e le procedure autorizzative relativamente ai corsi d'acqua attribuiti al Reticolo Idrico Minore (RIM) nel territorio di competenza dell'Amministrazione Comunale di Bulgarograsso (CO).

1.5.1. LO STUDIO GEOLOGICO

Parallelamente allo studio di PGT, è stato aggiornato e redatto lo studio geologico, idrogeologico e sismico, così come previsto dalla D.G.R. n.1681 del 29/12/2005 "Modalità per la pianificazione comunale", oltre che dall'art. 8 della L.R. 12/2005.

La componente geologica, idrogeologica e sismica, offre, al processo progettuale di pianificazione urbanistica del territorio comunale, gli elementi conoscitivi indispensabili all'individuazione delle potenzialità, vocazioni e vulnerabilità del territorio sotto il punto di vista geologico, con specifico riferimento alla prevenzione del rischio ed alla mitigazione del dissesto idrogeologico ed ambientale.

Gli specifici aspetti presi in esame hanno riguardato il sistema paesistico ambientale, un'analisi della cartografia storica, aspetti idrogeologici, morfologici, geologici, litologici, podologici, sismici, piezometrici, di vulnerabilità, e climatologia.

Per il presente studio di settore, si demanda integralmente quanto predisposto nello studio geologico redatto dallo Studio Frati di Villaguardia (CO), come di seguito composto:



TAVOLA 1	Carta di inquadramento geologico (scala 1:10.000)
TAVOLA 2	Carta di inquadramento idrografico e idrogeologico (scala 1:10.000/1.000)
TAVOLA 3	Carta di inquadramento geopedologico (scala 1:10.000)
TAVOLA 4	Carta dell'acclività (scala 1:5.000)
TAVOLA 5	Carta di dettaglio (scala 1:5.000)
TAVOLA 6	Carta di sintesi (scala 1:5.000)
TAVOLA 7a/7c	Carta di fattibilità geologica (scala 1:2.000)
TAVOLA 8a/8c	Carta dei vincoli (scala 1:2.000)
TAVOLA 9	Carta della pericolosità sismica locale PSL (scala 1:10.000)
TAVOLA 10	Carta di pericolosità sismica locale e fattibilità (scala 1:10.000)
	Carta del dissesto con legenda unificata PAI (scala 1:10.000)
	Relazione geologica
	Norme tecniche di attuazione geologiche sismiche

CAPITOLO 2 - IL SISTEMA DEL PAESAGGIO

Il secondo capitolo del seguente documento prende in considerazione gli elementi conoscitivi del paesaggio, declinati nelle seguenti componenti: componenti naturalistiche, componenti agricole e dell'antropizzazione, componenti storico culturali, componenti di criticità e le componenti percettive e di valorizzazione del paesaggio.

IL TEMA DEL PAESAGGIO NEL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

Parlare di pianificazione integrata significa affrontare tutte le tematiche in essa incluse, compresi gli obiettivi di tutela, creazione, ripristino e cura del paesaggio urbanizzato e non urbanizzato, del paesaggio naturale e di quello culturale. Il nuovo modello di pianificazione urbana (L.R. 12/2005) contiene al suo interno lo sviluppo di temi e attenzioni di interesse paesistico, atti a delineare un progetto chiaro di livello comunale, secondo principi e strategie di organizzazione, tutela e valorizzazione degli elementi ambientali.

Per *tutela del paesaggio* si intende oggi il governo delle sue trasformazioni dovute all'intervento dell'uomo o agli eventi naturali, ivi compreso il progressivo decadimento delle componenti antropiche e biotiche del territorio, causato dal trascorrere del tempo e dall'abbandono degli usi e delle pratiche che lo avevano determinato. La tutela del paesaggio si attua non solo attraverso la tutela e la qualificazione del singolo bene, ma anche del suo contesto, inteso come spazio necessario alla sopravvivenza, alla sua identificabilità e alla sua leggibilità. La tutela e la qualificazione dovranno quindi esprimersi in forme diverse: in rapporto ai caratteri della trasformazione proposta ed in relazione al "grado" di sensibilità del paesaggio.

Le Amministrazioni Comunali sono chiamate a governare responsabilmente le trasformazioni locali del paesaggio, inteso nella sua accezione più ampia di bene collettivo che supera visioni puntuali e localistiche. Questo compito è affidato ad uno strumento a valenza paesistica di maggiore dettaglio alla scala comunale, quale il Piano di Governo del Territorio di cui alla L.R. n. 12/2005.

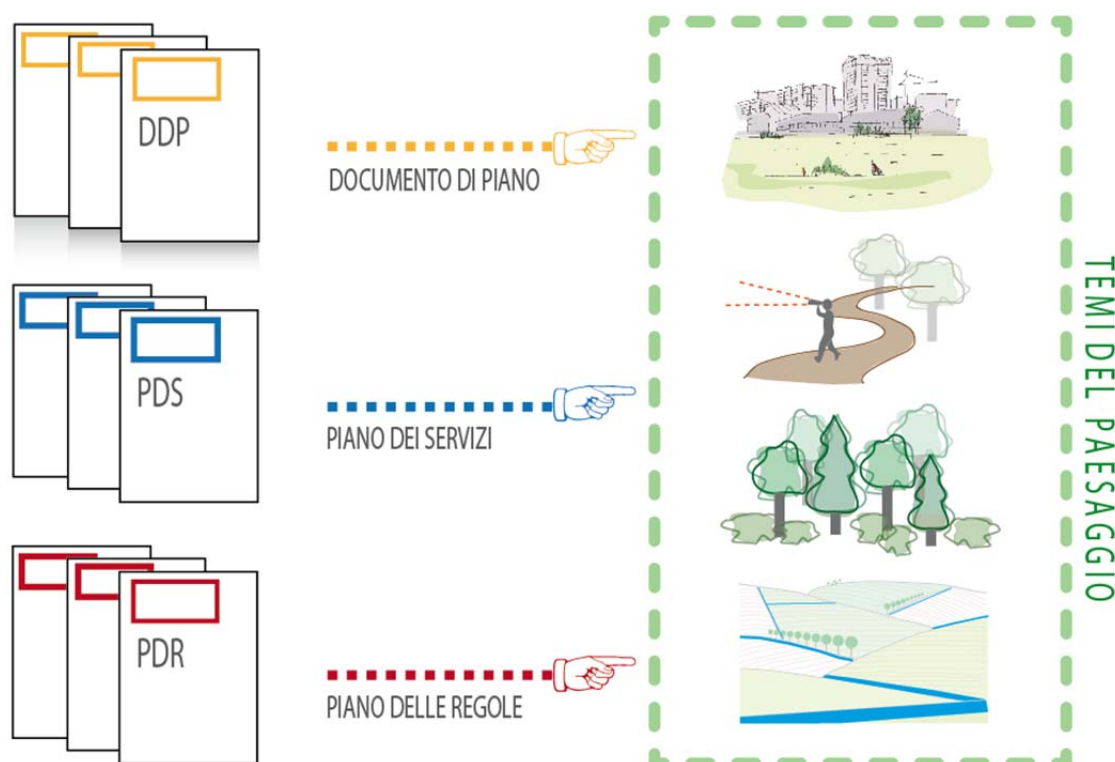
Sono riconosciute e assunte le seguenti finalità e principi di cui all'art. 1 delle NTA del vecchio PTPR:

- la conservazione dei caratteri che definiscono l'identità e la leggibilità dei paesaggi della Lombardia, attraverso il controllo dei processi di trasformazione, finalizzato alla tutela delle preesistenze e dei relativi contesti;
- il miglioramento della qualità paesaggistica e architettonica degli interventi di trasformazione del territorio;



- la diffusione della consapevolezza dei valori paesistici e la loro fruizione da parte dei cittadini.

Il PGT ha dovuto necessariamente tener conto del quadro normativo di riferimento, a tutti i livelli (nazionale, regionale e provinciale) con la dovuta attenzione al sistema di pianificazione paesaggistica vigente. In tutti e tre i documenti previsti dalla nuova strumentazione urbanistica – DP, PS, PR - il tema del paesaggio deve essere adeguatamente trattato e disciplinato.



Il DP contiene per definizione la strategia paesaggistica comunale sulla base di obiettivi e linee guida volta alla qualità paesaggistica del territorio oggetto di pianificazione (in rapporto ad una visione sovra locale); il DP, internamente alla struttura del quadro conoscitivo, approfondisce tutti i temi di interesse paesistico dandone poi una sintesi delle opportunità/criticità nel quadro programmatico.

Il PS contribuisce alla determinazione della qualità paesaggistica, principalmente in termini di città pubblica secondo la trama delle relazioni tra il sistema dei servizi e il paesaggio, il sistema delle connessioni urbane ed extraurbane, le aree verdi e qualità percettiva del paesaggio urbano nella sua totalità e complessità.

Il PR, infine, quale documento del PGT contenente la disciplina dei tessuti e le modalità di trasformazione della città consolidata, ha il compito di “disciplinare” il paesaggio nella sua totalità (tessuti urbani consolidati, territorio agricolo, aree di valore paesaggistico -

ambientale, aree non soggette a trasformazione urbanistica) secondo obiettivi di tutela e salvaguardia, anche sulla base dei contenuti vincolistici e prescrittivi della normativa sovraordinata.

NOTA: evidenziata l'importanza del PR sul regime dei suoli, le aree del paesaggio, sono adeguatamente tutelate e salvaguardate attraverso lo strumento normativo del PR.

IL TEMA DEL PAESAGGIO NELLA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA

Il PTR (che al suo interno integra il piano paesistico) riconosce, per l'intero territorio regionale di azione, un diffuso valore paesaggistico; l'azione di tutela e valorizzazione viene esercitata sia per gli ambiti assoggettati a specifica tutela paesaggistica che per le rimanenti porzioni del territorio.

Nelle porzioni di territorio comunale assoggettate a specifica tutela³, la valutazione di compatibilità dei progetti di trasformazione è effettuata, sulla base dei criteri di cui alla DGR 2121/2006, con riferimento alla classe di sensibilità attribuita alle motivazioni del vincolo, e si conclude con l'autorizzazione paesaggistica⁴.

Nelle restanti porzioni di territorio comunale, la salvaguardia del paesaggio viene esercitata attraverso la metodologia di cui alla DCR n. 951/2010 (modifiche e integrazioni al PTR), tenendo conto delle eventuali prescrizioni del PTCP o dei parchi, nonché del PGT, mediante determinazione dell'impatto paesistico dei progetti, attraverso la classe di sensibilità del sito⁵ con il grado di incidenza del progetto. Questo esame non dà luogo ad un atto amministrativo autonomo, ma costituisce una fase interna al procedimento di emissione del permesso di costruire o della denuncia di inizio attività.

Come già stabilito dall'art. 29 delle NTA del PTPR, tutti i progetti il cui impatto paesistico risulti superiore alla soglia di rilevanza, stabilita con i criteri di cui alla DGR 11045/2002, debbono essere corredati da una specifica relazione paesistica, con i contenuti precisati dalla suddetta deliberazione. L'esame paesistico del progetto si conclude infine con la valutazione di merito, il giudizio di impatto paesistico. Pertanto tutti i progetti con impatto superiore alla soglia di rilevanza devono essere esaminati e valutati, con il parere della Commissione per il paesaggio di cui all'art. 148 del D.Lgs 42/2004 e art. 81 della L.R. 12/2005, in riferimento alla loro capacità di inserimento nel contesto.

Non sono soggetti alla suddetta disciplina gli interventi di cui all'art. 149 del D.Lgs 42/2004, in particolare gli interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, di consolidamento statico e di restauro conservativo che non alterino lo stato dei luoghi e l'aspetto esteriore degli edifici.

3 individuati nel Repertorio dei beni vincolati, ex artt. 136 e 142 del D.Lgs 42/2004

4 atto autonomo e preliminare del permesso di costruire o denuncia di inizio attività.

5 individuata nella Carta della sensibilità del paesaggio



Oltre alla valutazione e all'impatto paesistico dei progetti, è doveroso fare riferimento al sistema di pianificazione locale che, oltre al dettaglio regionale, si sviluppa mediante il PTCP – Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale – di competenza, e ad eventuali enti o piani di settore (ed. piani ad area vasta).

RETE NATURA 2000

Si segnala la grande importanza del sistema delle aree e dei beni interclusi nella Rete Natura 2000 (SIC - Siti di Importanza Comunitaria e ZPS - Zone a Protezione Speciale), come siti riconosciuti dalla Unione Europea, nel quadro della direttiva "Habitat" per la tutela degli ambienti naturali e delle specie di maggiore vulnerabilità e rilevanza a livello continentale.

A Bulgarograsso non si rilevano siti appartenenti a tali categorie.

2.1. GLI ELEMENTI CONOSCITIVI DEL PAESAGGIO

2.1.1. LE TUTELE AMBIENTALI E MONUMENTALI

Così come definito dall'ultima legge in tema di tutela ambientale (D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.) i beni ambientali sono definiti come "la testimonianza significativa dell'ambiente nei suoi valori naturali e culturali" e il paesaggio come "una parte omogenea del territorio i cui caratteri derivano dalla natura, dalla storia umana e dalle reciproche interrelazioni".

Il sistema dei vincoli, e quindi delle tutele e salvaguardie in termini di paesaggio, è da sempre stato un tema molto dibattuto, di elevato interesse e attenzione, tanto che si richiama la prima legge sulla protezione delle bellezze naturali e panoramiche (L. 1497/39) con l'introduzione del Piano Paesistico⁶, frutto di una condivisa esigenza di normare l'utilizzo delle zone di interesse ambientale secondo opportuni parametri di tutela e salvaguardia. Con la successiva L.1089/39 (protezione delle cose di interesse storico e architettonico) e la poco più recente L. 431/85 (legge Galasso), ad oggi possiamo delineare un panorama vincolistico, in termini di paesaggio, abbastanza chiaro e consolidato, quale necessario strumento per l'analisi dei contesti nei quali oggi siamo chiamati ad operare (sia a livello cartografico/rappresentativo⁷ sia a livello normativo vero e proprio).

Anche in termini di pianificazione sovra locale, la Regione Lombardia sostiene la medesima linea con obiettivi e azioni rivolti ad una pianificazione del territorio che operi con specifica

6 Declinato poi a livello regionale secondo strumenti di maggior dettaglio – PTR della Lombardia, che ha recentemente aggiornato (gennaio 2011) il PPR del 2001, inglobandolo al suo interno.

7 Quadro conoscitivo del paesaggio attraverso il Sistema Informativo Beni e Ambiti Paesaggistici – SIBA.

attenzione alla tutela del paesaggio, considerato, in primo luogo, come un bene diffuso e proprio di ogni comunità locale⁸.

Oltre al sistema di pianificazione regionale e provinciale si deve tener conto di tutto quel sistema di tutele istituite da Parchi Regionali, Naturali, Riserve e Siti protetti che concorrono alla determinazione del quadro vincolistico delle tutele ambientali.

CODICE DEL PAESAGGIO

Il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, ai sensi dell'art.10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, "Codice dei beni culturali e del paesaggio", con nota n. 8953 AT/RD del 15/07/09 ha comunicato che non risultano nel territorio comunale immobili dotati di specifico vincolo, bensì segnala che possono essere considerati *ope legis*, ex art. 10 e 12 del D.Lgs 42/04, gli immobili di proprietà pubblica la cui esecuzione risalga ad oltre cinquant'anni. Per l'assetto normativo e per le politiche di intervento da attuarsi su detti luoghi si rimanda integralmente allo stesso codice del paesaggio nonché alle NGT del PR (che ne recepiscono i criteri generali).

2.1.2.LA COSTRUZIONE DELLA CARTA DEL PAESAGGIO

La pianificazione, e la conseguente attuazione degli indirizzi e delle misure richieste in ambito paesaggistico (e non solo), implica il sostegno e l'impegno degli enti locali, oltre che della popolazione. E' il comune che attua il progetto del paesaggio perché è elaborato dal comune stesso; in questi termini l'autorità provinciale interviene nei termini della consulenza e supporto, in una visione di livello sovraordinato, di connessione e compatibilità di linguaggio.

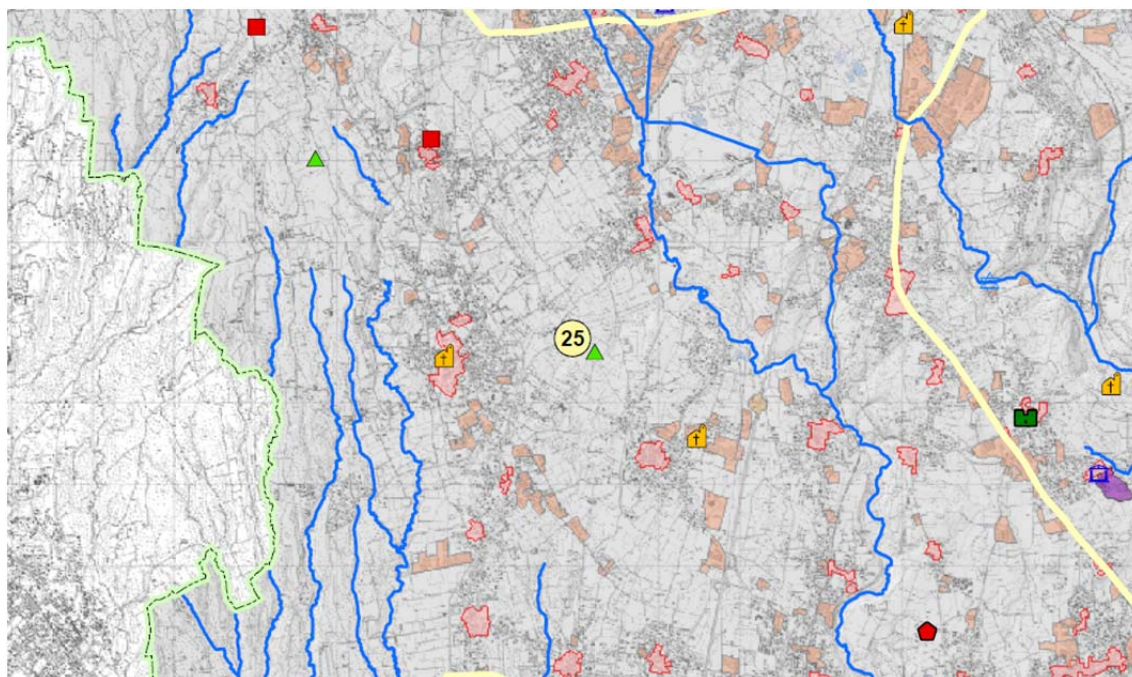
IL CONTESTO PAESAGGISTICO

Il PPR della Lombardia divide il territorio regionale in grandi fasce longitudinali corrispondenti alle grandi articolazioni dei rilievi.

In linea con le indicazioni regionali che rimandano a studi di maggior dettaglio, nel PTCP si è proceduto a suddividere il territorio in 27 ambiti paesistici corrispondenti a contesti significativi, compresi entro limiti fisici ben definiti che rappresentano realtà geografiche ben identificate e rappresentate da connotazioni forti e riconosciute dalla memoria collettiva, che esprimono una omogenea realtà ambientale e paesistica variamente articolata.

Il territorio di Bulgarograsso si trova all'interno dell'unità di paesaggio numero 25 – *Collina Olgiatese e pineta di Appiano Gentile*.

⁸ Si richiama <http://www.regione.lombardia.it>



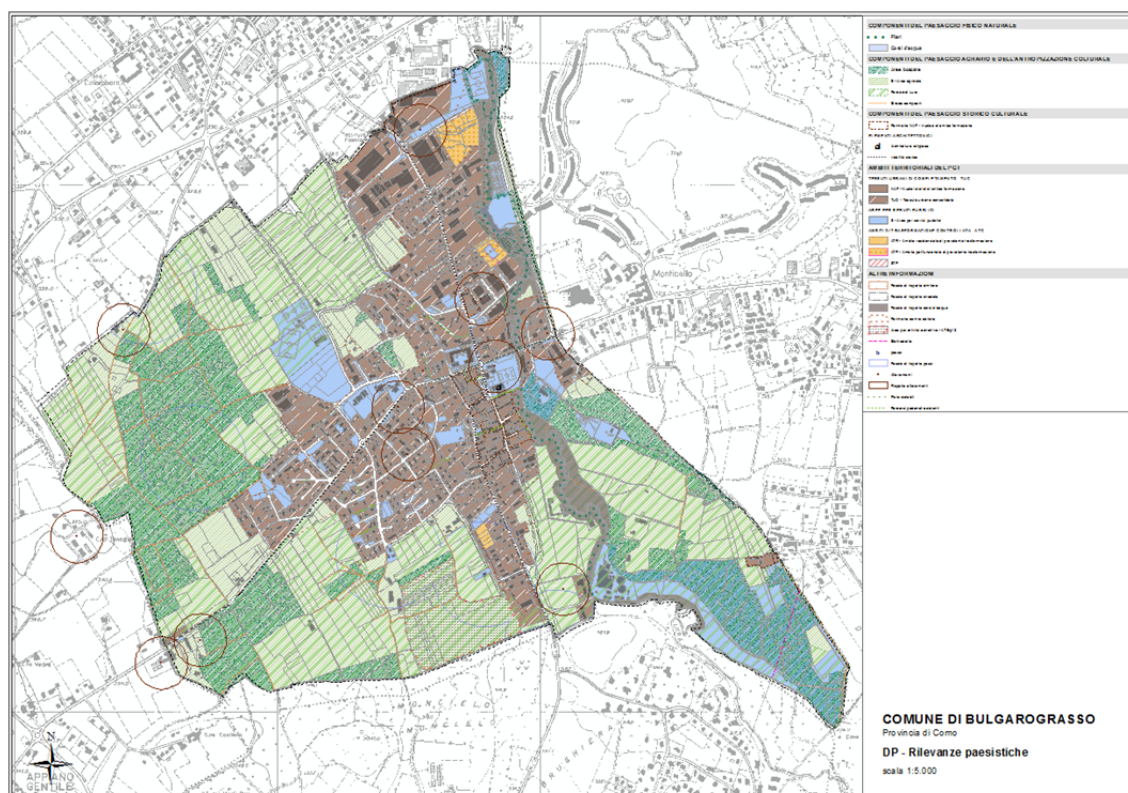
(Tavola A2 – Il Pesaggio, fonte PTCP di Como)

GLI ELEMENTI STRUTTURALI E GLI AMBITI DEL PAESAGGIO

La caratterizzazione del territorio viene delineata attraverso la determinazione degli aspetti peculiari tipici del paesaggio di contesto, sulla base della costruzione dello scenario paesistico fatto di elementi strutturali e ambiti del paesaggio.

Gli elementi individuati e successivamente analizzati per il comune in oggetto, sono abbastanza diversificati e bene rappresentano il contesto metropolitano che caratterizza questi territori.

Il lavoro sul paesaggio è strutturato secondo l'elaborazione di documenti correlati e basati da una lettura composta: gli stessi elementi, trovano riscontro nella cartografia di piano relativa a "La carta delle rilevanze"– nella quale vengono rappresentati ed evidenziati gli elementi del paesaggio in uno scenario ricognitivo - progettuale complessivo, secondo i diversi sistemi che caratterizzano il territorio (di seguito descritti), oltre che si richiama *l'Abaco morfologico e paesaggistico* del PR che descrive e organizza le varie componenti per i sistemi del paesaggio.



(Tavola delle Rilevanze paesistiche, fonte PGT Bulgarograsso)

Nella parte relative alla "La Carta del paesaggio", vengono descritti gli elementi "strutturali" del paesaggio, come gli elementi inequivocabilmente associabili ad ogni ambito del paesaggio ovvero, sia che si tratti di paesaggio urbani, agrario - colturale piuttosto che naturale. Questi elementi caratterizzano il contesto metropolitano di analisi e contesto, determinando le principali vocazioni d'uso dei suoli e dei territori analizzati, secondo le possibilità/opportunità offerte dal paesaggio stesso.

CRITERI E METODOLOGIE PER LA VALUTAZIONE DEL PROGETTO PER IL PAESAGGIO

Prima di assegnare criteri di potenzialità o criticità alle componenti del paesaggio individuate, è opportuno considerare che la qualità del paesaggio diffusa implica la trattazione di una moltitudine di temi più ampi, tra cui il concetto che qualità del paesaggio indica qualità di vita. Il paesaggio svolge un ruolo fondamentale nel determinare la qualità della vita delle persone che lo vivono quotidianamente e costantemente⁹.

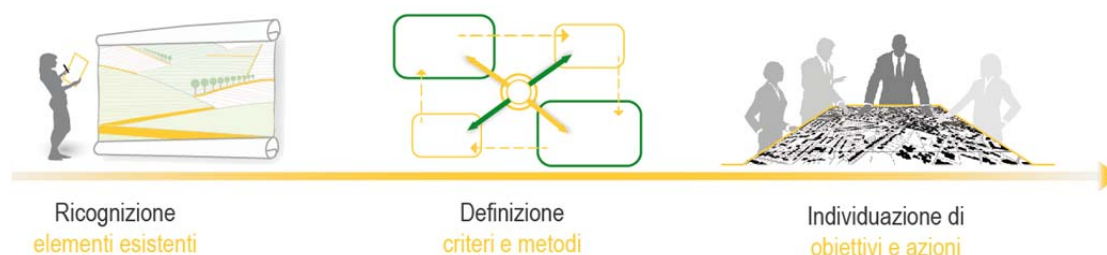
La qualità percepita del paesaggio, e di vita quindi, è il risultato di una continua correlazione tra le diverse componenti (fisiche, naturalistiche, storico-culturali, etc). Come evidenziato anche dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs 42/2004), l'attenzione alla

⁹ Si richiama il Consiglio Europeo 2000 e in particolare le considerazioni dello studio "Valutazione della qualità del paesaggio mediante tecniche Gis e multi criteri", IX Convegno Nazionale dell'Associazione Italiana di Ingegneria Agraria



salvaguardia e alla tutela delle risorse esistenti deve essere legata ad obiettivi di unicità, specificità e riconoscibilità di un territorio.

In particolare gli strumenti di pianificazione territoriale, hanno un ruolo peculiare nella determinazione della qualità paesaggistica e alla conseguente strutturazione degli indirizzi e obiettivi di valorizzazione e tutela.



L'iniziale lavoro di analisi, ha quindi il compito di determinare i differenti livelli di qualità del paesaggio per assegnare in modo coerente, alle porzioni di paesaggio analizzato, un determinato obiettivo o linea di azione: si potrà parlare di paesaggio degradato da recuperare in toto (anche secondo l'inserimento di nuove funzioni discostanti) piuttosto che di paesaggio vincolato da salvaguardare e connettere in un sistema più ampio, di un paesaggio urbano difficilmente connesso al sistema della mobilità o ancora di un paesaggio verde incontaminato come rarità del contesto metropolitano ma da potenziare in termini di utilizzo, e così via.

RICOGNIZIONE

La conoscenza del paesaggio, e dei molteplici elementi che lo compongono, diventa strumento primario nella lettura e riconoscibilità del paesaggio; la consapevolezza dei luoghi permette la corretta percezione del senso del paesaggio in un percorso di ricerca e sperimentazioni sul tema (paesaggio urbano ed extraurbano).

Come teorizzato da K.Lynch, in prima battuta la riconoscibilità può essere classificata come potenzialità, indipendentemente dall'effettivo riconoscimento da parte della popolazione.

E' bene sottolineare che il riconoscimento dei segni, della natura e/o di carattere storico-antropico, viene strutturato sulla base di una densità di elementi emergenti e caratterizzanti il contesto analizzato; per tutti gli elementi rilevati, non sarà possibile definirne la totale leggibilità (es. percezione di tratti di fiumi e non del corso intero, tratti di colline/montagne e non la catena intera, etc.) se non ad un livello puramente teorico (analisi sulla carta).

L'indagine del paesaggio, condotta su una ricerca, analisi e successiva sintesi, deve essere inoltre supportata dalla percezione, individuale e diffusa, dello "spazio verde", della "stanza verde": questi elementi, se opportunamente affrontati e integrati, permettono di affrontare, in modo corretto, l'intero percorso di esplorazione di un luogo.

Le stesse carte predisposte dal PTCP, e nel suddetto PGT opportunamente recepite, delineano un primo quadro ricognitivo del territorio sulla base dei macro sistemi individuati: sistema insediativo, difesa del suolo, sistema paesistico ambientale, rete ecologica, sistema dei vincoli paesistici ambientali, unità paesistico ambientali. Nel processo di analisi – quadro conoscitivo - tali carte sono fondamentali per comprendere gli aspetti morfologici e tipici del territorio, come primi elementi per la determinazione del possibile quadro strategico.

VALORIZZAZIONE E TUTELA

Il progetto del paesaggio deve essere rivolto innanzitutto alla valorizzazione e alla tutela, come strumenti primari della visione strategica. Più che veri e propri progetti rivolti al paesaggio o al “saper creare paesaggio”, è necessario determinare consone azioni di tutela e salvaguardia per agire in modo consapevole sull’esistente.

Il supporto a questo tipo di obiettivi si basa sulla strutturazione di un adeguato apparato normativo di riferimento, in grado di offrire gli strumenti più adeguati per le azioni da svilupparsi sul territorio. Il DP ha il primario compito di delineare le strategie da prevedersi sul paesaggio; il PR, invece, contiene al suo interno gli strumenti di attuazione per il raggiungimento delle politiche di intervento di cui al DP, gli assetti normativi possibili e la gestione in termini di governo del territorio.

Per le presenti considerazioni si rimanda alle NGT del PR e all’ulteriore documento PR.2 “Abaco morfologico e paesaggistico” quale strumento fondamentale per il riconoscimento e la corretta gestione delle componenti del paesaggio individuate e/o previste.

IL PAESAGGIO COME FRUIZIONE E POTENZIAMENTO

I principali strumenti per una corretta valorizzazione e tutela partono dal saper guardare al paesaggio come elemento da potenziare in termini di fruizione e partecipazione.

Il DP, nel quadro strategico complessivo, affronta il tema del paesaggio secondo obiettivi di sostenibilità di nuovi ambiti, nuovi scenari, recepimento della pianificazione sovra comunale.

Nello specifico, il PS introduce i temi legati alla mobilità e alla fruizione – mobilità dolce (PTR 2010) – attraverso i corridoi ecologici, il sistema delle piste ciclopedonali, il sistema degli attraversamenti urbani ed extra-urbani. La fruizione del paesaggio può essere ammessa solo se verificata in un sistema di relazioni connesso e ben allargato a diverse classi sociali (livello lavorativo – istruzione – attività di svago), oltre che ai diversi sistemi del paesaggio.

Il PR, come già sottolineato nella suddetta relazione, individua le politiche di intervento per azioni di salvaguardia e potenziamento degli elementi del paesaggio individuate, sulla base di un apparato normativo strutturato ad hoc per il contesto analizzato.

APPLICAZIONE DEI PRINCIPI DI SOSTENIBILITA'

Come elemento di forte innovazione della pianificazione locale, il PGT introduce principi e criteri di sostenibilità del piano con particolare attenzione all'ambiente e al paesaggio di contesto nel quale inserire le previsioni strategiche del DP. La possibilità di avanzare elementi di sostenibilità connessi al processo di pianificazione, è fortemente connessa alla capacità di fondare i propri principi sulla base della conoscenza del territorio (fase di ricognizione).

La pianificazione urbanistica rappresenta uno degli strumenti fondamentali per realizzare obiettivi di qualità sociale ed ambientale, attraverso le azioni e politiche messe in gioco dal piano; ogni scelta diventa conseguenza sull'ambiente nella quale viene inserita, e proprio per questo deve essere ponderata e valutata, nella sua immediata attuazione e nello scenario futuro di vivibilità dell'azione stessa – sistema di monitoraggio.



Il quadro strategico del PGT deve quindi contenere al suo interno strategie volte ad accrescere il benessere della comunità, in termini di una corretta pianificazione basata sull'integrazione di tutte le dinamiche messe in gioco dal piano: economico – finanziarie, socio-demografiche, paesistico – culturali. È doveroso parlare di sviluppo sostenibile delle città e dei tessuti urbani consolidati (TUC), di sviluppo urbano mediante nuove aree in trasformazione in coerenza con i limiti dei gradi di urbanizzazione esistenti delle province – GU – oltre che mediante interventi di riqualificazione e riconversione di aree vetuste e incongrue già esistenti, di miglorie in campo infrastrutturale nonché paesistico in generale (corridoi verdi, rete ecologica, etc.).

Con la direttiva europea del 27 giugno 2001, l'art. 4 della L.R. 12/2005 sottopone i piani e programmi, e quindi il Piano di Governo del Territorio, a specifica valutazione ambientale. Così come richiamato dallo stesso art.4 "al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile ed assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente, la Regione e gli enti locali, nell'ambito di procedimenti di elaborazione ed approvazione di piani e programmi, provvedono alla valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente e successive atti attuativi, provvedono alla valutazione ambientale degli effetti derivanti dall'attuazione dei predetti piani e programmi".

La VAS – valutazione ambientale strategica – ha quindi il compito di valutare gli effetti ambientali di piani e programmi, precedentemente al loro iter di approvazione, durante e dopo la loro attuazione (periodo di validità in itinere – ex post).

La sostenibilità rappresenta, insieme ai diversi elementi del paesaggio considerato, strumento fondamentale del processo di pianificazione partecipato e condiviso per uno “sviluppo sostenibile” dei contesti urbani.

2.1.3.LE COMPONENTI DEL PAESAGGIO

Ai fini della ricognizione degli elementi costitutivi del paesaggio nella loro varietà di segni connotativi, si è tenuto conto dei sistemi e singole componenti delineate dalla DGR 2121 del 15.3.2006 (Allegato B), nonché dalle NTA del PTCP, che consentono l'identificazione di tali elementi, ne segnalano il grado di sensibilità e vulnerabilità ed indicano, alcune categorie di trasformazione compatibili con la conservazione degli elementi connotativi considerati. Tali elementi e categorie sono state adattate alla realtà locale, facendo emergere ovvero integrando contenuti ed elementi significativi e tipici del territorio.

Gli stessi elementi paesaggistici sono stati osservati e caratterizzati in base ai seguenti parametri:

- evoluzione e dissesti di carattere naturale parzialmente o totalmente indotti da interventi antropici;
- trasformazioni a seguito di mutamento delle condizioni economiche e quindi del rapporto d'uso, compreso l'abbandono;
- cambiamento dei modelli culturali, antropologici e figurativi che configurano il “giudizio di valore” relativo all'elemento costitutivo.

In relazione alla peculiarità percettiva insita nel concetto di paesaggio si ritiene opportuno dare rilievo alle considerazioni di percepibilità degli elementi considerati in relazione al contesto.

Il criterio di valutazione percettiva dovrà essere applicato anche nelle valutazioni di compatibilità degli interventi proposti, sia che si tratti di elementi di forte caratterizzazione e di notevole percepibilità (obliterazione di connotazione), sia che si tratti di accostamento di nuovi manufatti che si sovrappongano percettivamente al contesto in modo dissonante (effetto intrusivo).

Per dare una struttura ordinata alla fase analitica, gli elementi costitutivi considerati sono stati organizzati e verranno analizzati nelle seguenti componenti:

- le componenti naturalistiche
- le componenti del paesaggio agrario e dell'antropizzazione colturale;
- le componenti del paesaggio storico culturale;
- le componenti del paesaggio urbano;
- le componenti di criticità e degrado del paesaggio;
- le componenti identificative, percettive e valorizzative del paesaggio.



2.2. LE COMPONENTI DEL PAESAGGIO FISICO NATURALE

L'ampissimo settore della provincia di Como posto a sud delle direttrici Como-Varese e Como-Lecco, genericamente denominato con il termine "Brianza", è caratterizzato da un assetto territoriale sostanzialmente omogeneo e significativamente differente dai precedenti. Percepibili differenze nella struttura paesaggistica suggeriscono tuttavia di suddividere nella presente trattazione l'area brianza collinare in due settori, convenzionalmente disgiunti all'altezza della Strada Statale dei Giovi.

L'unità tipologica di paesaggio è ripartibile in tre sottozone geomorfologiche: i terrazzi antichi, i terrazzi recenti e le valli fluviali scavate. L'ambiente dei terrazzi antichi si distingue per il grado di povertà e acidità dei suoli, argillosi e rossastri, dovuti ad alterazione profonda ("ferrettizzazione") dei depositi fluvioglaciali, risalenti al Pleistocene inferiore. La vegetazione naturale potenziale è rappresentata da boschi acidofili di farnia e rovere, spesso accompagnati da betulla e pino silvestre. Il sistema dei terrazzi recenti corrisponde agli affioramenti dei depositi alluvionali, fluviali e fluvioglaciali del Pleistocene medio e superiore. La vegetazione potenziale è rappresentata da querceti con farnia e carpino bianco. Particolare significato ai fini della conservazione della biodiversità possiedono le rare zone umide, non di rado localizzate in coincidenza di aree con cessata attività di cavazione dell'argilla. Il sistema delle valli fluviali comprende infine ambienti di forra, generalmente incisi nell'arenaria (localmente detta "molera") e nella formazione conglomeratica del Ceppo. La vegetazione potenziale è rappresentata da saliceti arbustivi e populo-saliceti a salice bianco.

Nella realtà odierna l'intera unità tipologica di paesaggio presenta un forte carico insediativo, con fitte maglie infrastrutturali e densità di popolazione tra le più elevate d'Europa, che ha corroso e consumato il territorio, celandone e/o banalizzandone l'assetto strutturale. Piuttosto comune è l'esperienza di non riconoscere i confini di un paese rispetto all'altro perché tutto è omogeneizzato in una crescente uniformità del paesaggio costruito. La vegetazione stessa risulta significativamente distante dall'assetto potenziale, essendo in gran parte dominata da boschi di robinia e frequentemente invasa da essenze originarie di altre regioni biogeografiche.

Tracce di alberature di pregio permangono talvolta nei parchi delle ville, storicamente insediate con il possesso delle visuali e il tracciato dei viali dall'altura al piano. Più in generale il paesaggio "relict" è caratterizzato dagli insediamenti di colle e da scorci panoramici sugli orizzonti montani circostanti. Tra le aree meno alterate sotto il profilo ambientale, vere e proprie "terre di risulta" nelle quali è ancora possibile distinguere in parte i tratti dell'originaria struttura paesaggistica del territorio, possono essere citate:

- alcuni lembi di paesaggio agro-forestale lungo le aste dei principali corsi d'acqua (Antiga, Seveso), uno dei quali, il Lura, è attualmente tutelato da un parco locale di interesse sovracomunale.

Il forte sviluppo edilizio che ha caratterizzato il comprensorio brianteo negli ultimi decenni ha fatto spesso perdere le tracce degli importanti elementi storico-culturali in grado di contraddistinguere i diversi luoghi. L'architettura tradizionale, soffocata dall'edificato diffuso, è talvolta rintracciabile in antiche residenze contadine, esempi di cascine, mulini o fornaci, oggi trasformate in private residenze o semplicemente abbandonate. Tuttavia i nuclei storici dei centri di maggiori dimensioni ospitano ancora prestigiose ville ed edifici religiosi.

Le greenways sono ancora poco comuni, sebbene alcuni percorsi tematici siano stati recentemente realizzati. In crescita è la progettazione e realizzazione di piste ciclabili.

2.2.1.1 CORPI IDRICI PRINCIPALI

Gli elementi identificativi dei corsi d'acqua principali che ricadono nel territorio comunale sono i seguenti:

denominazione	competenza	n. elenco
Torrente Lura	regionale	71
Torrente Fossato		
Roggia detta Ronco		

TORRENTE LURA



Il **Torrente Lura** nasce sulle colline moreniche dell'Alto Olgiatese, presso **Uggiate Trevano**, presso il confine italo-svizzero e confluisce nel fiume **Olona** a Rho, al termine di un percorso di 46 km ad una altitudine di circa 400 m s.l.m. . Attraversa le province di Como, di Varese e di Milano e dopo essersi caricato di reflui industriali che ne caratterizzano il colore

rosso-violaceo delle acque e la sterilità praticamente assoluta dell'alveo, confluisce nell'Olona presso Mazzo di Rho, risulta difatti essere il maggior tributario del fiume Olona oltre che uno dei maggiori torrenti lombardi. Il bacino del Lura, di **130 kmq**, presenta la forma stretta ed allungata tipica dei corsi d'acqua della zona prealpina. Lungo il percorso drena acqua dai prati umidi e dalle rogge dell'Olgiatese, per poi ricevere l'immissione di alcuni piccoli tributari: i torrenti **Riale** e **Fossato**, le rogge **Livescia** e **Murella**.



Mentre poco più a nord il torrente scende dalle colline moreniche infiltrandosi nel sottosuolo data l'elevata permeabilità del tratto, lasciando l'alveo in secca per lunghi periodi, nel tratto compreso tra Lurate Caccivio e Bulgarograsso, il panorama muta radicalmente nei pressi di Guanzate. Qui le condizioni delle acque cambiano drasticamente. Il torrente riceve gli effluenti di vari impianti di depurazione: a Bulgarograsso, a Fino Mornasco nell'affluente Livescia e, molto più a valle, a Caronno Pertusella. Essi, da un lato, garantiscono portate sempre presenti in alveo ma, dall'altro, anche a causa dello scarso o nullo potere diluente delle portate naturali, sono causa di profonde alterazioni delle caratteristiche chimico-fisiche delle acque e, di conseguenza, nelle biocenosi acquatiche.

La scarsità d'acqua nei periodi asciutti aggrava, inoltre, quello che, per il fiume, è il **problema peggiore**: l'eccessivo **carico inquinante** prodotto dall'insieme della popolazione e delle industrie presenti sul bacino. I reflui civili e industriali, nonostante il collettamento e la depurazione siano presenti nell'intero bacino, originano un inquinamento residuo che è di gran lunga superiore alla capacità di ricezione dell'ecosistema fluviale, che risulta dunque gravemente compromesso.

TORRENTE FOSSATO

Questo corso d'acqua interessa il territorio comunale per una limitata estensione. Il Torrente Fossato scorre con direzione NO-SE dal confine con Lurate Caccivio vantando un alveo ampio e ben sviluppato. Successivamente dopo un tragitto di circa 0,8 km sbocca nel torrente Lura. Il Torrente non presenta particolari problematiche idrauliche se non la scarsa accessibilità dell'alveo per consentire agibilità in caso di interventi necessari.

ROGGIA DETTA RONCO

Con questo nome è stata indicata la roggia che decorre nel settore orientale del territorio, lungo il confine con il comune di Cassina Rizzardi. Essa ha origine presso la località Ronco Vecchio, sul confine tra i comuni di Bulgarograsso e di Cassina Rizzardi ed interessa il territorio comunale in esame per una lunghezza di circa 0,82 km, scorrendo con andamento principalmente S-N fino in località Sant'Anna dove, dopo aver bruscamente deviato verso ovest, sembra immettersi nel torrente Lura. Il tratto finale risulta intubato quindi il reale andamento non è stato possibile determinarlo.

2.2.2.1 BOSCHI DI LATIFOGLIE, MACCHIE BOSCADE E FILARI

Si definisce "bosco" l'insieme di una superficie di terreno e del soprassuolo arboreo che lo ricopre; quando l'estensione è notevole più che di bosco si parla di "foresta".

Secondo l'art. 3 della legge 19 ottobre 2004, n. 27, rientrano nella definizione di bosco:

- a) le formazioni vegetali, a qualsiasi stadio di sviluppo, di origine naturale o artificiale, nonché i terreni su cui esse sorgono. Tali formazioni devono essere caratterizzate simultaneamente (1) dalla presenza di vegetazione arborea o arbustiva, (2) da una

- copertura del suolo, esercitata dalle chiome, pari o superiore al venti per cento, nonché(3) da superficie pari o superiore a 2.000 metri quadrati e larghezza non inferiore a 25 metri;
- b) i rimboschimenti e gli imboschimenti;
- c) le aree già boscate, ma attualmente prive di copertura arborea o arbustiva a causa di trasformazioni del bosco non autorizzate.

Sono inoltre assimilabili a bosco:

- a) i fondi gravati dall'obbligo di rimboschimento per le finalità di difesa idrogeologica del territorio, qualità dell'aria, salvaguardia del patrimonio idrico, conservazione della biodiversità, protezione del paesaggio e dell'ambiente in generale;
- b) le aree forestali temporaneamente prive di copertura arborea e arbustiva a causa di utilizzazioni forestali, avversità biotiche o abiotiche, eventi accidentali ed incendi.
- c) le radure e tutte le altre superfici di estensione inferiore a 2000 metri quadrati che interrompono la continuità del bosco.

I confini amministrativi, i confini di proprietà o catastali, le classificazioni urbanistiche e catastali, la viabilità agro – silvo - pastorale ed i corsi d'acqua minori non influiscono sulla determinazione dell'estensione e delle dimensioni minime delle superfici considerate bosco.

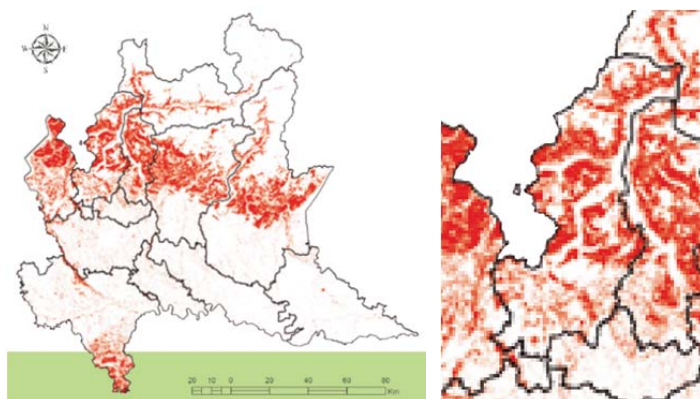
Non sono invece considerati bosco:

- a) legno e gli impianti per la produzione di biomassa legnosa;
- b) I filari arborei, i parchi urbani ed i giardini;
- c) Gli orti botanici, i vivai, i piantonai, le coltivazioni per la produzione di alberi di Natale ed i frutteti, esclusi i castagneti da frutto in attualità di coltura;
- d) Le formazioni vegetali irrilevanti sotto il profilo ecologico, paesaggistico e selvicolturale.

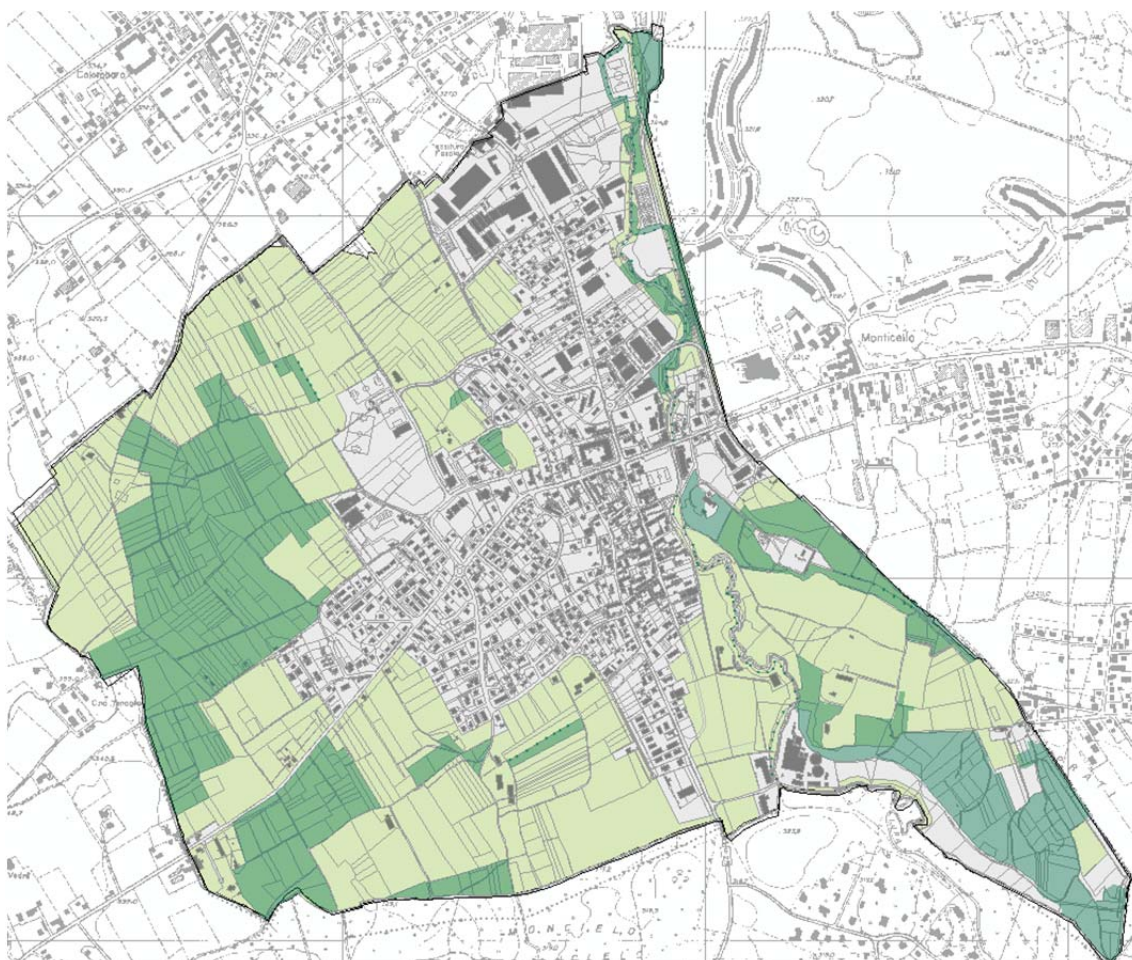
BOSCHI DI LATIFOGLIE

In questa classe rientrano i boschi costituiti da piante di latifoglie, destinate ad essere allevate ad alto fusto o sottoposte a tagli periodici più o meno frequenti (cedui semplici e cedui composti). Appartengono a questa sottoclasse anche i boschi di latifoglie in cui non è riconoscibile una forma di governo (fustaia-ceduo) prevalente.

L'estensione dei boschi di latifoglie nella provincia di Como è pari a 48.237ha pari al 37,69%.



*Distribuzione dei boschi di
latifoglie*



(Le aree boscate nel comune di Bulgarograsso)

Nell'immagine riportata sopra si può vedere l'estensione delle aree boscate nel comune di Bulgarograsso.

2.2.3.IL PLIS DELLA VALLE DEL TORRENTE LURA

Gran parte del territorio di Bulgarograsso è occupato dal Parco Locale di Interesse Sovracomunale (PLIS) Valle del Torrente Lura, istituito con D.G.R. 24 novembre 1995 - n.6/5311.

L'area del parco si estende per quasi 1.500 ettari, 914 dei quali riconosciuti dalla Regione e la rimanente parte in via di riconoscimento. Ha un andamento nord-sud, come tutti i fiumi affluenti dalle Alpi al Po, ed interessa i 12 comuni compresi tra Bulgarograsso e Lainate.

Il territorio è affiancato dalla ferrovia FNM Milano-Como e dall'Autostrada dei Laghi A9 Lainate-Chiasso, che assicurano un ottimo accesso da qualsiasi ingresso del Parco.

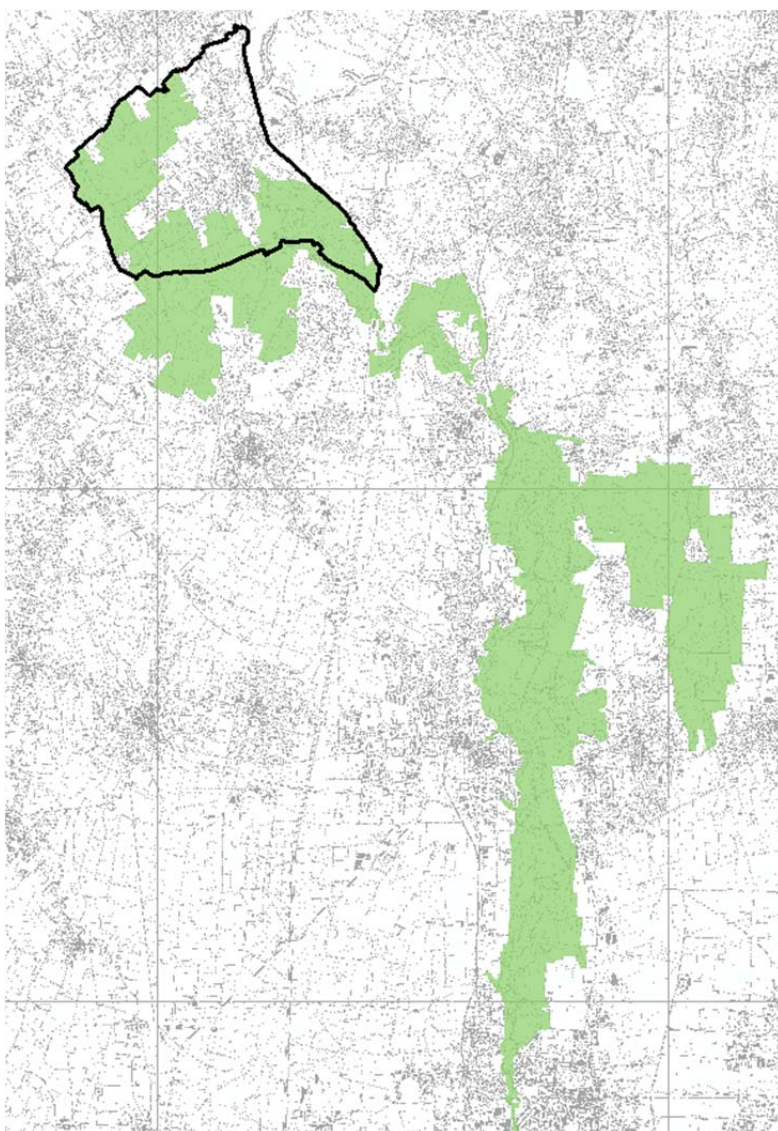
Il PLIS è un corridoio ecologico strategico, che permette la connessione tra il Parco Groane, il Parco Pineta ed il Parco della Brughiera, garantendo così la biodiversità della specie.

Dal punto di vista geografico il Parco comprende un'incisione valliva che si forma a valle di Bulgarograsso fino alle porte di Saronno. Sono incluse, inoltre, le colline poschive di Guanzate e Cermenate.

Questo è il tipico ambiente dei pianalti lombardi, con boschi di farnia e robinia, residui di pineta e boschi ripariali. Circa la metà del Parco è destinata al lavoro agricolo a prato.

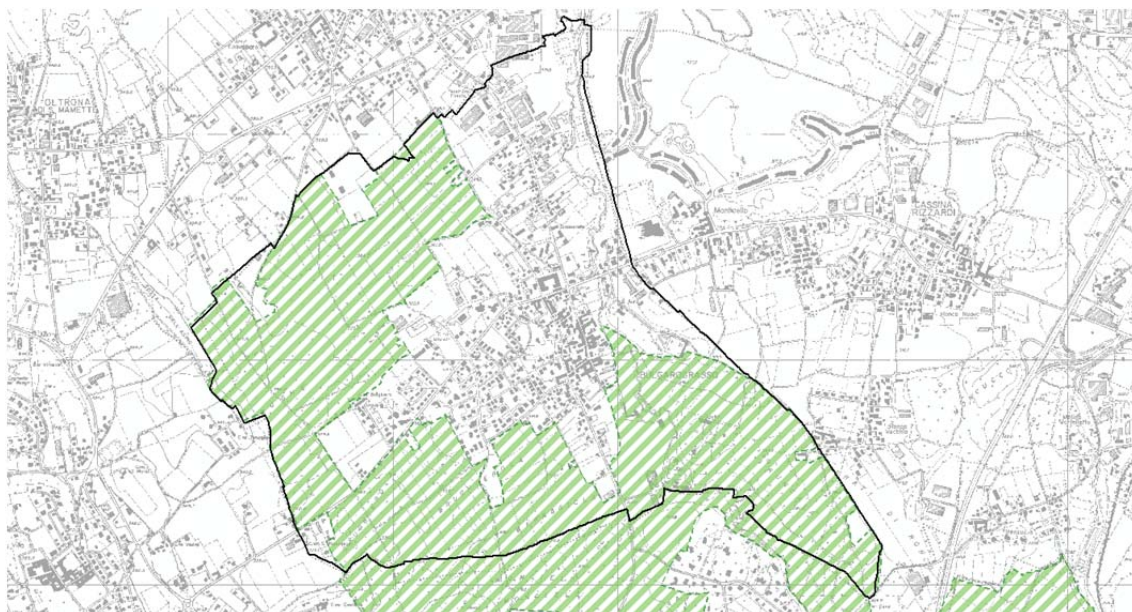
Le modalità gestionali sono state stabilite con Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 3775 del 14/07/1998. Il PLIS è attualmente gestito da un consorzio tra i Comuni di Bregnano, Bulgarograsso, Cadorago, Caronno Pertusella (VA), Cassina Rizzardi, Cermenate, Guanzate, Lainate (MI), Lomazzo, Rovellasca, Rovello Porro e Saronno (VA); la sede del consorzio è in comune di Cadorago.

La gestione territoriale del PLIS è attualmente affidata ad un Piano Particolareggiato di Attuazione, al quale rinviano le N.T.A. dei Comuni consorziati, e ad un Programma Pluriennale degli Interventi.



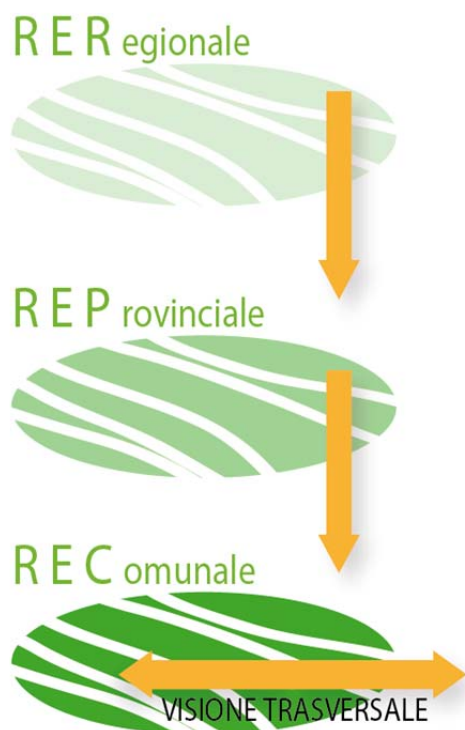
Con Legge n. 1 del 5 gennaio 2000, la Regione Lombardia ha delegato alle Province le competenze in materia di PLIS. Negli ultimi anni, essi hanno assunto notevole importanza strategica nella realtà della pianura e della collina lombarda, soprattutto quali elementi di connessione e integrazione tra il sistema del verde urbano e quello delle aree protette di interesse regionale, consentendo la tutela di vaste aree a vocazione agricola, il recupero di aree degradate, la creazione di corridoi ecologici e la valorizzazione del paesaggio tradizionale. Tutto ciò si deve al fatto che l'istituzione dei parchi locali è diretta espressione della volontà locale e si concretizza nell'inclusione delle aree a parco nel

contesto degli strumenti di pianificazione urbanistica comunale e sovracomunale. Alle comunità locali viene attribuita quindi l'iniziativa e la conseguente decisione di istituire, mantenere e gestire tali parchi, individuando anche la forma di gestione e le risorse necessarie.



(il parco del Lura nel territorio di Bulgarograsso fonte: parco del Lura)

2.2.4. LA RETE ECOLOGICA



Come anticipato, il progetto di rete ecologica regionale – RER – ha il primario ruolo di funzionalmente le aree più interessanti dal punto di vista naturalistico attraverso il mantenimento e il potenziamento dei corridoi ecologici. E' bene sottolineare che, la determinazione degli obiettivi generali della rete ecologica a carattere regionale, deve essere in grado di offrire, agli enti provinciali prima e locali poi, gli strumenti necessari per la determinazione di tutti quegli elementi necessaria alla strutturazione della Rete Ecologica Comunale – REC.



RETE ECOLOGICA PROVINCIALE

“La rete ecologica (che sarà oggetto di specifico Piano di Settore Provinciale) definisce uno scenario ecosistemico polivalente a supporto di uno sviluppo sostenibile, in modo che si riducano per quanto possibile le criticità esistenti suscettibili di compromettere gli equilibri ecologici e si sviluppino, invece, le opportunità positive del rapporto uomo-ambiente. I criteri e le modalità di intervento saranno volti al principio prioritario del miglioramento dell’ambiente di vita per le popolazioni residenti e all’offerta di opportunità di fruizione della qualità ambientale esistente e futura e al miglioramento della qualità paesistica”. (fonte PTCP CO)

Per rete ecologica s’intende un sistema di connessioni tra aree di interesse ambientale non contigue, costituito da linee preferenziali di movimento nelle quali avvengono i flussi biotici (sia animali che vegetali).

La rete ecologica è articolata in:

a) elementi costitutivi fondamentali:

- aree sorgenti di biodiversità di primo livello (CAP) e di secondo livello (CAS) caratterizzate, rispettivamente da elevati e medi livelli di biodiversità;
- corridoi ecologici di primo livello (ECP) e di secondo livello (ECS) comprendenti aree con struttura genericamente lineare che connettono geograficamente e funzionalmente le aree sorgenti di biodiversità presenti nel territorio comunale e in quelli confinanti, consentendo il mantenimento dei flussi riproduttivi tra le popolazioni di organismi viventi;
- elementi areali di appoggio alla rete ecologica (“stepping stones”), aree di modeste dimensioni che costituiscono punto di appoggio alla rete ove mancano o sono scarsamente funzionali i corridoi ecologici;
- zone di riqualificazione ambientale (ZRA), comprendenti aree ove è necessario attuare progetti di ricucitura della rete;
- ambiti di massima naturalità (MNA), comprendenti le aree di più elevata integrità ambientale del territorio provinciale montano.

b) zone tampone

- zone tampone di primo livello (BZP) e di secondo livello (BZS), con funzione di interposizione tra le aree naturali o seminaturali e le aree antropizzate.

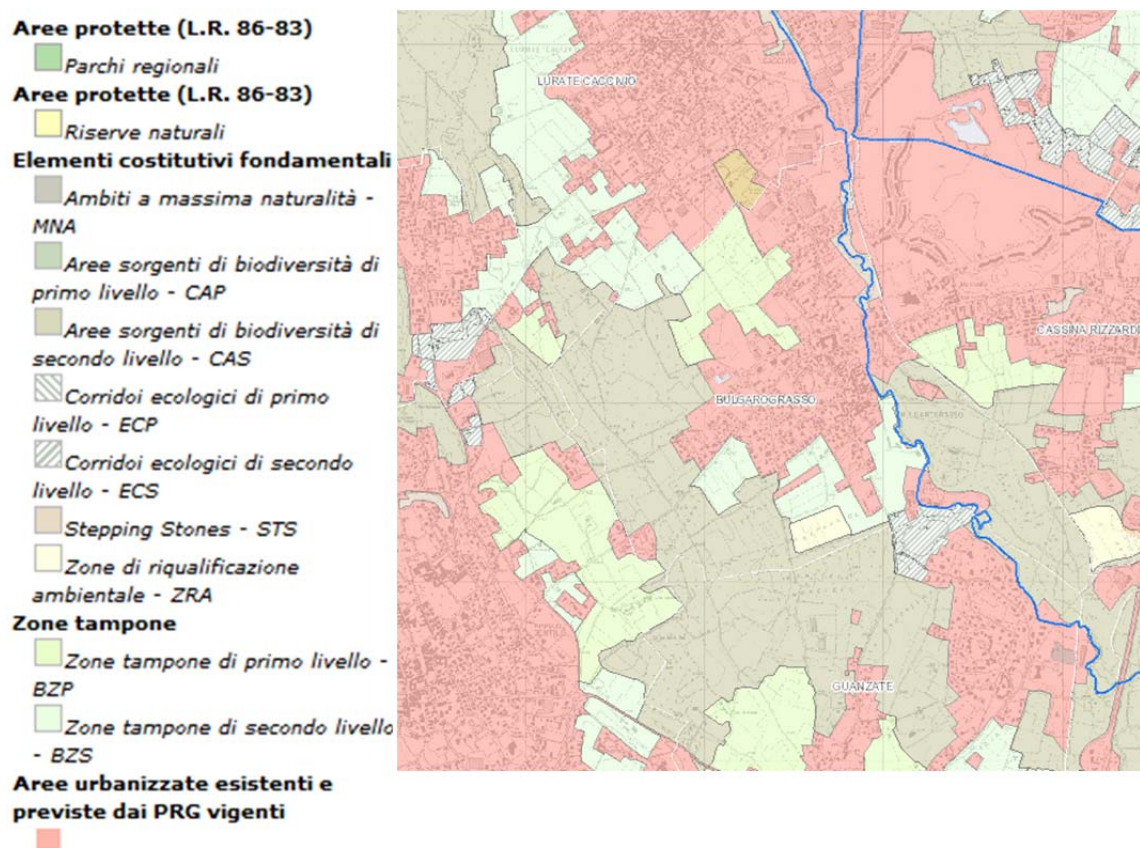
Il piano di settore della rete ecologica della Provincia di Como assume come obiettivo la realizzazione di un sistema integrato di conservazione e valorizzazione delle risorse naturali e culturali e l’arricchimento dell’attenzione alla rigenerazione ambientale e paesistica nelle aree di maggiore criticità nei processi di sviluppo locale, al fine di dotare il territorio bergamasco di un valido quadro infrastrutturale ambientale che sappia conciliare sviluppo economico, equilibrio ecologico e valorizzazione dell’armatura storico-paesistica provinciale.

Gli obiettivi e le politiche alle quali il Piano di Settore tende sono:

- la conservazione e l’incremento della biodiversità;
- la tutela e la valorizzazione delle aree di pregio ambientale e naturalistico;

- la ricucitura/deframmentazione dell'ecomosaico territoriale;
- il riequilibrio ecologico e l'aumento della capacità di auto depurazione del territorio, anche attraverso il recupero di aree degradate, entro la prospettiva di rete ecologica interscalare (interprovinciale, provinciale, intercomunale d'area, comunale);
- l'identificazione di elementi territoriali con potenzialità di matrici di valorizzazione territoriale in chiave paesistico ambientale, anche entro una prospettiva di rafforzamento dell'identità locale;
- il potenziamento e l'integrazione territoriale delle opportunità culturali e di fruizione ricreativa.

In particolare lo schema generale di definizione degli elementi della rete ecologica sarà sviluppato a partire dagli elementi conoscitivi già identificati nel PTCP vigente.



(Fonte PTCP Como)

Come si può vedere nella tavola della REP - Rete Ecologica Provinciale, riportata sopra, il territorio comunale è stato identificato come aree sorgenti di biodiversità di secondo livello-CAS, zone tampone di secondo livello-BZS e zone di riqualificazione ambientale-ZRA.



2.3. LE COMPONENTI DEL PAESAGGIO AGRARIO E DELL'ANTROPIZZAZIONE CULTURALE

Il sistema antropico considera i differenti livelli e le diverse forme della strutturazione del territorio e della particolare connotazione dei luoghi operate dall'uomo, a partire dalle infrastrutture territoriali e dalle trasformazioni per gli usi rurali, che estensivamente ne costituiscono la porzione preponderante, per arrivare alla organizzazione del sistema insediativi e delle sue singole componenti. Nelle sue varie forme evolutive, esso mostra ovviamente caratteristiche e precise interrelazioni con il sistema geomorfologico e naturalistico, che il progettista e chi valuta il progetto di intervento dovranno attentamente considerare. Il sistema antropico è stato organizzato secondo dei sottosistemi di seguito presentati all'interno del capitolo.

2.3.1. IL PAESAGGIO AGRARIO

La tessitura territoriale definita dalle infrastrutture a rete si caratterizza e articola anche tramite i differenti usi agricoli, che si sono tradotti in forme di organizzazione e connotazione del territorio, quali le suddivisioni interpoderali, terrazzamenti, manufatti vari, alberature lineari, vegetazione diffusa, rapporti con la rete di irrigazione.

Vanno inoltre considerate le "trame verdi" che attraversano il paesaggio agrario e che hanno trovato storicamente differenti e singolari forme di integrazione con le strutture verdi connesse al sistema insediativo, quali le alberature delle dimore rurali (cascine e ville), i viali alberati e filari lungo le strade interpoderali, le sistemazioni verdi connesse a santuari e cimiteri, i parchi e giardini in ville isolate o connesse al tessuto edilizio consolidato, le emergenze vegetazionali e floristiche.

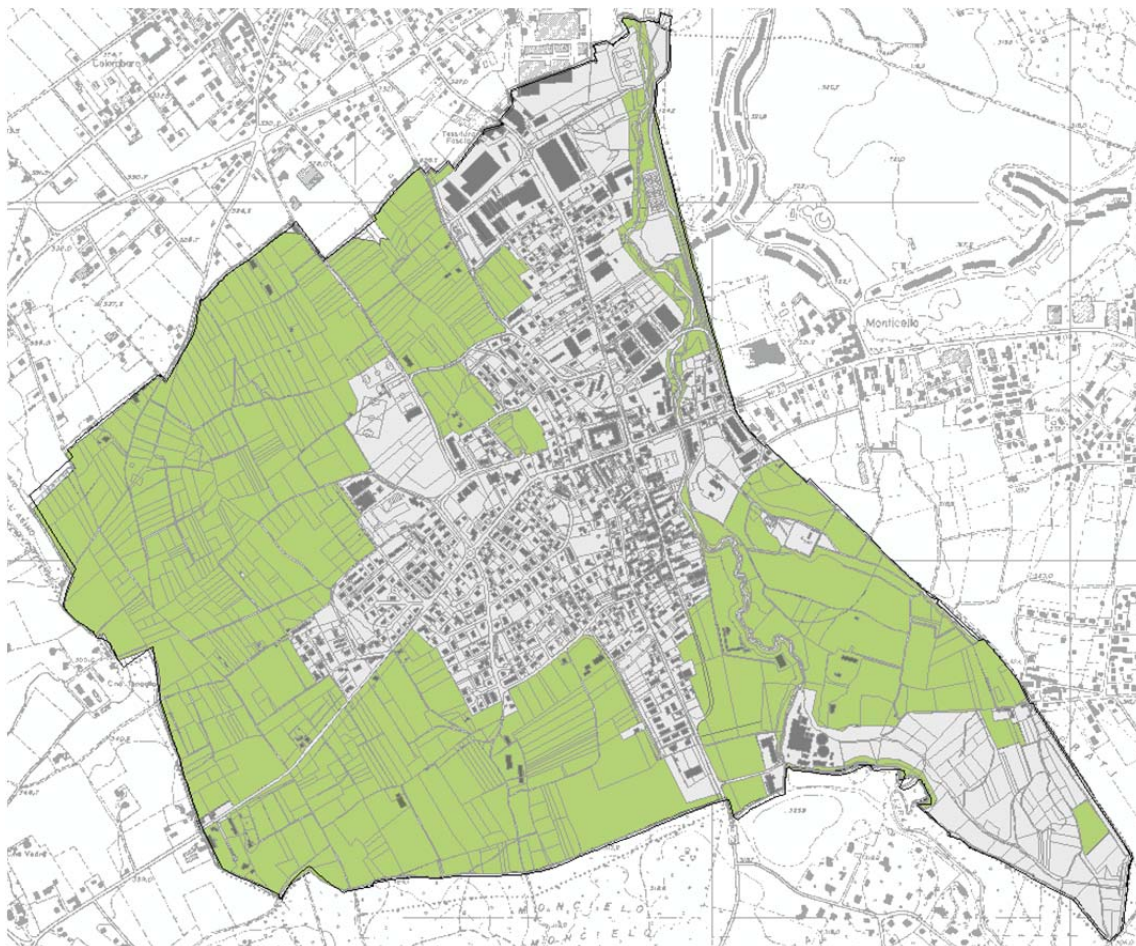
L'azione di tutela deve promuovere la salvaguardia e la conservazione delle strutture a rete e lineari del paesaggio agrario, dei prati e pascoli permanenti, della vegetazione diffusa del paesaggio agrario, delle emergenze vegetazionali e delle aree flogistiche, del patrimonio arboreo presente nei parchi e nei giardini urbani, delle alberature lungo i tracciati e di quelle delle strade e delle piazze.

AREE AGRICOLE CON FINALITÀ DI PROTEZIONE E CONSERVAZIONE

E' difficile definire in modo univoco il concetto di "rurale", proprio per la grande diversità che è possibile riscontrare tra le aree rurali. Il "mondo rurale"¹⁰ si estende infatti attraverso paesaggi naturali aree agricole e foreste piccole e medie città piccoli centri industriali; è sede quindi di una grande varietà di risorse naturali e habitat, ma anche di tradizioni culturali. Nonostante tali differenze, termini come "ruralità" e "aree rurali" sono di facile ed immediata comprensione, in quanto richiamano alla mente un concetto fisico sociale e culturale che è sintetizzabile come

¹⁰ concetto che abbraccia sia il territorio sia tutto ciò che è legato alla presenza dell'uomo su tale territorio

“non urbano”. Il territorio rurale del paesaggio comasco è stato sottoposto nel corso degli anni a fenomeni di aggressione legati a processi di urbanizzazione sempre crescenti, che hanno portato ad un rapido consumo di suolo, ad una crescente frammentazione dei fondi agricoli e ad una conseguente perdita di efficienza dell’attività agricola.



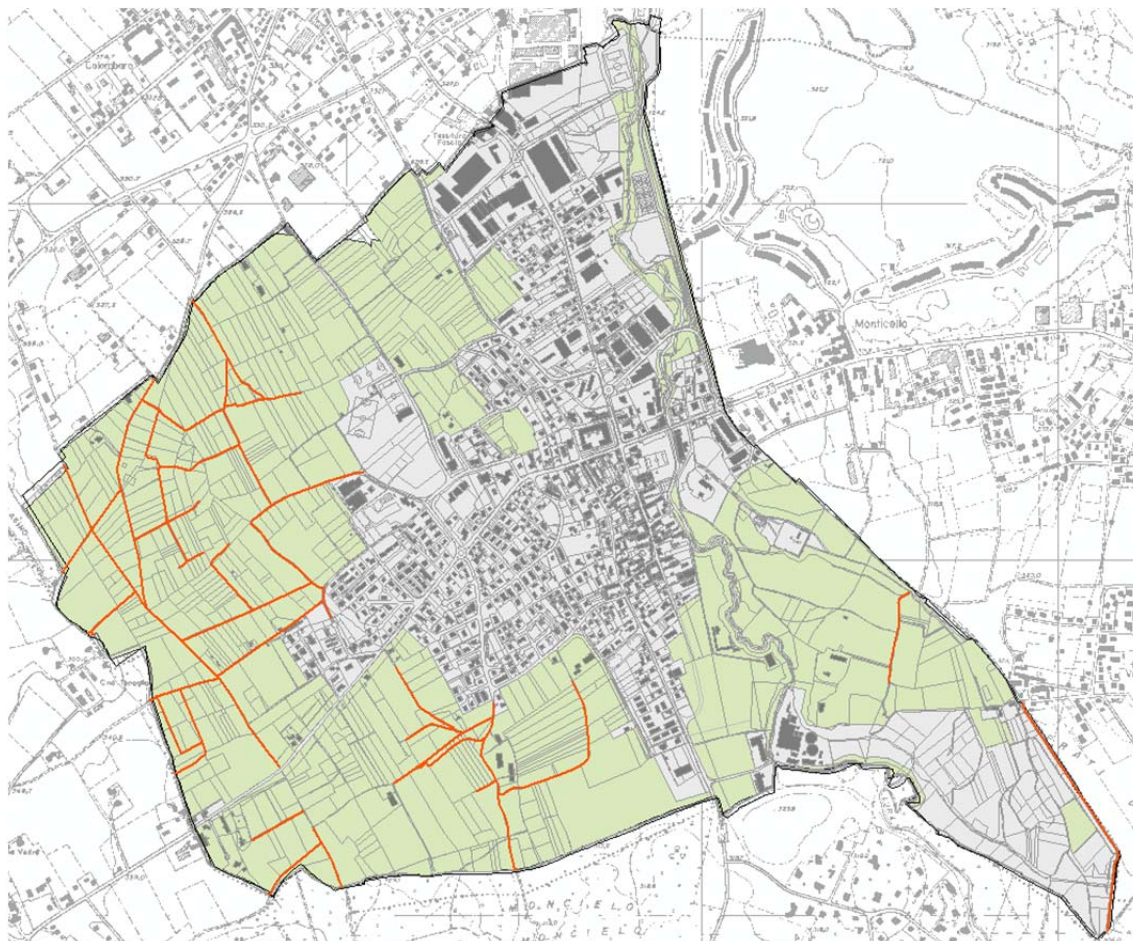
(Le aree agricole nel territorio di Bulgarograsso)

Come si può vedere dall’immagine riportata sopra, circa il 50% del territorio di Bulgarograsso è occupato da aree agricole, in particolar modo ad ovest del tessuto consolidato.

STRADE CAMPESTRI

All’interno della tavola delle rilevance paesistiche possiamo ritrovare anche le “strade campestri”.

Come si può vedere dall’estratto, all’interno delle aree agricole si sviluppa una fitta maglia di strade campestri che si lega al sistema infrastrutturale comunale.



(Le strade campestri nel territorio di Bulgarograsso)

2.4. LE COMPONENTI DEL PAESAGGIO STORICO CULTURALE

Il disegno delle infrastrutture a rete, in particolare la viabilità e la rete idrografica artificiale, ha storicamente strutturato il territorio lombardo alle diverse scale evolvendosi, in funzione degli usi antropici dei suoli, secondo precise forme di adattamento e interferenza con i caratteri del sistema geomorfologico e naturalistico.

Le componenti proposte individuano alcune categorie di elementi riconducibili da una parte alle strutture a rete (viabilità storica) e dall'altra agli elementi puntuali diffusi che le caratterizzano (manufatti storici, palazzi, ville e industrie ecc.).

2.4.1. LA RETE STRADALE PRINCIPALE

Il PTR definisce, all'art. 26 delle NTA, la viabilità storica come "quella i cui tracciati attuali, anche pedonali o mulattieri, confermano quelli presenti nella prima levata delle tavolette IGM 1/25.000; la permanenza, la continuità e la leggibilità del tracciato antico, anche in presenza di modifiche e varianti, sono considerate di per sé valori meritevoli di tutela [...]".

Il piano regionale demanda inoltre a province e comuni diversi compiti: alle prime l'integrazione della rete della viabilità di fruizione paesaggistica, nonché la definizione di criteri ed indirizzi di tutela e di coordinamento in fase di pianificazione urbanistica; ai secondi, in sede di predisposizione o di revisione dei PGT, l'identificazione di questa tipologia di tracciati sul territorio comunale e la predisposizione di norme idonee a tutelarne la riconoscibilità e i rapporti con il contesto.

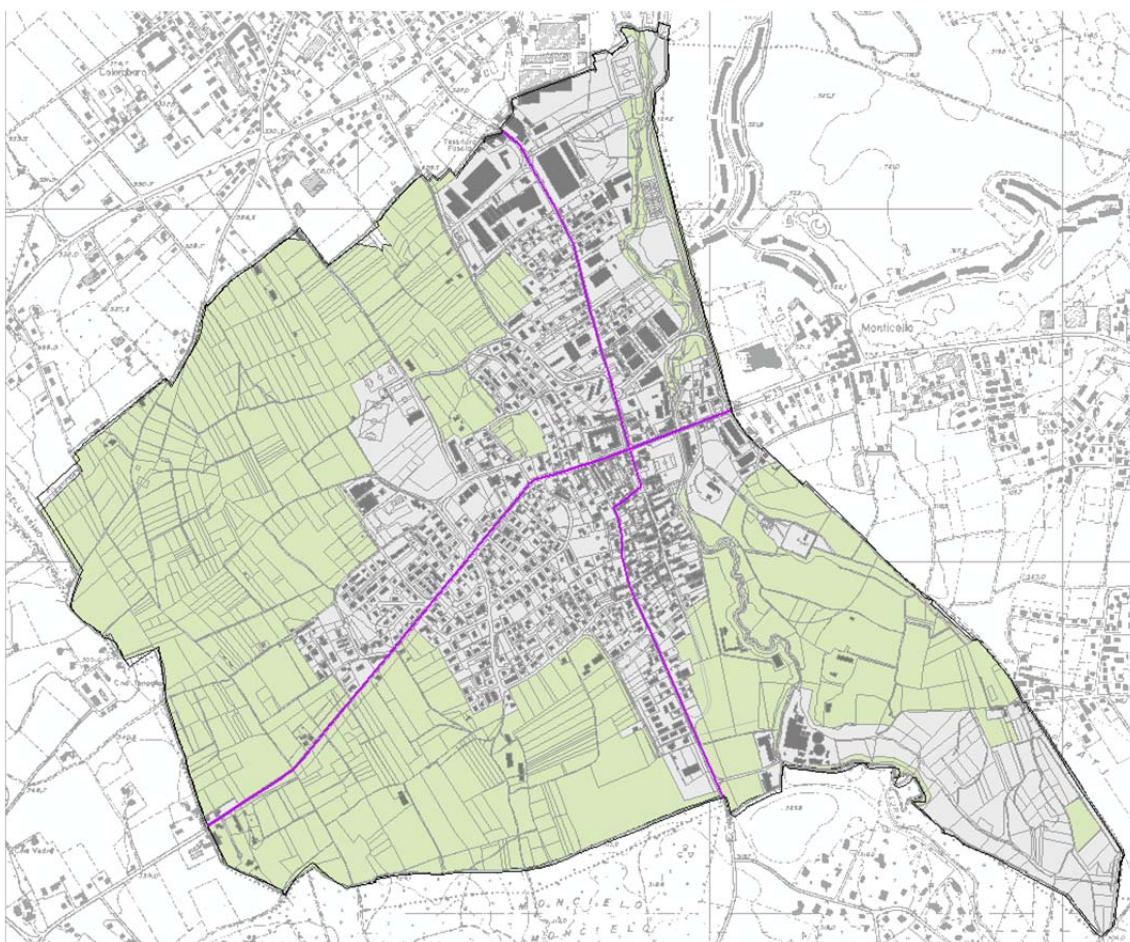
Il PTCP opera una distinzione di tutta la viabilità secondo i seguenti requisiti: autostrade, strade principali, strade secondarie.

Il Piano provinciale prevede inoltre indirizzi di tutela, riguardanti sia la conservazione del sedime e degli elementi di caratterizzazione e testimonianza¹¹ sia la salvaguardia delle relazioni strutturali e percettive che storicamente ogni tracciato ha intrattenuto con il territorio.

Sul territorio di Bullgarograsso sono presenti percorsi denominati *percorsi storici*, che rivestono una notevole importanza in quanto elementi di testimonianza della tradizione locale, nonché preziosi strumenti di fruizione turistica e presidio del territorio.

Come si può vedere dall'immagine riportata sotto le due strade principali si sviluppano perpendicolarmente e attraversano il territorio nord-sud ed est-ovest.

¹¹ Quali materiali di finitura, manufatti accessori



(La viabilità storica nel comune di Bulgarograsso)

2.4.2.GLI ELEMENTI STORICO ARCHITETTONICI

Nonostante non siano presenti elementi storico architettonici vincolati, ritroviamo una serie di manufatti ed edifici che a tutt'oggi presentano, con diverso grado di riconoscibilità, un valore testimoniale in quanto permanenze del sistema insediativo originario.

CHIESA DI S. ANNA



La chiesa di S. Anna, ubicata in via S. Anna è stata costruita nel XVII secolo. Nel corso degli anni sono stati effettuati diversi interventi di restauro per favorire la conservazione dell'edificio.

CHIESA DI S. AGATA

Il progetto della nuova chiesa di S. Agata risale al 1954, verrà consacrata nel 1958. Della vecchia chiesa di S. Agata è stato mantenuto solo il campanile.

CAMPANILE DI S. AGATA

Il campanile di S. Agata, realizzato nel XVIII secolo è stato mantenuto nonostante la ricostruzione della Chiesa di piazza Risorgimento.

Si è deciso di mantenere la struttura originaria nonostante il progetto richiedeva la modifica del campanile in modo da armonizzarlo con lo stile della nuova costruzione.



2.5. LE COMPONENTI DEL PAESAGGIO URBANO

Il controllo del rapporto tra forma insediativa e paesaggio risulta essere una componente cui prestare particolare attenzione e sensibilità, nella definizione della struttura del paesaggio.

Le componenti individuate rappresentano le tipologie di insediamento presenti nel territorio, nonché presenti nei comuni limitrofi, assimilabili per caratteristiche e peculiarità del contesto bergamasco.

L'azione di tutela deve tendere ad evitare che le nuove edificazioni, previste ai margini di tali sistemi o al loro interno, non né alterino il carattere intrinseco e soprattutto il rapporto con il sistema paesaggistico generale, conservando la caratterizzazione della loro forma originaria rispetto alla collocazione orografica.

2.5.1. CENTRI E NUCLEI STORICI

Il lavoro di individuazione dei NAF - nuclei storici di antica formazione, è partito dal recepimento dei nuclei storici del PRG ed è stato poi affinato attraverso l'analisi delle mappe dei catastri storici e prima levatura dell'IGM grazie alle quali è stato possibile riconoscere il processo evolutivo del tessuto urbanizzato considerando le principali soglie storiche che hanno determinato cambiamenti considerevoli della maglia urbana.

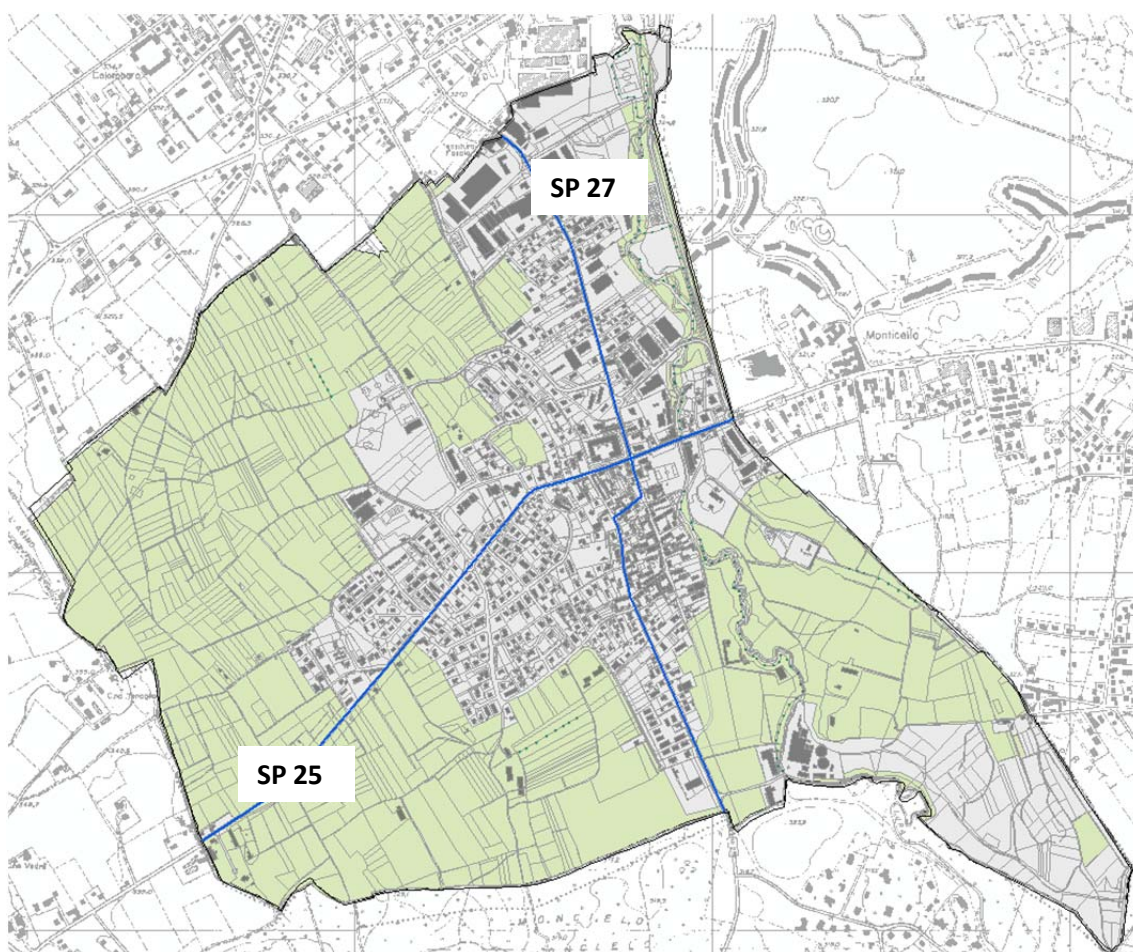
Per l'individuazione e l'apporto quantitativo e qualitativo dei NAF nel contesto urbanizzato si richiama integralmente il capitolo tre in cui si dedica un paragrafo ai nuclei di antica formazione.

2.5.2. VIABILITA' NON STORICA ESISTENTE

Il PTCP individua all'interno della cartografia di piano i tracciati appartenenti alla viabilità non storica, distinguendoli in strade primarie, principali e secondarie.

Bulgarograsso è attraversato da due strade provinciali che facilitano il collegamento con i comuni limitrofi:

- la SP 27 (Cucciago - Cassina Rizzardi) che attraversa est-ovest il territorio comunale;
- la SP 25 (Caccivio - Guanzate) che attraversa nord-sud il territorio di Bulgarograsso.



(sistema della mobilita – dettaglio comunale)



2.6. LE COMPONENTI DI CRITICITA' E DEGRADO DEL PAESAGGIO

Per una buona politica di sviluppo è necessario assicurare che il paesaggio sia adeguatamente tutelato e valorizzato.

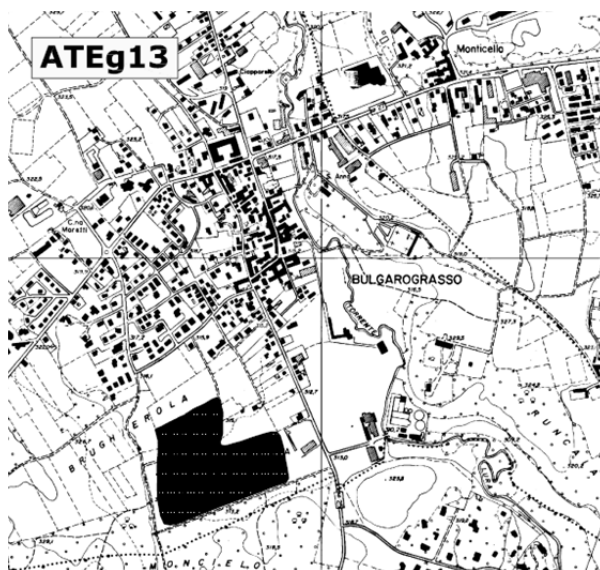
Come già sottolineato più volte nella presente relazione, il sistema del paesaggio è sottoposto a specifica normativa d'uso del territorio grazie all'approvazione dei piani paesaggistici atti a definire la compatibilità delle trasformazioni con il paesaggio, le azioni di recupero e riqualificazione degli immobili e delle aree sottoposte a tutela, nonché gli interventi di valorizzazione del paesaggio, anche in relazione alle prospettive di sviluppo.

Nel dettaglio delle criticità ambientali del territorio si rimanda al Rapporto Ambientale della VAS, che tratta le suddette tematiche in modo chiaro e approfondito. Sul territorio di Bulgarograsso si può individuare un ambito particolarmente sensibile: l'area per attività estrattiva ATEg13.

2.6.1. LE AREE ESTRATTIVE

Nel territorio comunale di Bulgarograsso è presente un unico ambito estrattivo denominato ATEg13. La cava interessata si trova in località Baraggiola ed ha una superficie pari a circa 10 ettari. Secondo le previsioni di piano dell'ambito ATEg13 le riserve stimate al 30 giugno 2009 sono pari a 1.500.000 mc e la profondità media di escavazione è di 16m.

La destinazione finale programmata è "agricola" con il ripristino della morfologia preesistente. Si prevede la messa a dimora di essenze arboree mature secondo sesti di impianto non rigidi lungo il perimetro Nord-Ovest dell'Ate, atte a schermare l'abitato di Bulgarograsso dalla cava; in sede operativa può essere valutata la reale necessità di installare nuovi ambiti di lavorazione, in quanto ne esistono già attivi nei pressi della cava.



(Fonte: Piano cave della provincia di Como)

2.7. LE COMPONENTI IDENTIFICATIVE, PERCETTIVE E VALORIZZATIVE

Come già precedentemente accennato, il lavoro di strutturazione del paesaggio fonda i suoi principi sul tema della percezione, come composizione prospettica ed interpretativa delle componenti di un determinato luogo nel suo insieme.

Il paesaggio locale, secondo la Convenzione europea, svolge “importanti funzioni di interesse generale, sul piano culturale, ecologico, ambientale e sociale e costituisce una risorsa favorevole all’attività economica che può contribuire alla creazione di nuove opportunità di sviluppo”.

Il lavoro di individuazione delle suddette componenti, si è principalmente basato sull’analisi del PTCP di Como, verso i quali pone molta attenzione in quanto elementi che caratterizzano fortemente il paesaggio.



CAPITOLO 3 – IL SISTEMA DELLA CITTA’ CONSOLIDATA

Il seguente capitolo prende in considerazione le nuove forme e le funzioni della città oltre che gli scenari del tessuto urbano consolidato, illustrando l’evoluzione del nucleo storico e degli elementi di rilevanza storica. I risultati di questa analisi orientano da un lato le scelte di strategia contenute nel Documento di Piano, contribuendo a riconoscere le valenze storiche dell’insediamento comunale, a comprendere le regole insediative che hanno portato lo stratificarsi delle forme urbane che oggi leggiamo come consolidate e a definire un suo possibile sviluppo.

3.1. EVOLUZIONE DEL COSTRUITO

3.1.1. SCENARIO DEL TESSUTO CONSOLIDATO

La caratterizzazione del tessuto urbano rappresenta la porzione dei luoghi ormai consolidata e conformata, sulla base di caratteri stilistici, morfologici – insediativi - culturali in grado di determinare dinamiche e andamenti del sistema socio - urbano.

La lettura della città e l’analisi del territorio hanno così definito la caratterizzazione del TUC - tessuto urbano consolidato - attraverso la determinazione di specifiche zone, secondo opportune identificazioni morfologiche e tipologiche e livello di insediamento raggiunto, ovvero basati sul rapporto con il costruito, con gli spazi vuoti, con le aree verdi, con il sistema pubblico, i lotti di pertinenza e l’intero contesto urbano.

Lo scenario del tessuto consolidato¹² così come ci appare oggi si compone in una logica impostata principalmente da sistemi infrastrutturali e dalle componenti idriche presenti sul territorio; come già sottolineato, lo sviluppo del territorio negli ultimi decenni è stato indirizzato al completamento di queste aree già compromesse fino, in molti casi, alla quasi completa saturazione.

La classificazione dei tessuti è stata quindi basata su una lettura della città costruita oltre ad una lettura “a ritroso” degli strumenti di pianificazione precedenti. Questa lettura, oltre a determinare la classificazione del TUC, rappresenta lo strumento primario entro il quale definire gli indirizzi e le azioni da svolgersi sulle trasformazioni edilizie ed urbanistiche, basandosi sulle diverse necessità e peculiarità delle zone individuate.

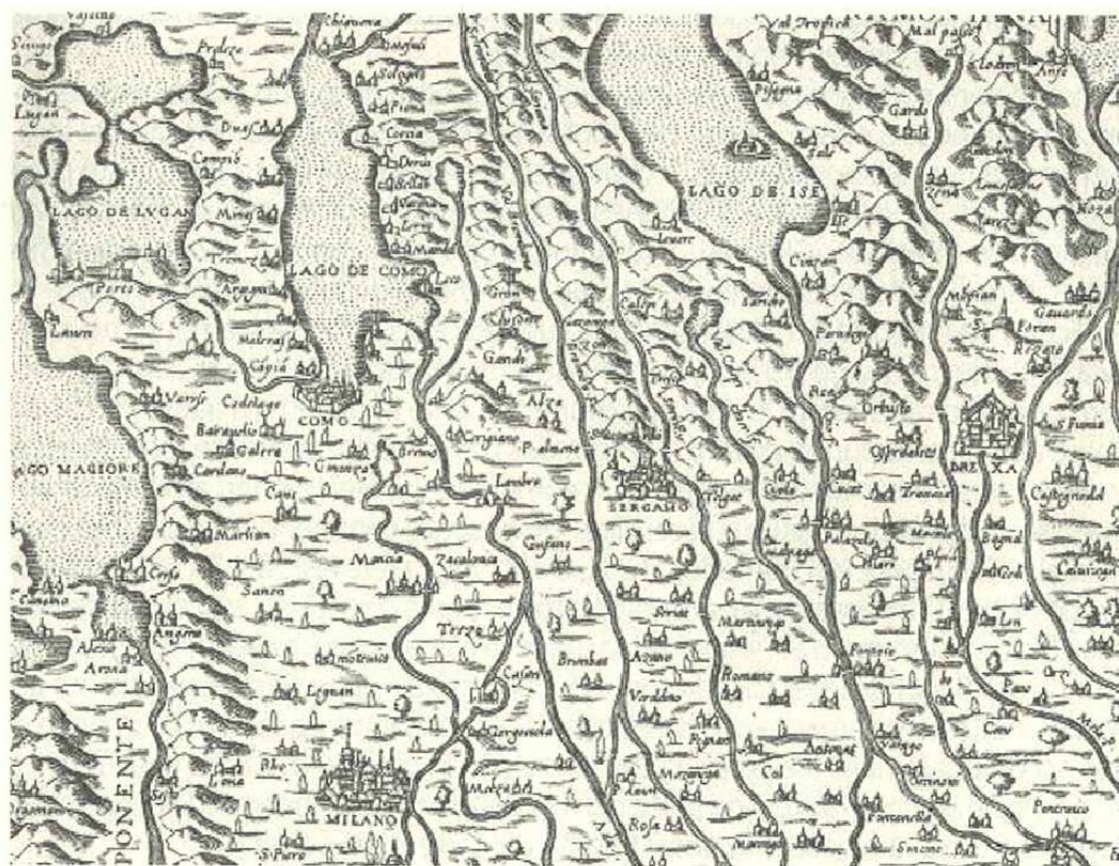
L’analisi ha inoltre approfondito la struttura tipologica e morfologica delle diverse zone del TUC, secondo l’individuazione delle più comuni forme di rappresentazione architettonica (tipi a

¹² Per tessuto urbano consolidato si definisce quella parte di territorio comunale su cui è già avvenuta l’edificazione o la trasformazione dei suoli, comprendendo in essa le aree libere intercluse o di completamento (art. 10 della L.R. 12/2005).

schiera, tipi in linea, tipi a corte, edifici monofamiliare, etc) oltre ad i materiali e le tecniche tipicamente riconoscibili nel territorio¹³.

3.1.2. LA CITTÀ STORICA

Il nome del paese, Bulgarograsso, ha origini nel 700 d.C. e risale alla presenza nella zona dei bulgari che, intorno all'ottavo secolo, si stanziarono nell'Italia settentrionale come confederati dei longobardi; mentre il toponimo grasso pare possa derivare dal "gras" che in teutonico significa "prato". Difatti per molti anni gran parte della popolazione era dedita all'agricoltura, e all'allevamento del bestiame. I Bulgari, stanziati nella pianura lombarda e confederati con i Longobardi avevano diviso l'Italia settentrionale in tre divisioni a loro volta spartite in ducati, tra cui quello di Como a cui apparteneva Bulgarograsso poi inglobato nella Nesturia.



particolare zona nord occidentale della Lombardia - Lucchini 1522

Dopo la formazione dei comuni, nel 1127 Bulgarograsso si schierò con Como contro il comune di Milano. fino al 1287 fece parte del contado del Sèpirio e poi del feudo camerale di Appiano Gentile con cui rimase a lungo. Difatti negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di

¹³ Per il presente argomento si rimanda totalmente all'elaborato PR2 Abaco morfologico e paesaggistico del Piano delle regole



Milano fatti nel 1346" e ancora nei registri dell'estimo del ducato di Milano 1552 e aggiornamenti successivi al XVIII secolo, così come dal censimento del 1751 Bulgarograsso risulta incluso nella pieve di Appiano.

Con la successiva suddivisione della Lombardia austriaca in province, il comune, sempre collocato nella pieve di Appiano, venne inserito nella Provincia di Gallarate e inclusa nel XXXI distretto censuario della provincia di Milano.

A seguito della suddivisione del territorio in dipartimenti, prevista dalla costituzione della Repubblica Cisalpina dell'8 luglio 1797, venne inserito nel Dipartimento del Verbano, Distretto di Appiano, e poi trasportato nel Dipartimento dell'Oloni. Nel 1801 inserito nel Distretto secondo di Varese, venne a far parte del ricostituito Dipartimento del Lario. Con la riorganizzazione del dipartimento, avviata a seguito della legge di riordino delle autorità amministrative e resa definitivamente esecutiva durante il Regno d'Italia, Bulgaro venne in un primo tempo inserito nel Distretto XXXI ex milanese di Appiano. Successivamente fu aggregato al comune di Guanzate nel 1812 e si ritrovò nel 1861 alla costituzione del Regno d'Italia incluso nello stesso mandamento, circondario e provincia. Nel 1927 venne aggregato al comune di Appiano Gentile, e dopo una ventina d'anni, nel 1950 venne ricostituito il comune autonomo di Bulgarograsso disaggregandone il territorio dall'altro comune.

3.1.3.BREVI CENNI STORICI DELLA PIANIFICAZIONE URBANISTICA DI BULGAROGRASSO

Ad oggi il comune di Bulgarograsso è dotato di un PRUG vigente adottato con delibera del 20 settembre 1994 e approvato l'8 agosto del 1997. Tale strumento urbanistico sostituiva il precedente piano regolatore P.R.U.G. adottato il 27 ottobre del 1983 ed approvato con delibera di giunta regionale n°8404 del 22 aprile 1986, secondo le cui indicazioni è avvenuta l'espansione e lo sviluppo del territorio comunale. Il presente P.R.U.G., è stato poi oggetto di numerose varianti ed integrazioni, oltre che essere accompagnato da altri strumenti settoriali di pianificazione, tra cui:

- I^a variante approvata con deliberazione della Giunta Regionale Lombardia n.7/13527 del 30.06.2003;
- II^a variante al PRUG, ex L.R. 23/97, adottata con deliberazione del Consiglio Comunale n.10 del 18.04.2002, approvata con deliberazione del Consiglio Comunale n.45 del 30.12.2003 e pubblicata sul B.U.R.L. n.6 del 05.02.2003;
- III^a variante al P.R.G., ex L.R.23/97, adottata con deliberazione del Consiglio Comunale n.21 del 26.03.2004, approvata con deliberazione del Consiglio Comunale n.34 del 29.06.2004 e pubblicata sul B.U.R.L. n.33 del 29.06.2004;
- Piano dei Servizi, ex art. 7 L.R. 01/01, adottato, approvato e pubblicato contestualmente alla 3^a variante al PRUG;

- I^a rettifica al PRUG, ex artt. 4 e 5 L.R. 23/97, approvata con deliberazione del Consiglio Comunale n.34 del 29.06.2004 e pubblicata sul B.U.R.L. n.35 del 29.06.2004 e pubblicata sul B.U.R.L. n.33 del 11.08.2004;
- Piano di zonizzazione acustica, ex L.R.13/01, adottato con deliberazione del Consiglio Comunale n.23 del 31.05.2004, approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n.59 del 26.11.2004 e pubblicata sul B.U.R.L. n.52 del 22.12.2004;
- Piano Regolatore dell'Illuminazione Comunale (P.R.I.C.), ex art. 4 L.R. 17/00) approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n.50 del 30.09.2004;
- IV^a Variante al P.R.G., ex L.R.23/97, adottata con deliberazione del Consiglio Comunale n.53 del 25.10.2004, approvata con deliberazione del Consiglio Comunale n. 13 del 22.03.2005, pubblicata sul B.U.R.L. n.24 del 15.06.2005;
- 5^a Variante al P.R.U.G., ex L.R.23/97, di adeguamento alle norme in materia di prevenzione del rischio geologico, idrogeologico e sismico e di individuazione del reticolo idrico minore, approvata con deliberazione del Consiglio Comunale n.29 del 27.07.2005, pubblicata sul B.U.R.L. n.44 del 02.11.2005;
- 6^a Variante al P.R.G., ex L.R.23/97, adottata con deliberazione del Consiglio Comunale n.17 del 22.04.2005, approvata con deliberazione del Consiglio Comunale n. 30 del 27.07.2005, pubblicata sul B.U.R.L. n.44 del 02.11.2005;
- 7^a Variante al P.R.G., ex art.25 L.R.12/05, adottata con deliberazione del Consiglio Comunale n.10 del 10.06.2006, approvata con deliberazione del Consiglio Comunale n. 23 del 30.09.2006, pubblicata sul B.U.R.L. n.4 del 24.01.2007;
- Adozione di piano attuativo in variante al piano regolatore generale, con ripermimetrazione dei piani attuativi "p.a.5 e p.a.6" di via per guanzate, in conformita' alla vigente normativa urbanistica, 2011.

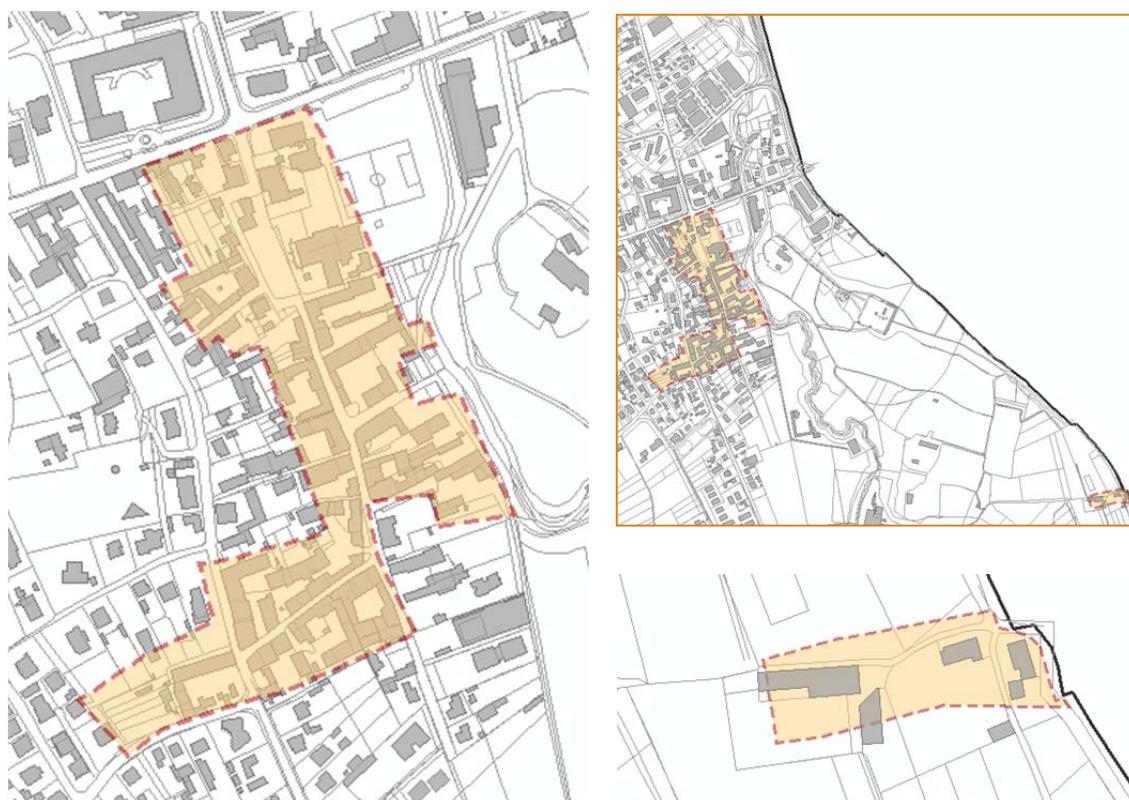
Il Piano regolatore urbanistico generale, vigente ad oggi fino alla futura data di approvazione del PGT, susseguito da due varianti parziali, ha permesso l'espansione urbana nei pressi del tessuto già consolidato; difatti molti dei piani attuativi previsti sono oggi consumati.

3.2. I NUCLEI DI ANTICA FORMAZIONE

Per la redazione del PGT, a fine di indagare nel dettaglio sull'origine degli insediamenti fondativi del comune, è stata svolta una lettura dei caratteri storici riconoscibili ancora oggi su alcuni edifici esistenti.

Il territorio di Bulgarograsso è attraversato nord- sud dalla Strada Provinciale n. 2. a sud dell'incrocio con la Strada Provinciale 27 ha ubicazione il comparto di antica formazione che ancora oggi è visibile dall'impianto caratteristico delle sue edificazioni a filo strada e racchiuse in piccole corti che si addossano l'una all'altra, che tuttavia, nel corso degli anni, sono state spesso vittima di interventi anche drastici, dove calcano la scena diverse sostituzioni edilizie.

INDIVIDUAZIONE DA PTCP

*Centri storici individuati dal PTCP di Como*

Il PTCP di Como, tra gli elementi di rilevanza paesaggistica individua i centri storici così come riportati nella cartografia sovrastante. Tale perimetrazione, tuttavia, essendo derivata dall'utilizzo integrale e dall'aggiornamento di cartografie disponibili, con particolare riferimento alla carte geoambientale della Regione Lombardia e dall'analisi e nell'interpretazione di altre fonti cartografiche e bibliografiche, con particolare riferimento al PTPR e agli studi propedeutici alla redazione di piani paesistici della stessa provincia, come vedremo a fine paragrafo discosta dal tracciato individuato più nel dettaglio dagli strumenti comunali.

Il Piano Provinciale considera di particolare importanza le risorse costituite dai nuclei di antica formazione, tanto che promuove interventi, strumenti operativi e gestionali volti al recupero dei centri rimasti; difatti molti di questi, soprattutto nella parte pianeggiante della provincia hanno già perso da tempo la loro struttura originaria mutando perlopiù in piccoli frammenti del paesaggio urbanizzato.

Nonostante le difficoltà che caratterizzano le operazioni di recupero, uno dei principali obiettivi del PTCP resta il recupero e la valorizzazione di questi beni "irrinunciabili" dal punto di vista culturale, sociale ed economico. Oltre a preservare e rispettare i valori socio culturali, storico e architettonico paesistico del territorio, gli interventi mirano ad una loro rivitalizzazione di aree che spesso sono destinate all'abbandono e al degrado. I nuclei di antica

formazione costituiscono una preziosa eredità e testimonianza sulle origini e la formazione delle popolazioni locali e testimonianza del legame naturale del popolo nei confronti delle sue abitazioni e del paese.

INDIVIDUAZIONE DA PRG

Analizzando il PRUG, si può notare una differenza di perimetrazione con i centri storici individuati dal PTCP, non attribuibile soltanto ad una maggiore precisione della base utilizzata. Infatti se guardiamo attentamente i due perimetri è innanzitutto evidente il fatto che il perimetro dello strumento comunale include un nuovo lotto distaccato dal centro principale a nord della strada Provinciale 25.



Centri storici PRUG non compresi dai Centri storici del PTCP

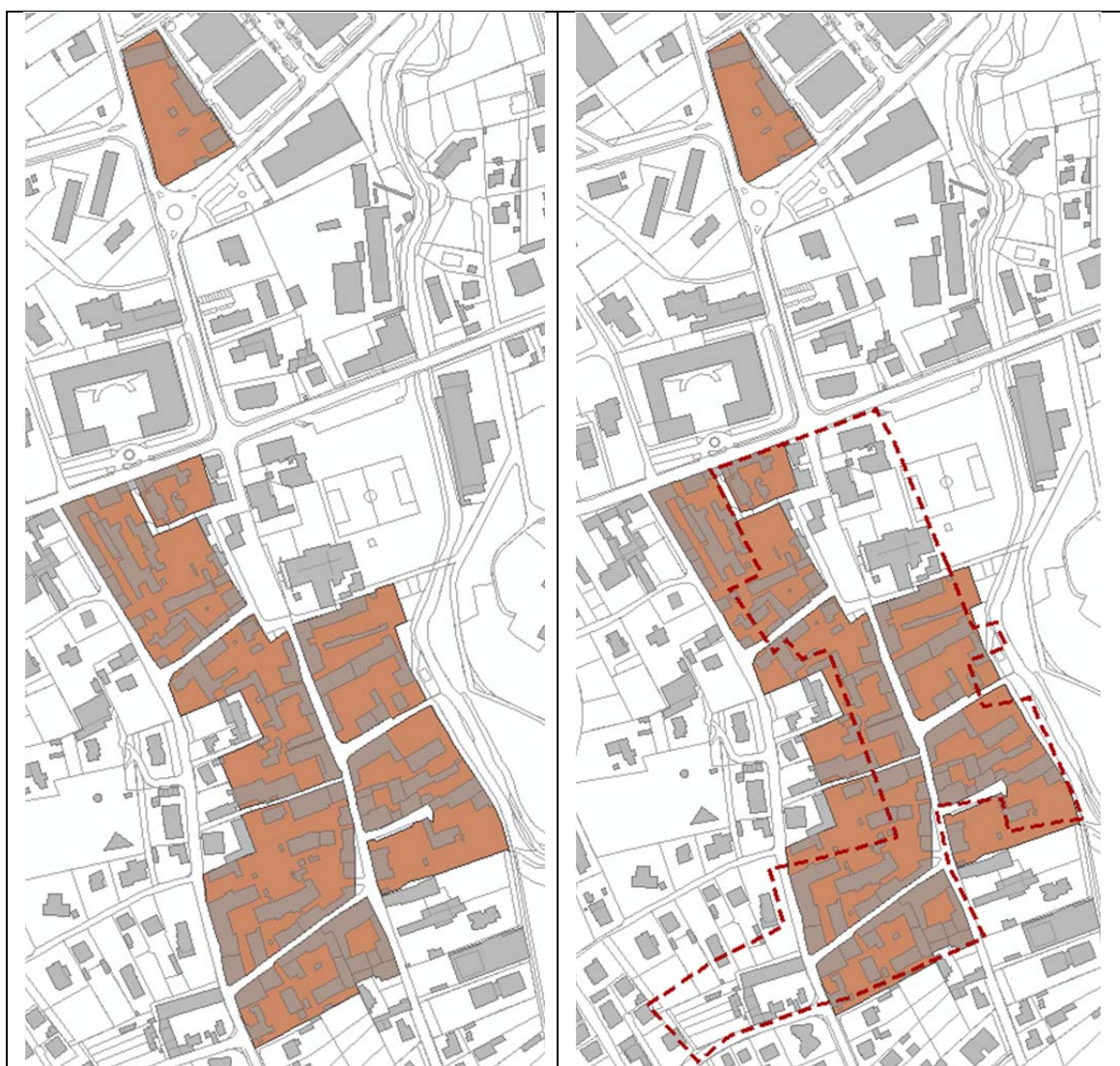
Per quanto concerne invece il centro storico principale, possiamo constatare che il passaggio da PTCP e PRUG ha subito una riduzione del comparto di antica formazione, detraendo dal perimetro due porzioni ben visibili e distinte:

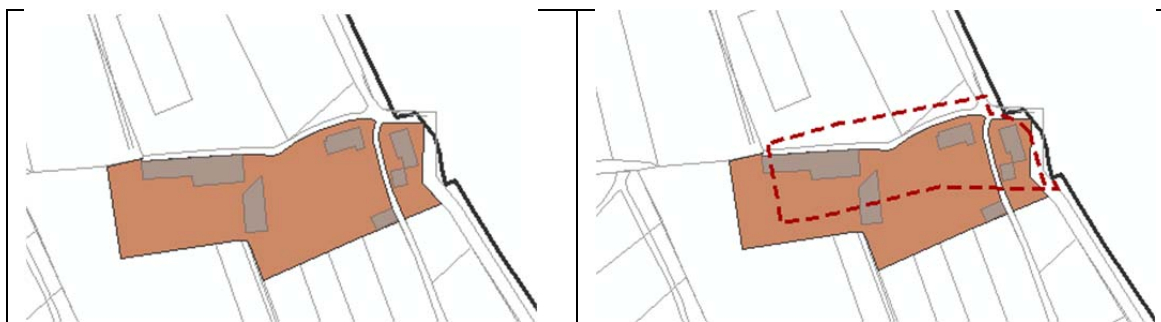
La prima riguarda la pendice tra via Giuseppe Verdi e via Monte Chiaro e la seconda comprende il comparto a nord ovest del nucleo di antica formazione che include la chiesa principale e l'oratorio. L'esclusione di tale perimetrazione è giustificata dal fatto che ad oggi è stato tutto ricostruito e gli edifici non presentano alcun carattere storico, come possibile visionare dalle foto sottostanti, se non per il campanile della vecchia chiesa rimasto.





Centri storici PTCP esclusi dal NAF del PRUG





Confronto nucleo di antica formazione PRUG a destra e PRUG- PTCP a sinistra



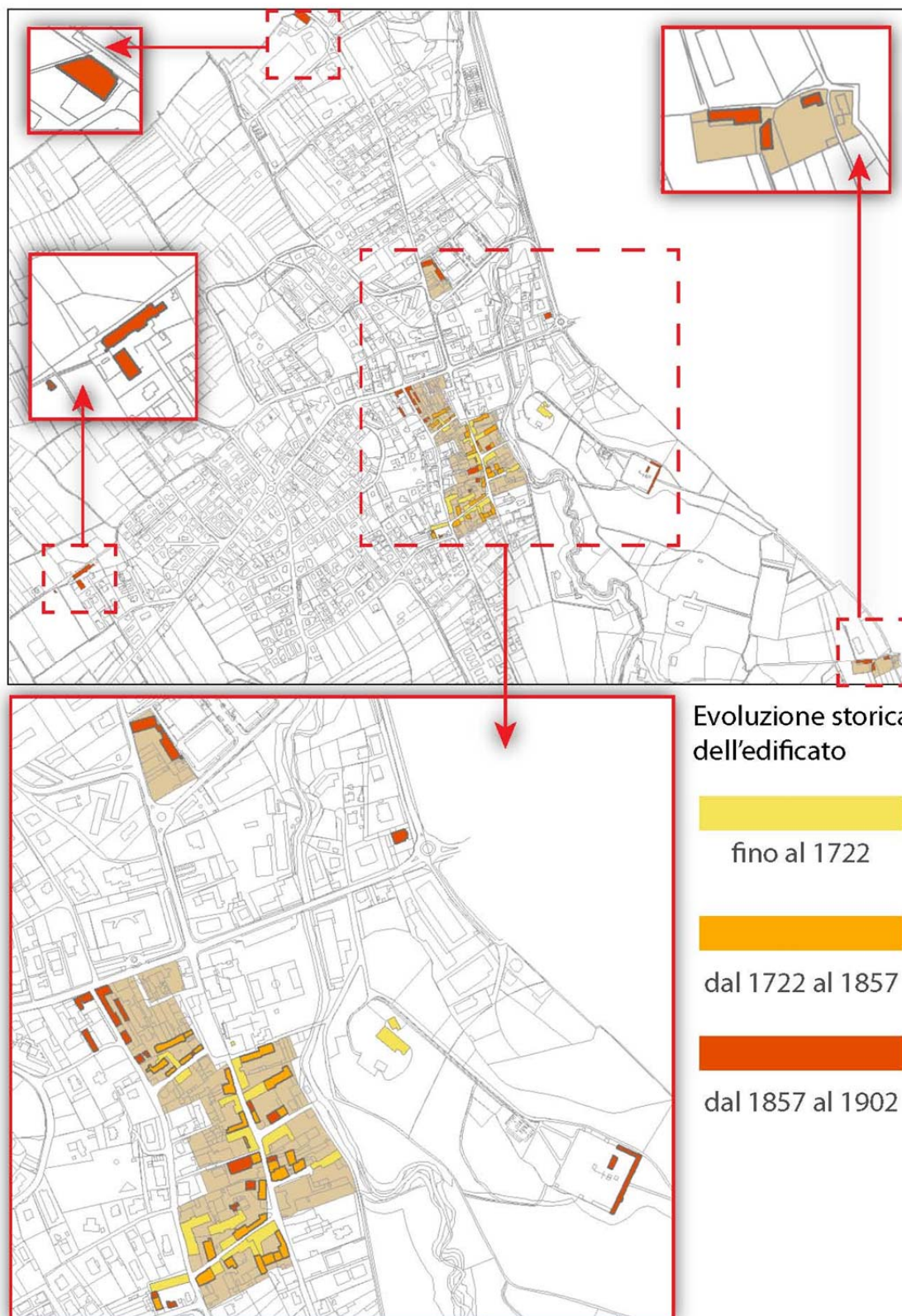
Centri storici PTCP esclusi dal NAF del PRUG

3.3. EVOLUZIONE DEL COSTRUITO

La lettura dell'evoluzione del costruito è un'operazione che, rappresentando i processi di crescita avvenuti in uno specifico arco temporale, permette di cogliere le linee ordinatrici dei processi di sviluppo, i capisaldi urbani che hanno costituito un riferimento alla crescita della città, i margini che si sono consolidati, arrivando a definire l'immagine complessiva dei nuclei abitati e dei sistemi insediativi.

I risultati di questa analisi orienteranno da un lato le scelte di strategia contenute nel Documento di Piano, contribuendo a riconoscere le valenze storiche dell'insediamento comunale, a comprendere le regole insediative che hanno portato lo stratificarsi delle forme insediative che oggi leggiamo come consolidate e a definire un suo possibile sviluppo.

Questo permetterà, in fase di definizione del Piano delle Regole, di individuare le aree da considerare consolidate ovvero leggibili come ordinate da regole insediative riconoscibili, quelle di cui è auspicabile una riqualificazione ovvero per cui risulta possibile prevedere interventi di riformulazione dell'assetto insediativo.



Edificazioni presenti alle diverse soglie storiche (Fonte: catasti storici)

3.3.1.I CATASTI STORICI

Il catasto altro non è che un registro nel quale vengono inseriti e elencati tutti i beni immobili con il nome dei loro possessori e le relative rendite, sulle quali vengono poi calcolate le tasse; pertanto il catasto ha funzione esclusivamente fiscale. Le sue origini sono remote, certo è che per quanto riguarda l'Italia già i catasti comunali del Medioevo stabilivano che ogni cittadino avesse iscritto in esso tutti i suoi beni mobili ed immobili.

Con l'unificazione del Regno d'Italia ci fu una grande rielaborazione dei catasti poiché i sistemi in uso negli stati preunitari differivano fra loro per metodo ed evidenze; alcuni erano geometrici, altri descrittivi, altri ancora mancavano di misurazioni o erano stati redatti con scale differenti. Fu perciò nel 1886 che con l'emanazione di una legge si stabiliva e si ordinava l'istituzione di un catasto con un unico sistema di rappresentazione. Nel 1889 furono compilate in tal senso anche le carte relative al comune di Bularograsso, integrate poi successivamente a partire dal 1901 e conservate negli anni presso il municipio.

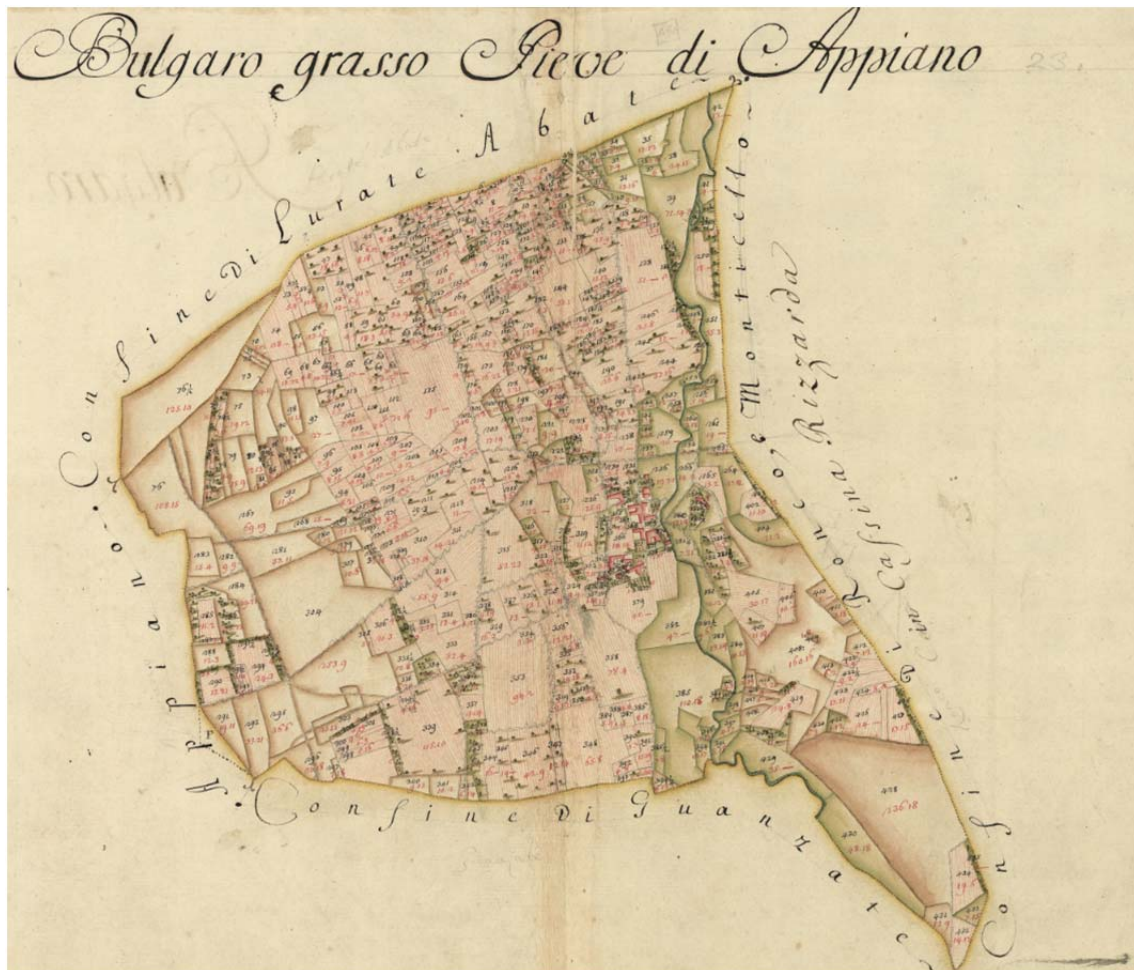
Tra le rilevazioni più antiche Bularograsso può vantare un catastale relativo ai beni parrocchiali conservate nell'archivio della Chiesa

A seguire sono riportati gli estratti delle mappe ritrovate per il comune in questione ed appartengono a tre diverse soglie storiche di riferimento:

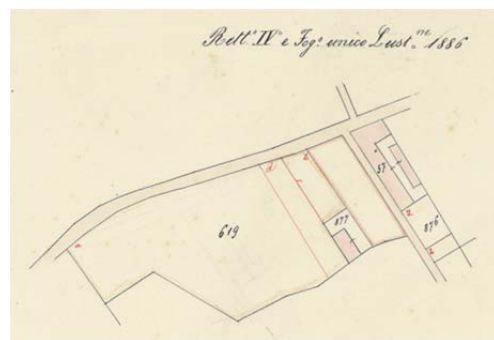
- il catasto Teresiano del 1722;
- il catasto Lombardo Veneto del 1857 utilizzato fino al cessato catasto del 1902;
- il catasto del 1898 e successivi aggiornamenti.

Come riscontrabile dalle mappe sotto riproposte si può notare come fin dalle prime testimonianze il paese si costituiva di ben poche corti sviluppatesi entro i confini del odierno centro storico, e alcuni stabili lungo il confine con Cassina Rizzardi, seguendo l'attuale via Clerici, strada che conduce alla collina di Sant'Anna e che poi procede per il cimitero dove parte del sedime ospita il campo santo ed il corso del torrente Lura.

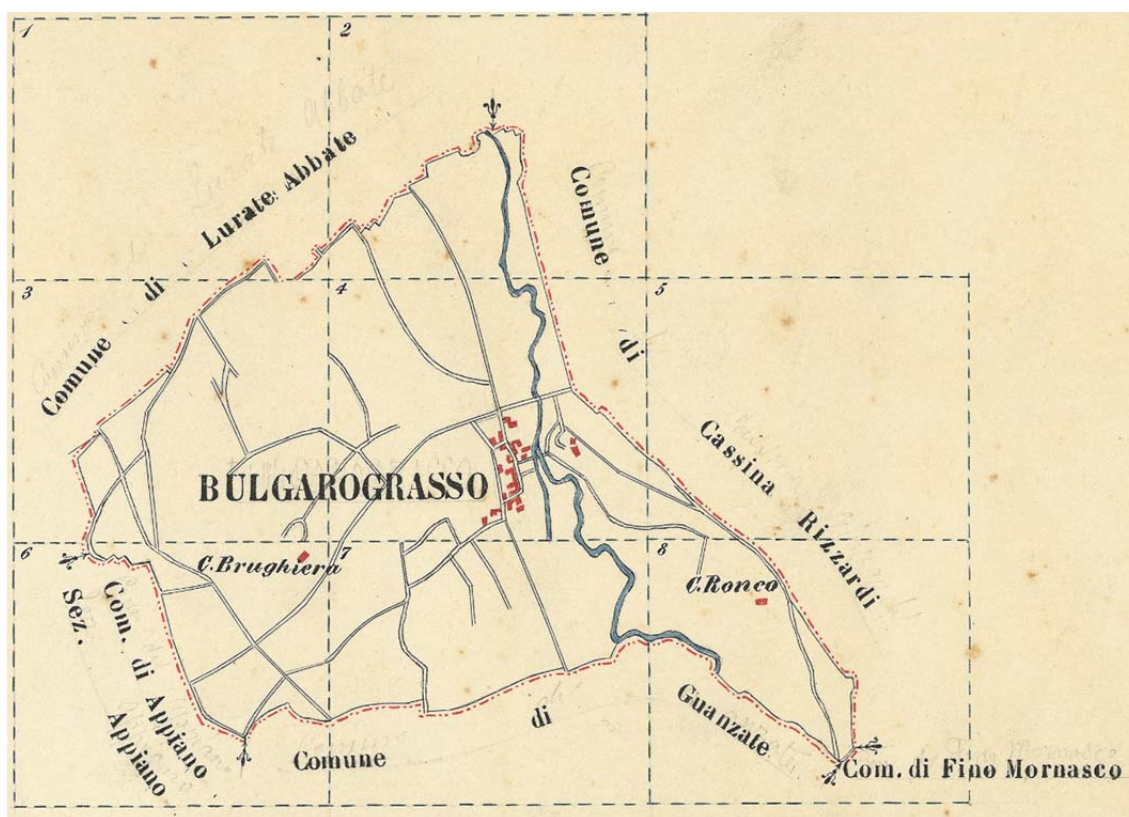
Nel complesso dalle antiche mappe può emergere come al principio Bularograsso appariva con la fisionomia di un paese tipicamente agricolo di cui al giorno d'oggi ne sono rimaste soltanto poche tracce. Sviluppatosi lungo il corso del Torrente Lura, che costituiva una "vera e propria fonte di vita", utilizzato per l'irrigazione dei campi, per le faccende domestiche, era anche spesso vittima delle inondazioni causate dalle abbondanti piogge primaverili. Un paese racchiuso entro le principali vie (Via Verdi - via Battisti e Via Guffanti), mentre tutte le altre strade portavano ai campi o alle diverse corti che si svilupparono nel corso del XX secolo.



Catasto Teresiano 1722 (catasto conservato nell'archivio comunale)



Catasto Lombardo Veneto 1857 (catasto conservato nell'archivio comunale)



Cessato Catasto 1902 (catasto conservato nell'archivio comunale)

L'analisi delle successive soglie catastali dopo il cessato catasto rileva una situazione sostanzialmente immutata per quanto riguarda l'abitato di Bulgarograsso. Un paese sviluppatosi lungo il crocevia oggi strade provinciali e rimasto tale fino ai primi anni del secolo. La recente espansione edilizia del paese è avvenuta a macchia d'olio rispetto al fulcro originario. Verso gli anni '70 il boom demografico porta quale diretta conseguenza profondi cambiamenti nel paese, che andò incontro al primo vero sviluppo urbanistico di Bulgarograsso.

3.4. IL RILIEVO DEL COSTRUITO

La suddivisione del tessuto insediativo, esito del rilievo, permette al contempo di cogliere le partizioni caratterizzate da omogeneità edilizia e di individuare le singole situazioni insediative. La descrizione dei contenuti e la relativa rappresentazione riconosce come rilevanti elementi quali l'epoca di costruzione, la presenza di funzioni di carattere specifico, la presenza di elementi rilevanti dal punto di vista architettonico, la qualità dei margini, le funzioni commerciali presenti, gli elementi "rari", gli spazi della connettività urbana. Sarebbe tuttavia errato valutare il rilievo come una sola attività di "registrazione" dell'esistente; il rilievo, per come è stato condotto, permette l'individuazione degli elementi e/o degli ambiti, che possono assumere un valore progettuale ovvero in grado di esprimere una specifica potenzialità finalizzata alla rivitalizzazione e al recupero del tessuto urbano.

Focalizzando l'attenzione sul nucleo antico di Bulgarograsso, le pagine che seguono descrivono sinteticamente il quadro territoriale generale, evidenziando gli aspetti storici, tipologici e materici.

Il comune di Bulgarograsso è composto da un nucleo di antica formazione principale e da due piccoli comparti distaccati. Parte di questo nucleo è ancora riconoscibile dalla pianta degli edifici: dove corti aperte o chiuse si ammassano creando, ancora una doppia cortina edilizia ai lati dell'antico tracciato viario che incrocia.





Tuttavia gran parte dei suoi edifici è stata oggi ristrutturata, come possibile constatare dalle fotografie e ben pochi edifici hanno oggi ancora caratteri morfologici che ne rispecchiano le origini.



3.5. GLI AMBITI URBANI CONSOLIDATI

All'interno del tessuto consolidato oltre ai nuclei di antica formazione di cui si è già discusso nel paragrafo precedente, troviamo una composizione perlopiù uniforme e spalmata sul territorio da una edilizia a bassa media densità.

La suddivisione del tessuto insediativo, esito del rilievo, permette al contempo di cogliere le partizioni caratterizzate da omogeneità edilizia e di individuare le singole situazioni insediative. La descrizione dei contenuti e la relativa rappresentazione riconosce come rilevanti elementi quali l'epoca di costruzione, la presenza di funzioni di carattere specifico, la presenza di elementi rilevanti dal punto di vista architettonico, la qualità dei margini, le funzioni commerciali presenti, gli elementi "rari", gli spazi della connettività urbana.

3.5.1. LA STRUTTURA RESIDENZIALE



Residenze a Bulgarograsso

La struttura residenziale del comune di Bulgarograsso è prevalente nel contesto del tessuto urbano edificato. Trattasi di un tessuto di recente formazione concentrato attorno al nucleo originario e dislocato lungo gli assi stradali di attraversamento che si incrociano perpendicolarmente, per poi propagarsi verso l'interno, riempiendo completamente l'espansione a macchia. Come già accennato in precedenza, il centro si caratterizza oggi per ampie ristrutturazioni che hanno mantenuto i sedimi delle costruzioni storiche cambiandone i connotati in chiave moderna.



Centro abitato Bulgarograsso

Il tessuto urbano residenziale di recente formazione possiamo ritrovarlo a Ovest del nucleo di antica formazione, sopra e sotto la via Risorgimento. Questo tessuto si palesa per i suoi caratteri piuttosto omogenei anche nelle tipologie edilizie come evidenziato a seguire.

Sono state riscontrate limitate funzioni commerciali e terziarie quali il piccolo commercio di paese e l'edilizia analizzata non risulta di particolare pregio.

LE TIPOLOGIE EDILIZIE

Per definizione il tipo edilizio è una configurazione planivolumetrica dei manufatti edilizi con caratteri di permanenza e ripetitività nel tempo e nello spazio in un dato ambiente antropico. I fattori ricorrenti nelle configurazioni tipologiche rappresentano da sempre la struttura socio-economica della società, del vivere urbano e della popolazione che abita questi territori.

L'ulteriore analisi dei centri urbani, nuclei e manufatti isolati di antica formazione presenta valori ambientali che non possono essere considerati solamente come quadri scenici affidati ai valori percettivi delle facciate, ma devono basarsi sulla ricerca di una struttura più profonda, da leggere insieme alla morfologia e alla stratigrafia della città.



Nell'analisi del paesaggio, sono state in questa sede evidenziate le componenti tipologiche insediative maggiormente presenti sul territorio analizzato (su indicazione della DGR 2121/2006), intese nella loro complessità, in relazione alle quali gli interventi, anche sui singoli edifici, dovranno riferirsi e misurarsi.

CORTE CHIUSA O APERTA



Sono gli edifici di originaria matrice rurale ancora riconoscibili all'interno del tessuto urbano. L'organismo edilizio è costituito da un edificio principale ad uno o due piani a corpo semplice di forma rettangolare e profondità monocellulare a fronte cieco sul confine, mentre gli affacci si aprono sullo spazio interno. La trasformazione di questi edifici in organismi edilizi residenziali ha prodotto notevoli modificazioni del tipo originario (quali l'apertura di affacci diretti su spazi esterni o l'acquisizione di servitù di veduta sulle corti contigue) facendone perdere l'originaria caratteristica di recinto chiuso. Nelle aree periferiche la variazione prevalente del tipo si riscontra sotto forma di trasformazione in edifici monobifamiliari assimilabili alla tipologia moderna a villino, con alterazione del rapporto originario edificio-lotto e modifiche distributive e volumetriche.

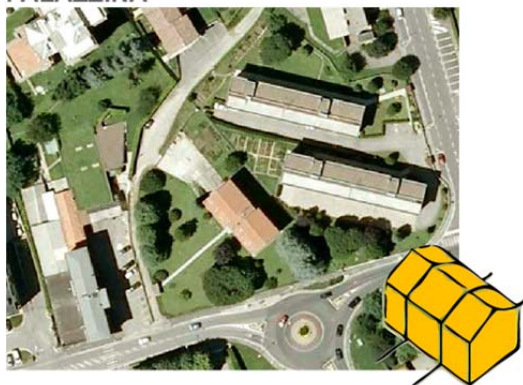
CORTINA CONTINUA O "IN LINEA"

In questa categoria si collocano tutti quegli edifici a fronte strada monocellulare con due soli affacci, uno diretto su strada e l'altro su uno spazio coperto retrostante di pertinenza, in uso esclusivo della casa; i muri laterali - ciechi - individuano il confine con gli edifici adiacenti e costituiscono appoggio comune per gli orizzontamenti.

Caratteristica propria del tipo è la coincidenza con un'unica unità abitativa, organizzata su più livelli: a volte il piano terra assolve a funzioni mercantili e di piccolo artigianato e gravita direttamente sul percorso; i piani superiori sono destinati ai locali di abitazione, a cui si accede da una scala interna.

VILLA MONO / BI / PLURIFAMILIARE

Questa categoria contiene gli edifici a fronte mono bi o pluri cellulare e due soli affacci, uno diretto su strada e l'altro su uno spazio scoperto retrostante di pertinenza, in uso esclusivo della casa; i muri laterali - ciechi - individuano il confine con gli edifici adiacenti e costituiscono appoggio comune per gli orizzontamenti. Caratteristica propria del tipo è la coincidenza con un'unica, due o al massimo quattro unità abitative, o organizzata su più livelli: a volte il piano terra assolve a funzioni mercantili e di piccolo artigianato e gravita direttamente sul percorso; i piani superiori sono destinati ai locali di abitazione, a cui si accede da una scala interna.

PALAZZINA

La costruzione si sviluppa con una serie di piani gerarchizzati in rapporto alle loro funzioni di rappresentanza: al piano terra sono presenti, oltre all'androne di ingresso che immette nella corte interna — solitamente porticata e loggiata — ed allo scalone principale, una serie di locali di servizio e di magazzini; al primo piano — il cosiddetto piano nobile — sono situati i locali che rivestono funzioni sociali; ai piani superiori sono collocati gli appartamenti privati e gli alloggi di servizio. La gerarchia dei piani si riflette nel trattamento architettonico dei prospetti.

Il palazzo occupa le posizioni divenute nodali nel processo di sviluppo del tessuto urbano derivando dalla rifusione di tipologie seriali preesistenti o dalla rifusione dei loro lotti e sostituzione delle strutture architettoniche

MATERIALI ED ELEMENTI COSTRUTTIVI

Come per la classificazione delle tipologie edilizie, anche l'uso di un materiale connota fortemente la tipicità dell'edificio e la sua valenza paesaggistica, poiché il materiale usato quasi sempre è portatore di una valenza storica e simbolica oltre che di esigenze funzionali.

In tutti i casi il criterio di uniformità per l'intero insediamento o il gruppo di edifici preso in esame deve essere il criterio guida per il sistema della tutela paesaggistica.

Il riscontro normativo, nonché pratico della suddetta individuazione, volge l'azione di tutela nella verifica della coerenza con il contesto; in particolare l'azione di tutela pone l'attenzione all'uso dei materiali tradizionali negli interventi di recupero dei nuclei storici.



Per le componenti del paesaggio antropico vengono individuate (su indicazione della DGR 2121/2006) le componenti materiche presenti nel territorio in esame che risultano significative e in relazione alle caratteristiche costruttive tipiche del posto.

aperture e serramenti
materiali da rivestimento
pietra
tetti
manti di copertura in cotto
pavimentazioni esterne
legname
recinzioni
elementi stilistici rilevanti
cartellonistica e insegne

Si rimanda al documento PR 2 "Abaco morfologico e paesaggistico" di cui al PR.

3.5.2.LA STRUTTURA SECONDARIA PRODUTTIVA

Il comune di Bulgarograsso presente ad oggi una industria fiorente, fortemente stabilizzata tanto ne fa da testimonianza lo sviluppo e la specializzazione nel tessile che lo ha caratterizzato nello sviluppo del settore produttivo durante gli anni del boom. Ad oggi si registra ancora una importante caratterizzazione secondaria nel paese dislocata lungo l'asse provinciale SP 25, a nord e ad est del tessuto urbano consolidato dove sono insediate attività anche di notevole dimensione e importanza. Lo sviluppo del settore è sicuramente favorito dalla vicinanza con il casello autostradale che consente rapidi collegamenti per il trasporto di materie e prodotti.



TESSUTO POLIFUNZIONALE (AREA mq) dal PRGU	
<i>D1 - zona per attività produttive esistenti</i>	216.952
<i>D2 - zona per attività produttive di completamento</i>	70.128
<i>D3 - zona per attività turistico ricettive</i>	15.292
Tessuto produttivo/terziario (zona prevalente produttivo- terziario - ricettivo)	302.372
Totale superficie territorio comunale	3.859.809
Rapporto produttivo/terziario/superficie totale	8%

3.5.3.LA STRUTTURA TERZIARIA

Per le attività produttive del settore terziario (da intendersi funzioni direzioni e commerciali), si considerano le attività di produzione di servizi, comprese le relative pertinenze.



La struttura terziaria di Bulgarograsso si connota per un carattere prevalentemente di medi piccoli esercizi localizzati nelle zone produttive dove spesso i laboratori e i locali di produzione o lavorazione coincidono anche con il luogo di vendita. La maggiorparte di questi esercizi è localizzata nella parte produttiva a est del limite comunale e dell'urbanizzato. Inoltre sono presenti piccoli esercizi di vicinato collocati all'interno del tessuto residenziale, ed in particolare del centro storico e nelle sue immediate vicinanze.



3.5.4.IL SISTEMA DEI SERVIZI

Il sistema dei servizi viene valutato internamente al sistema dei tessuti consolidati quale elemento del territorio totalmente integrato con i diversi sistemi funzionali (residenziale, secondario, terziario) oltre che con il sistema della mobilità e delle connessioni.

Nel capitolo successivo sono evidenziate le principali considerazioni relative all'intero sistema della mobilità, mentre per quanto concerne l'analisi sui servizi esistenti si rimanda interamente alla relazione del Piano dei Servizi PS.1 e alle schede relative all'analisi qualitativa e quantitativa di ogni singolo servizio PS.2.

CAPITOLO 4 – IL SISTEMA DELLA MOBILITA'

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Como, recentemente adottato, persegue anche l'obiettivo di potenziare e razionalizzare il servizio di trasporto pubblico su gomma, aumentandone inoltre l'accessibilità e la fruibilità per l'utenza.

In passato la rete di trasporto della Provincia di Como è stata caratterizzata da un sistema di assi stradali e ferroviari che hanno assicurato sufficienti condizioni di accessibilità e mobilità a livello locale e storicamente garantito collegamenti con la rete internazionale ed il centro-nord Europa. Negli ultimi anni, tuttavia, si è assistito ad una serie di mutamenti a livello territoriale, sociale ed economico che hanno in parte modificato le problematiche della viabilità provinciale.

Attualmente i collegamenti stradali più significativi posti sulla direttrice nord-sud sono:

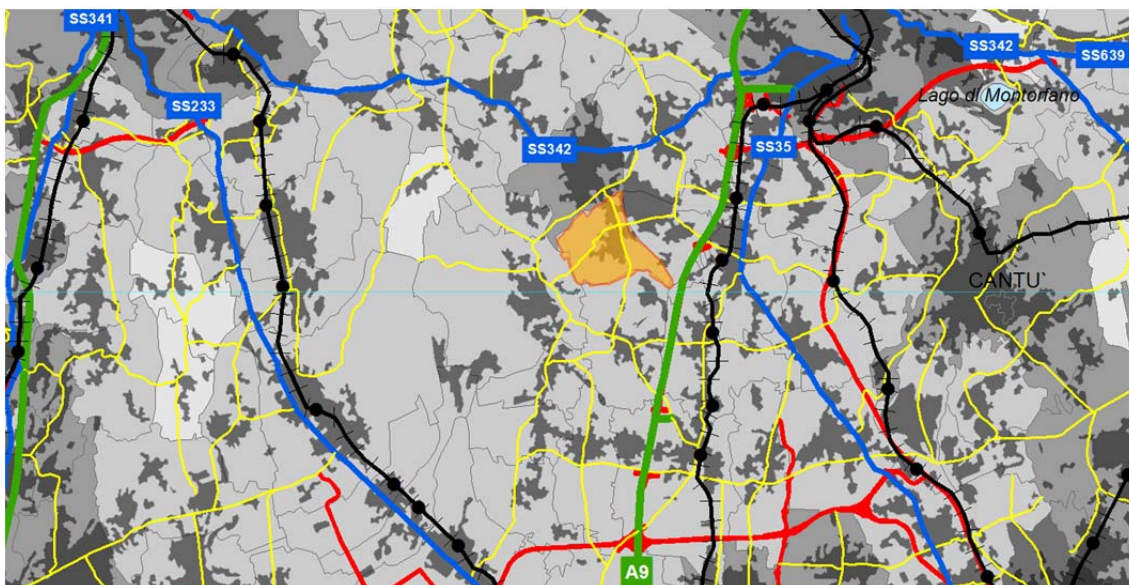
- l'autostrada A9, le ex-Statali 36, 233 e 35 (quest'ultima comprendente il tratto della ex S.P. 44 "Milano-Meda");
- le due rivierasche S.S. 340 "Regina" ed ex-Statale 583 "Lariana" (collegamenti di riferimento per le aree lacuali e montane).

Mentre i collegamenti ferroviari più importanti sono:

- la linea Trenitalia "Milano-Chiasso" (di livello internazionale);
- le linee FNM "Milano-Asso" e "Milano-Saronno-Como" (a servizio degli spostamenti urbani e metropolitani).

Il sistema della mobilità stradale è completato dai collegamenti sulla direttrice est-ovest, costituiti dalla S.S. 342 "Briantea" nella parte pedemontana della Provincia (posta sull'asse Varese-Como-Bergamo) e dalla S.P. 32 "Novedratese" nella zona a sud della Provincia, prevalentemente a servizio dei sistemi insediativi e produttivi della Brianza comasca e milanese.

L'analisi a scala sovralocale delle infrastrutture transitanti nell'intorno di Bulgarograsso ne ha delineato un profilo più che positivo. Difatti, data la sua posizione geografica, il comune vanta collegamenti stradali molto agevoli: a soli tre chilometri corrono la ex strada statale n. 342 Briantea, posta sull'asse Varese - Como - Bergamo, e la ex strada statale n. 35 dei Giovi. Inoltre nel confinante comune di Fino Mornasco è possibile accedere all'autostrada A9, Lainate - Como - Chiasso. Anche i collegamenti ferroviari sono estremamente agevoli: la stazione di riferimento lungo la linea Saronno-Como, dista appena 3 chilometri. Come evidenziato dalla cartografia le strade statali permettono un veloce collegamento diretto verso i poli di Como, Milano, Varese e Cantù.



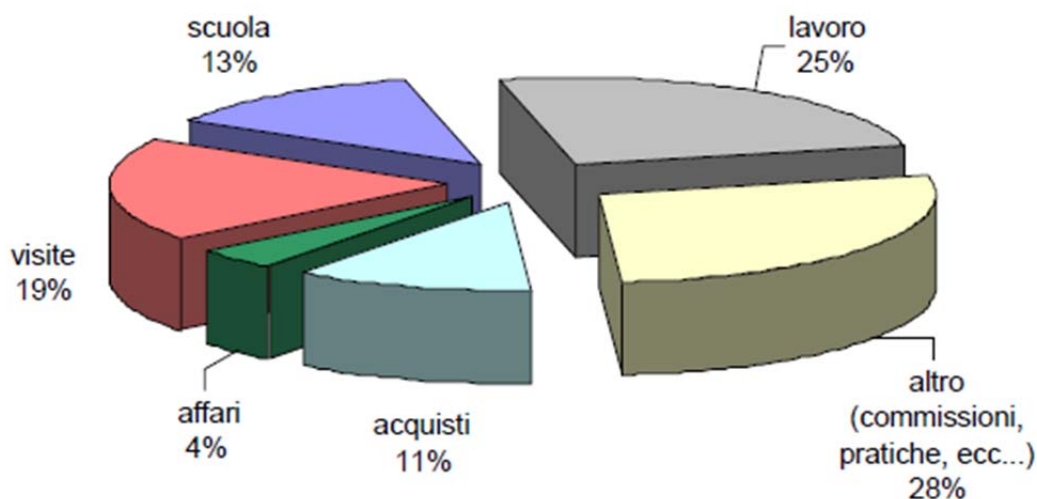
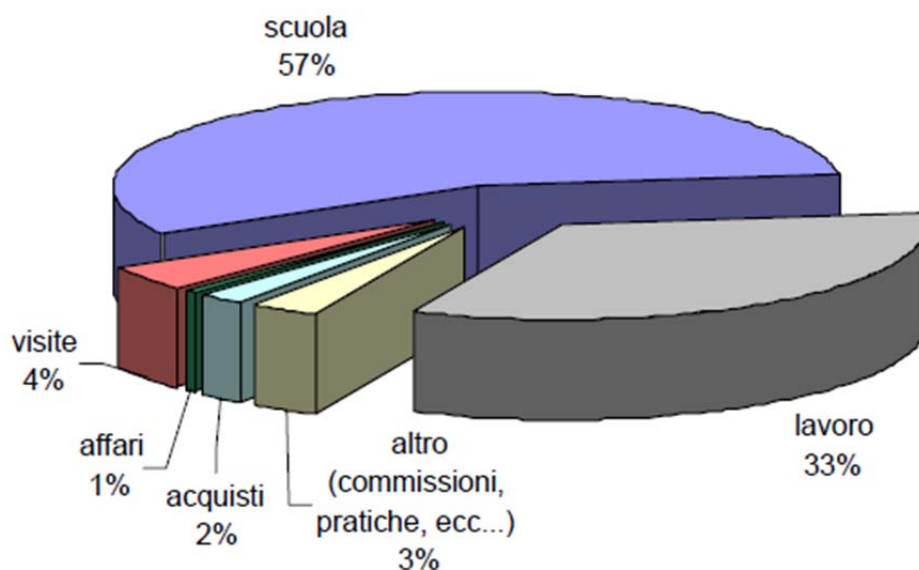
4.1. LA NATURA DEGLI SPOSTAMENTI

La localizzazione di Bulgarograsso nel panorama comasco ha un inquadramento che determina relazioni e collegamenti con l'intero sistema provinciale.

La vicinanza con il capoluogo di provincia, Como, distante solo 11 km, è fondamentale in quanto rappresenta il principale polo di gravitazione per il commercio, per le strutture burocratico- amministrative e per i servizi non disponibili sul posto.

La mobilità nella Provincia di Como ammonta a circa 289.300 spostamenti giornalieri, risentendo delle caratteristiche di un assetto territoriale fortemente improntato a favore della aree centro meridionali. Inoltre all'aumentare della durata del viaggio aumenta anche la percentuale di spostamenti effettuati mediante trasporto pubblico. Il comparto provinciale che genera e attrae il maggior numero di spostamenti è ovviamente quello comprendente il capoluogo. In generale su tutta la provincia si registra una percentuale di spostamenti superiore per quel che concerne destinazioni al di fuori del comune di provenienza, ben un 60% sul totale. Il tasso di motorizzazione attesta che negli ultimi anni i recenti mutamenti territoriali hanno conseguentemente portato ad un incremento degli spostamenti nonché del parco autoveicoli, che in provincia corrisponde a 1,63.

Come è possibile desumere dalle rappresentazioni sottostanti, un quarto dei movimenti giornalieri registrati durante le fasce cosiddette di morbida avviene per motivi legati al lavoro e poco più per commissioni o svolgimento di pratiche varie. Per quanto concerne le fasce di punta indicate quale orario compreso tra le 6.00 e le 9.00 le cause che portano la popolazione a spostarsi sono fortemente influenzate dalla predominanza dell'inizio delle scuole ben il 57%, e in misura minore i movimenti dettati dal lavoro, corrispondenti al 33%.

Motivazioni degli spostamenti - Fascia di Morbida 9.00/12.00**Motivazioni degli spostamenti - Fascia di Punta ore 6.00/9.00**

A livello comunale nel comune di Bulgarograsso si registra annualmente un numero di spostamenti pari a 1.780 unità; trattasi di un valore piuttosto basso e inferiore rispetto alla mobilità registrata nei limitrofi territori dove questo numero si attesta sotto i 5000. Come si può attestare dal grafico riportato a piè, ben il 75% dei movimenti, indicati con il colore verde chiaro avviene, al di fuori del comune stesso e soltanto un 25%, indicati in verde scuro, riguarda movimenti interni ai confini comunali. Come è possibile desumere dalla carta rappresentata troviamo che tale tendenza è riscontrabile anche nei comuni del circondario, ed è essenzialmente dovuta ad una mancanza di attrattività e servizi in loco. Difatti la maggior



parte dei movimenti avviene per recarsi nei vicini poli potenziali e verso il capoluogo di provincia.



4.1.1. IL SISTEMA DELLA MOBILITA' A RETE COLLETTIVA

SU FERRO

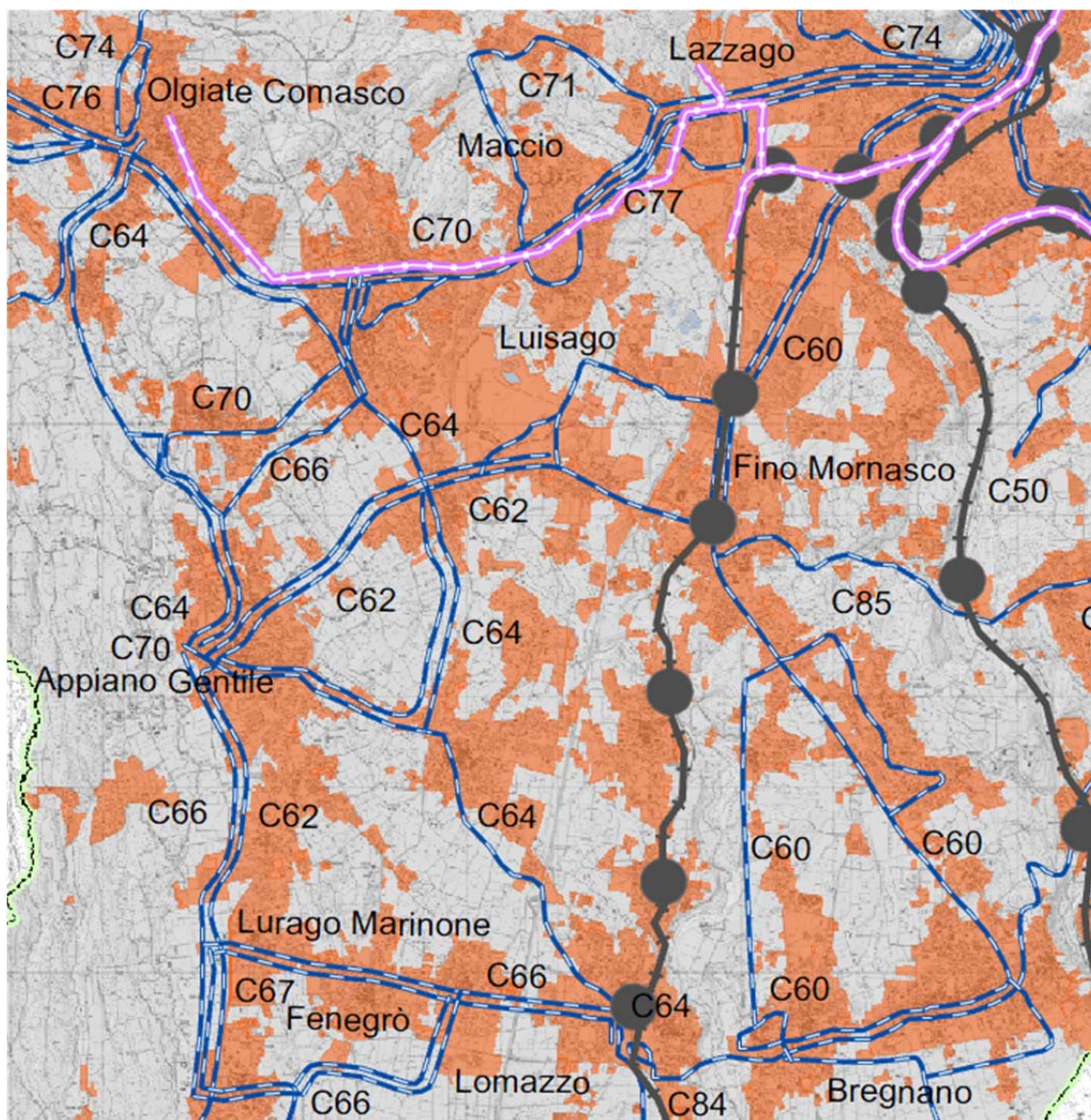
A poca distanza dal confine comunale corre la linea ferroviaria Como Lago - Saronno gestita dalle FerrovieNord che, per l'appunto si occupa della rete di cinque linee nell'hinterland a nord di Milano. La stazione ferroviaria più vicina è posizionata nel comune limitrofo di Fino Mornasco. Dalla stazione è possibile raggiungere il centro di Como in 10 minuti, di Saronno in 20 e di Milano in circa 35 minuti.

SU GOMMA

Il comune di Bulgarograsso è servito dal trasporto pubblico urbano, attivato dalla STECAV SCARL della provincia di Como (Società Trasporti Extraurbani Consortili Alessandro Volta), trasformatasi in società consortile dall'Associazione Temporanea di Imprese tra ASF Autolinee Srl e FNMA SpA e AGI SpA. Essa permette di collegare i siti di interscambio più significativi con la ferrovia e quelli di maggior interesse socio- economico - ricreativi e ricopre e gestisce oggi i servizi di trasporto pubblico locale della provincia.

L'intera rete di trasporto che interessa la zona con ben 55 linee, permette collegamenti sino a Sondrio, Lecco, Bergamo, Monza e Varese.

Le linee che transitano nel comune di Bulgarograsso sono tre: La C62, classificata quale linea a media forza e le linee C64 e C69 considerate secondarie dal punti di vista dell'utenza.



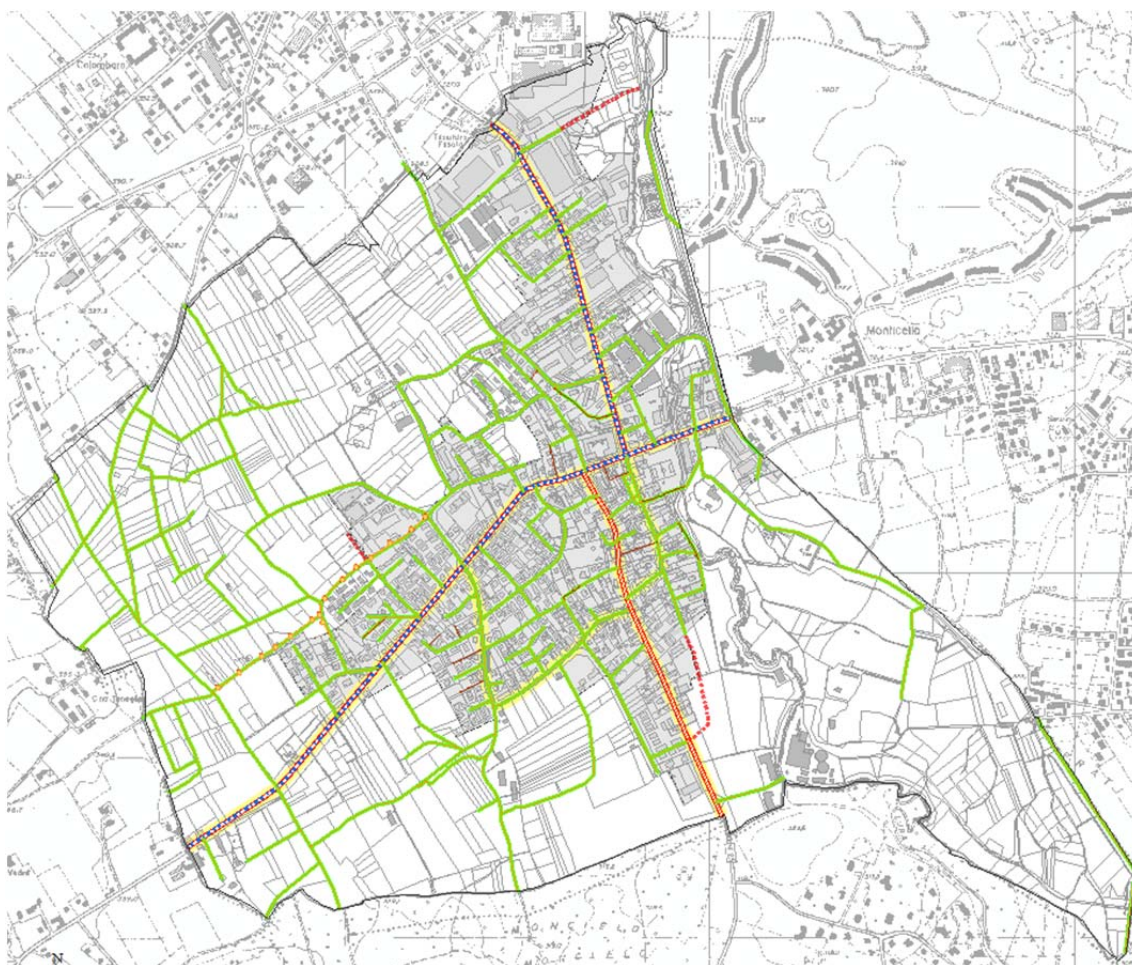
Linee di trasporto pubblico - Bulgarograsso PTCP Como

Questo servizio viene offerto con cadenza di 30 minuti e durante tutto il corso della giornata, permettendo pertanto una buona soddisfazione dei clienti che possono così raggiungere le vicine mete ambite tra cui anche la fermata della stazione ferroviaria più vicina di Fino Mornasco.



4.1.2. IL SISTEMA DELLA MOBILITA' INDIVIDUALE

Con mobilità individuale si intende la mobilità relativa al trasporto su gomma di carattere privato. Un'analisi a grande scala consente di specificare il grado di accessibilità del comune di Bulgarograsso rispetto alle principali polarità urbane oltre che rispetto alla mobilità interna.



Grazie al passaggio delle due strade provinciali che lo attraversano perpendicolarmente, la SP 27 e la SP 25, i collegamenti con le località limitrofe e grandi centri attrattivi sono molto facilitate. In particolare si segnala l'estrema vicinanza con l'autostrada A9, il cui casello è posizionato appena entro i confini di Fino Mornasco, che collega le città di Como, Sondrio, Milano e confluisce con l'intero sistema della grande viabilità del nord Italia.

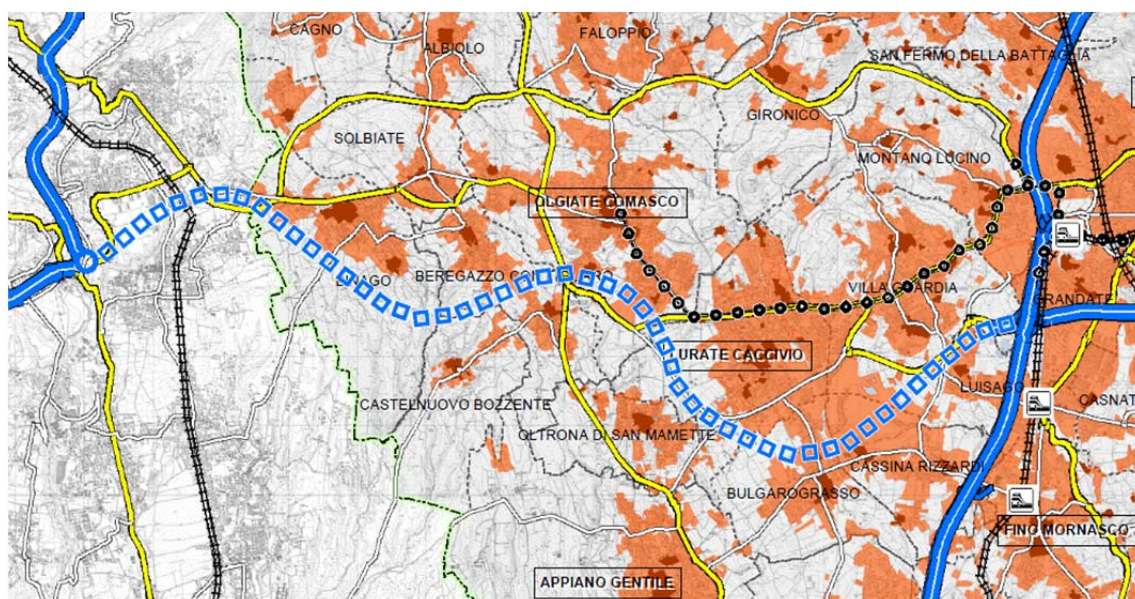
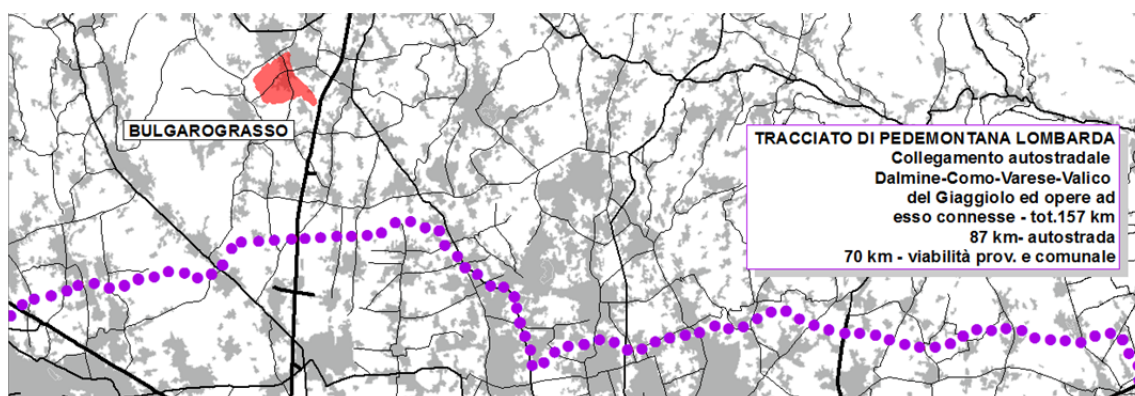
Data la compattezza del centro abitato le strade locali all'interno dei confini comunali sono efficienti, e permettono di servire tutte le abitazioni. La copertura infrastrutturale si può dire totale per quanto concerne il suolo di Bulgarograsso. Tuttavia si segnalano diversi transiti difficoltosi all'interno del tessuto locale dovuti alla presenza di numerosi sensi unici e strade strette.

4.1.3. I NUOVI PROGETTI DI INFRASTRUTTURE DI RILEVANZA LOCALE

I PROGETTI PER LA VIABILITA' PRINCIPALE

Tra le previsioni infrastrutturali in progetto le cui ricadute andranno ad influenzare i collegamenti da e per il comune di Bulgarograsso si segnalano due importanti interventi. Il primo riguarda il progetto della strada Pedemontana di attraversamento est - ovest dalle province di Varese, Como, Bergamo, che correrà molto più a sud del territorio studiato come visibile dalla rappresentazione riportata.

Il secondo intervento viene desunto da quanto contenuto nel PTCP di Como: si segnala la previsione del tracciato, ancora da definire, della autostrada Como - Varese che va ad implementare il tratto esistente della tangenziale di Como, di poco più a nord del centro abitato di Bulgarograsso. Da ultimo si evidenzia inoltre, sempre da quanto individuato dalle tavole del PTCP, la variante alla strada provinciale SP 31.

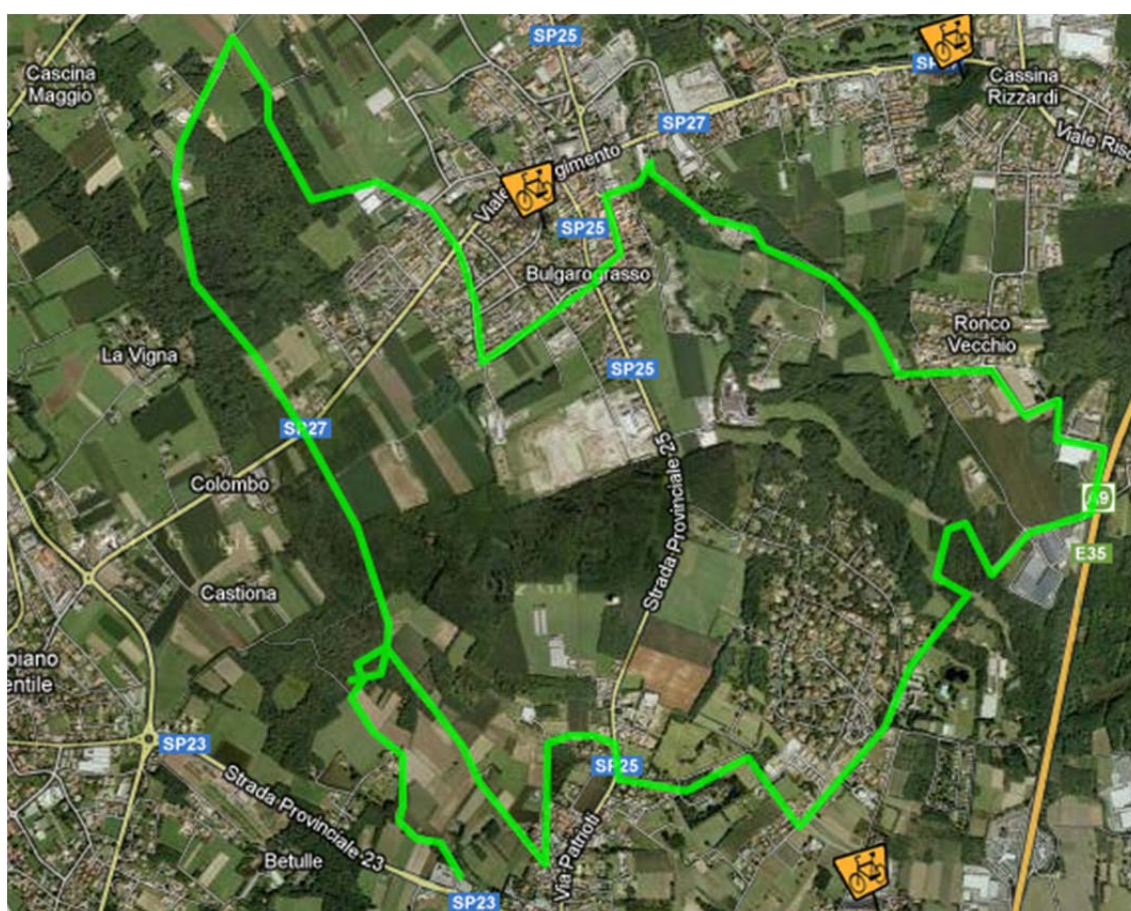


(Fonte: PTCP e Regione Lombardia, 2012)



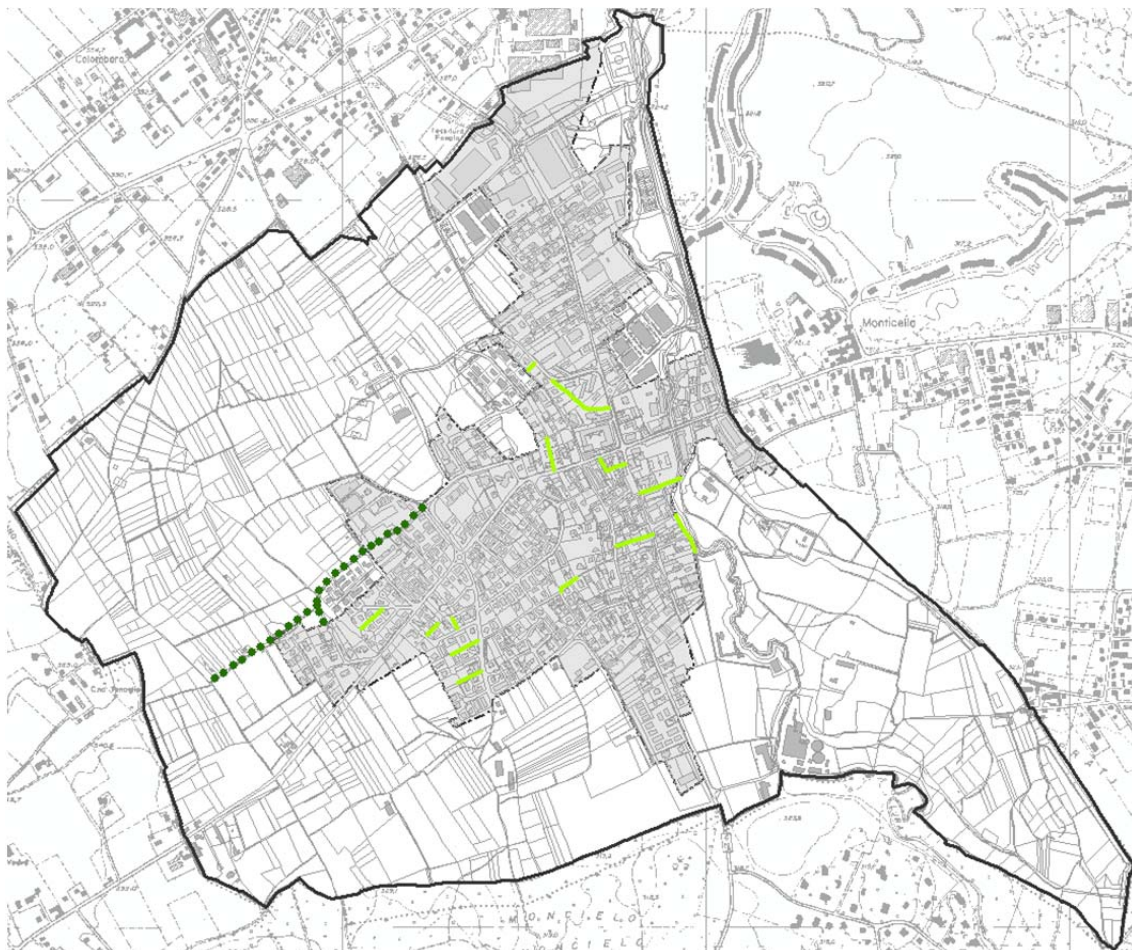
4.1.4. IL SISTEMA DELLA MOBILITÀ LENTA

Il sistema della mobilità lenta è costituito dall'insieme dei percorsi ciclabili e pedonali presenti all'interno del territorio comunale e nei comuni limitrofi che insieme costituiscono il sistema di percorsi ciclopeditoni della provincia di Como. La provincia di Como presenta diversi percorsi ciclabili, pedonali e sentieri che se considerati globalmente segnano itinerari percorribili per la mobilità lenta. Come mostra l'immagine sottostante la rete di questo insieme di percorsi permette di connettere il comune di Bulgarograsso con Guanzate e Fino Mornasco.



Tuttavia scendendo di scala e andando ad analizzare quanto emerge entro i confini comunali dai dati rilevati e contenuti nel PTCP di Como, si può dichiarare che i percorsi ciclabili distinguibili sono assai ridotti e scollegati tra loro. Trattasi per lo più di piccoli tratti localizzati nel centro urbano. Quelli individuati nella mappa sottostante con il colore verde chiaro si riferiscono a percorsi pedonali presenti, corrispondenti con zone a traffico limitato o porzioni di strada dove viene individuato e separato dal resto della carreggiata il transito pedonale e ciclabile senza che questo possa coincidere con una vera e propria pista ciclopeditone, strutturata. Sull'estremità nord occidentale del nucleo abitato si scorge invece una pista ciclabile.

Di seguito i percorsi ciclopeditoni presenti all'interno della realtà comunale:



Piste ciclabili all'interno del comune di Bulgarograsso (Fonte PTCP)



CAPITOLO 5 – IL SISTEMA SOCIO ECONOMICO

Al fine di capire ed analizzare le trasformazioni insediative, demografiche ed occupazionali del Comune di Bulgarograsso, si è svolta un'indagine dei dati intercensuari relativi alle dinamiche demografiche e socio – economiche dell'area. L'analisi è stata effettuata sulla base di diverse fonti che si riferiscono al Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, dell'agricoltura, industria e servizi; questi dati sono stati recepiti dall'Istat e dagli Uffici demografici comunali, oltre che da altre fonti sovra- locali.

5.1. I CARATTERI DEMOGRAFICI GENERALI

L'analisi della dinamica demografica fornisce una fotografia interessante dell'evoluzione della realtà territoriale in esame ed un utile punto di partenza per l'individuazione delle politiche territoriali future; grazie all'analisi delle dinamiche sociali, è infatti possibile calibrare ed adattare gli strumenti di governo del territorio. Tale analisi sarà supportata dall'analisi del quadro economico occupazionale e dei settori economici principali la quale ci permetterà di comprendere i cambiamenti socio economici avvenuti all'interno della realtà comunale e di mettere in evidenza le tendenze insediative emergenti, rilevanti ai fini della pianificazione urbanistica.

	Maschi	Femmine	Totale
Popolazione al 1° Gennaio	1959	1890	3849
Nati	30	24	54
Morti	8	6	14
Saldo Naturale	22	18	40
Iscritti da altri comuni	68	75	143
Iscritti dall'estero	9	16	25
Altri iscritti	0	0	0
Cancellati per altri comuni	60	65	125
Cancellati per l'estero	1	5	6
Altri cancellati	4	1	5
Saldo Migratorio e per altri motivi	12	20	32
Popolazione residente in famiglia	1991	1928	3919
Popolazione residente in convivenza	2	0	2
Unità in più/meno dovute a variazioni territoriali	0	0	0
Popolazione al 31 Dicembre	1993	1928	3921
Numero di Famiglie	1439		
Numero di Convivenze	1		
Numero medio di componenti per famiglia	2.72		

Nella tabella in fianco si espongono in modo sintetico i dati relativi al bilancio demografico di Bulgarograsso come aggiornati al 31 dicembre 2010.

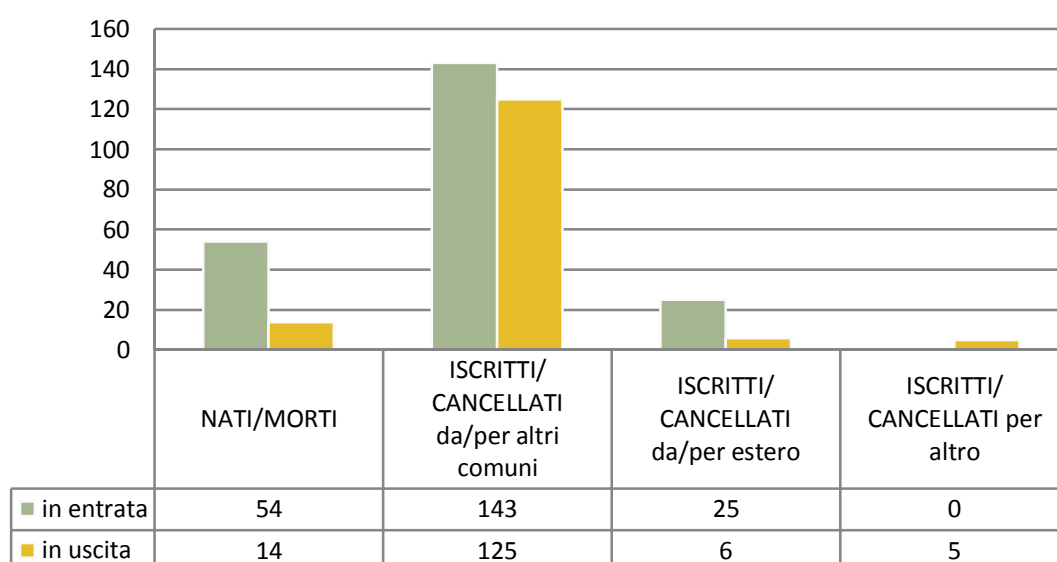
Il dato a nostra disposizione conta una popolazione di 3.921 abitanti, e 1.439 famiglie. Il numero di nati è pari a 54, mentre il numero di morti a 14 andando a delineare un saldo naturale positivo importante che si attesta a + 40. Anche il saldo migratorio è alto e positivo, pari a +32 unità, contribuendo a definire un saldo totale di +72 abitanti.

I dati registrati dall'ufficio anagrafe comunale individuano all'interno del territorio comunale testimoniano un saldo naturale dimostratosi positivo dal 2002, ed ancor più determinante sul saldo totale risulta il saldo migratorio con punte anche di +153 unità nel 2005.

anno	nati	morti	saldo naturale	anno	Iscritti	Cancellati	saldo migratorio
2002	48	24	24	2002	157	77	80
2003	30	15	15	2003	198	108	90
2004	44	17	27	2004	172	106	66
2005	39	16	23	2005	234	81	153
2006	61	22	39	2006	237	125	112
2007	44	23	21	2007	226	155	71
2008	50	25	25	2008	203	123	80
2009	39	25	14	2009	168	140	28
2010	47	20	27	2010	168	136	32

Come è possibile constatare dal grafico e dai dati ivi riportati, di grande rilevanza per l'andamento della popolazione è costituito dal numero delle nascite rispetto ai decessi mentre il movimento da e verso altri comuni registrato nel 2010 ha una minore disparità.

Comune di Bulgarograsso: saldo totale anno 2010:



I valori a nostra disposizione verranno analizzati e commentati in modo più approfondito all'interno del capitolo.



La lettura dei caratteri della popolazione è stata effettuata sulla base di alcuni indicatori ed in particolare sui seguenti fattori:

- *l'andamento demografico* nel periodo 1971-2010, attraverso il quale sono state interpretate le tendenze demografiche passate e in atto;
- *Indici e dinamiche insediative*, attraverso il quale è dato il rapporto tra diversi ceppi di popolazione.

Alcune di queste analisi sono state articolate secondo una lettura e una interpretazione delle diverse realtà comunali, in modo da evidenziare e confrontare le peculiarità locali del territorio in rapporto all'intera provincia di appartenenza.

Il comune di Bulgarograsso è collocato a sud del capoluogo comasco a confine con realtà comunali molto simili quali i territori di Lurate Caccivio a nord, Villa Guardia, Cassina Rizzardi e Fino Mornasco a est, Guanzate a sud e Appiano Gentile ad ovest.

Per un confronto con le differenti dinamiche socio-economiche locali, in alcune analisi sono stati presi in considerazione anche dati relativi ai comuni limitrofi al territorio oggetto. Prima di dedicare l'attenzione allo studio della dinamica demografica si ritiene necessario analizzare *in primis* il livello di densità abitativa presente in rapporto a quello provinciale e a quello regionale e delle realtà contermini. La densità abitativa ha un valore pari a 1.018 abitanti per km², valore notevolmente elevato ma in linea con i valori della bassa comasca.

	Pop.residente al 31.12.2010	Superficie (Kmq)	Densità
Comune di Bulgarograsso	3.921	3,85 Km ²	1.018
Provincia di Como	537	1.288,07 Km ²	416,9
Lombardia	9.917.714	23.862,80 Km ²	415,6

*Rapporto della popolazione residente al 2010 sul territorio della Regione Lombardia
(Fonte: Demo Istat)*

I valori messi a disposizione dai Censimenti Istat sono inoltre in grado di registrare Il Grado di Urbanizzazione ovvero il valore calcolato da fonte Istat sulla base della densità di popolazione e della contiguità fra le aree; tale GU classifica il territorio in tre tipologie: urbanizzazione elevata, intermedia e bassa. Il grado di urbanizzazione è fortemente correlato alla dimensione comunale: minore la dimensione demografica, minore il tasso di urbanizzazione. Le stesse fonti ISTAT dichiarano dalle proprie analisi che il 78% dei comuni con meno di 2.000 abitanti e il 45% di quelli fino a 5.000 abitanti hanno un basso grado di urbanizzazione. Per il comune di Bulgarograsso e i comuni limitrofi il grado di urbanizzazione è alto. (Fonte: Atlante Statistico Regionale).

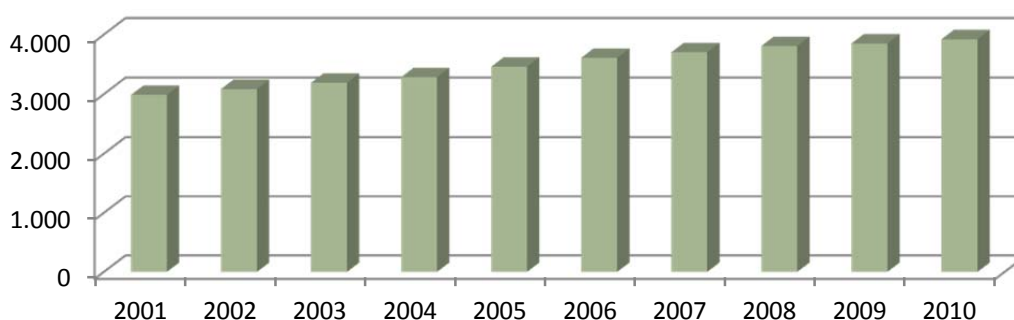
L'andamento demografico della popolazione, studiato prendendo in considerazione i dati del Censimento della Popolazione ISTAT e analizzando la serie storica 1971-2010 rileva un aumento significativo della popolazione all'interno del comune, che passa da 2.107 nel 1971 a 2.989 nel 2001. Raggiunge al 31 dicembre 2011 i 3.849 abitanti.

Comune	1971	1981	1991	2001	2010
Bulgarograsso	2.107	2.342	2.691	2.989	3.849
Provincia di Como	476.209	511.425	522.147	537.500	594.988

Andamento demografico (Fonte:Istat)

Come evidenziato dalla tabella l'andamento demografico a livello provinciale segna un incremento della popolazione molto basso attorno al 5% e del 11% nell'ultimo decennio, in contrasto con quanto registrato nel comune di Bulgarograsso dove l'andamento è stato per lo più costante fino al 2001 (dal 11 al 15%) e nell'ultimo decennio 2001-2010 ha assunto caratteri esponenziali superando di molto anche l'andamento provinciale con un picco del 29%.

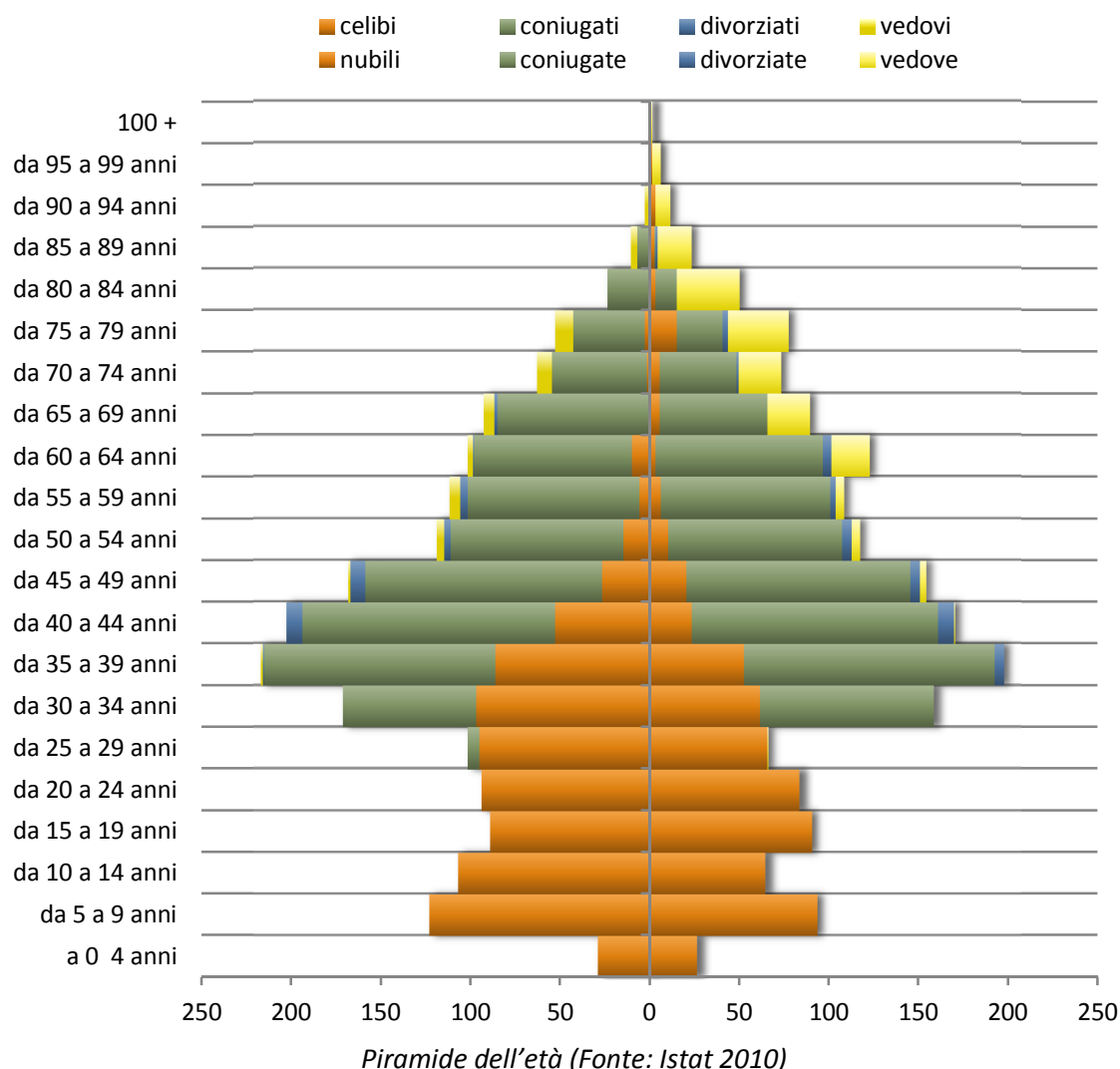
Considerando l'andamento della popolazione negli ultimi dieci anni si rileva un aumento continuo della popolazione che passa da 2.987 abitanti al 31 dicembre del 2001 a 3.921 al 31 dicembre 2010, con una variazione percentuale media annua piuttosto bassa, del 3,1% circa. Il grafico sottostante mostra il trend della popolazione nel decennio 2001-2010.



Andamento demografico (Fonte: Istat)

Un breve sguardo alla composizione per sesso relativa all'anno 2010 mette in evidenza che l'incidenza della popolazione maschile e della popolazione femminile sul totale è molto simile pari al 51% della popolazione totale (Fonte: ISTAT).

L'analisi della struttura della popolazione per classi di età e sesso, calcolata per l'anno 2010, illustrata dalle piramidi dell'età, mette in evidenza l'influenza delle classi medie sulla popolazione totale ed anche la caratterizzazione di una composizione piuttosto giovane degli abitanti.



Osservando la composizione della popolazione per classi d'età per l'anno 2010 appare evidente una prevalenza delle classi di età comprese tra i 30 e i 60 anni, il cui andamento produce un rigonfiamento della piramide nella sua parte centrale, deformando la struttura tradizionale che si fonda su una base molto solida e un vertice sottile, ad indicare il peso delle classi giovani su quelle anziane. Difatti Bulgarograsso presenta una popolazione mediamente più giovane rispetto alla media provinciale come dettato da un indice di vecchiaia più contenuto, pari a 88,9 rispetto a 138,7 riferito all'intera provincia.

L'indice di vecchiaia, che definisce il grado di invecchiamento della popolazione mostra il rapporto percentuale tra la popolazione in età da 65 anni in poi e quella della classe 0-14 anni ed evidenzia il problema del ricambio generazionale.

In termini di invecchiamento della popolazione questo indice varia ovviamente in funzione dei movimenti della popolazione residente: il numero della popolazione con età inferiore ai 14 anni, invece, presenta valori più o meno stabili. Questo indica la stabilità della popolazione nel crescere e svilupparsi a Bulgarograsso, grazie a servizi e attrezzature adeguate

all'insediamento di nuovi nuclei familiari e, di conseguenza, alla possibilità di accogliere fasce di età più ridotte rispetto alla popolazione anziana.

L'indice di dipendenza strutturale, pari a 45,7 viene invece calcolato come rapporto tra la popolazione non lavorativa e quella lavorativa. Esso esprime il divario tra le due categorie, tanto più il valore si avvicina a 100 più è consistente la parte di popolazione non lavorativa rispetto a quella attiva. Questo indice per il comune oggetto di studio, testimonia la discreta presenza di popolazione a carico rispetto a quella lavorativa.

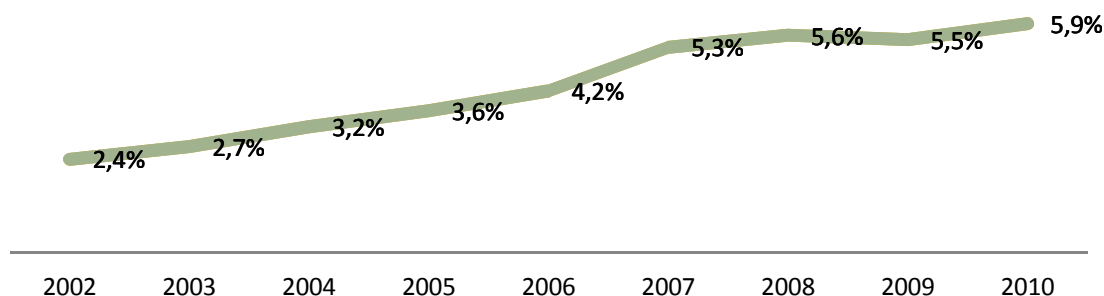
Il tasso di attività risulta superiore di 4,5 punti percentuali a quello medio registrato nella provincia di Como. Il tasso di attività fornisce una misura della partecipazione della popolazione al mercato del lavoro e rileva, dal punto di vista economico, l'offerta, vale a dire la quota di popolazione che si presenta sul mercato. Nello specifico l'indicatore esprime quanta parte della popolazione residente lavora o ricerca un lavoro in modo attivo (la cosiddetta "popolazione attiva") sul totale dei residenti di età compresa fra i 15 e i 64 anni.

Per comprendere le dinamiche socio demografiche di un comune, è estremamente importante l'analisi del movimento della popolazione straniera, visibile anche dal saldo migratorio annuale.

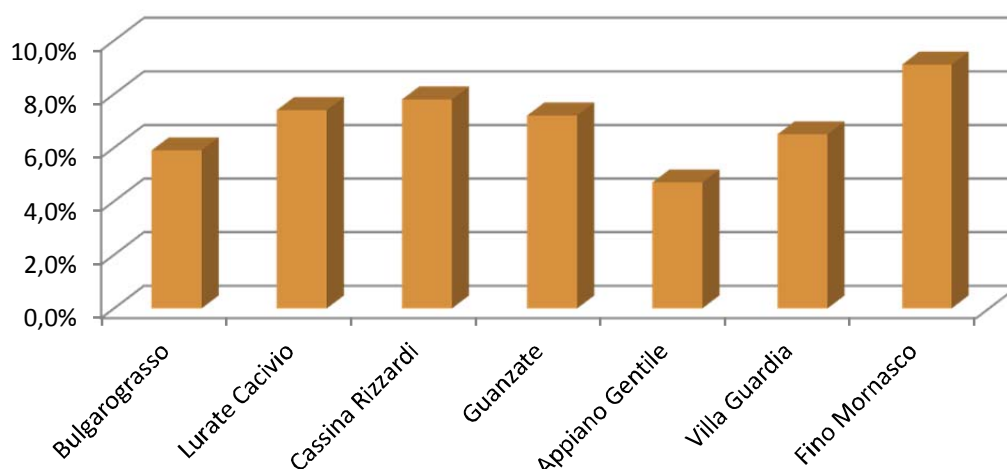
5.1.1. LA POPOLAZIONE STRANIERA

All'interno della realtà comunale di Bulgarograsso la popolazione straniera ha subito un incremento crescente, passando da 74 abitanti stranieri nel 2002 a 230 nel 2010, e rappresentando oggi il 5,9 % della popolazione totale. La provenienza è perlopiù africana, e asiatica (30 e 29%), seguono europei (25%) e americani (16%).

Percentuale stranieri residenti sulla popolazione insediata



Andamento della popolazione straniera al 1 gennaio di ogni anno (Fonte: A.C.)



Presenza di popolazione straniera nei comuni limitrofi (Fonte: ISTAT)

Dai dati riportati in tabella si può ricavare che il trend sulla presenza di stranieri nel comune è decisamente in linea con l'andamento registrato nelle amministrazioni confinanti.

5.1.2. LA FAMIGLIA

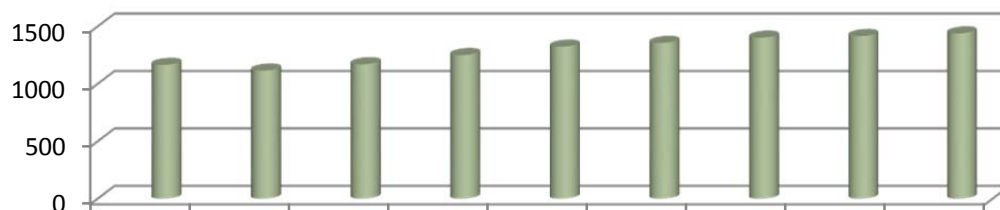
Un'altra componente della popolazione molto significativa per la determinazione delle trasformazioni socio-demografiche in atto è rappresentata dalla struttura e tipologia della famiglia. La famiglia è l'istituzione sociale più importante, costituita da un insieme di persone legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o da vincoli affettivi, coabitanti ed aventi dimora abituale nello stesso comune (anche se non sono ancora iscritte nell'anagrafe della popolazione residente del comune medesimo). Una famiglia può essere costituita anche da una sola persona.

Gli indicatori che meglio rappresentano questa trasformazione sono l'aumento del valore assoluto del numero delle famiglie, la diminuzione del numero medio dei componenti per famiglia, l'aumento percentuale delle famiglie di dimensione minore: valori ricondotti alle trasformazioni economiche e socio-culturali del territorio, oltre ai valori registrati in termini di movimenti migratori, emancipazione della figura femminile, etc.

I nuclei familiari presenti nel comune di Bulgarograsso sono al 2010 1.439. All'aumento della popolazione è seguito un corrispettivo aumento dei nuclei familiari che al 2002 erano 1.165 unità.

Comune di	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010

Bulgarograsso	1165	1115	1170	1250	1323	1356	1402	1416	1439
---------------	------	------	------	------	------	------	------	------	------



Numero di famiglie residenti al 31 dicembre (Fonte: A.C.)

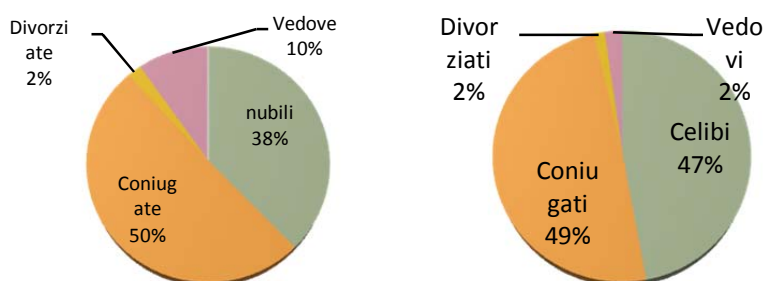
Comune di	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Bulgarograsso	2,65	2,86	2,81	2,77	2,73	2,73	2,72	2,72	2,72

Relativamente alla struttura della famiglia, il numero di componenti per famiglia è rimasto pressapoco costante dall'inizio del secolo. I dati relativi al 12° Censimento della popolazione (ISTAT, 2001), e confermati dagli uffici anagrafe del comune, mettono in evidenza come all'interno del comune di Bulgarograsso le famiglie siano prevalentemente composte da nuclei caratterizzati da due o tre componenti. Il dato sembra essere abbastanza in linea con il trend provinciale in cui la prevalenza di famiglie è composta da due componenti e da una sola persona, a cui seguono nuclei composti da tre persone.

La composizione della popolazione residente vede al suo interno un maggior numero di componenti coniugati, che giustifica l'alto numero di famiglie registrato dall'amministrazione comunale; seguono quelle aventi uno stato civile celibe e nubile; la percentuale di divorziati risulta molto limitata, mentre per quanto concerne la restante parte vi è una predominanza di vedove pertanto legate alla componente femminile che prevale del 8% quella maschile.

STATO CIVILE

Celibi/nubili	1.637
Coniugati/e	1.920
Divorziati/e	64
Vedovi/e	228



Popolazione residente nel comune di Pontida suddivisa per stato civile (Fonte: ISTAT, 2011)



5.1.3.LA POPOLAZIONE STUDENTESCA

A Bulgarograsso sono presenti strutture scolastiche relative all'istruzione primaria e dell'infanzia. Le strutture interessate sono le seguenti:

SCUOLA DELL'INFANZIA	Scuola Materna Don Francesco San Giorgio	Paritaria	Privata
SCUOLA PRIMARIA	Scuola elementare Don Domenico Morandi	Statale	

Di seguito vengono riportati le unità appartenenti alla popolazione scolastica suddivisa tra scuola dell'infanzia di Bulgarograsso e Scuola Primaria di primo grado:

Sezione A	Sezione B	Sezione C	Sezione D	Sezione E
29	29	28	29	29
A.S. 2011/2012 - 144 alunni				

Alunni Sc. Materna (fonte:A.C.)

Prima	Seconda	Terza	Quarta	Quinta
42	44	39	44	36
A.S. 2011/2012 - 205 alunni				

Alunni Sc. Primaria Don Domenico Morandi diBulgarograsso (fonte:A.C.)

Sul territorio di Bulgarograsso non sono presenti strutture che ospitano la scuola secondaria di primo grado e la scuola secondaria di secondo grado; gli studenti devono quindi recarsi necessariamente in strutture scolastiche poste nei comuni limitrofi. Mentre si segnala che entro i confini comunali sono presenti due asili nido privati, uno posto in via Battisti e l'altro in via Deledda.

Nello specifico la SLP di ogni scuola è la seguente:

		St (mq)
SCUOLA DELL'INFANZIA	Scuola Materna Don Francesco San Giorgio	7.442,45
SCUOLA PRIMARIA	Scuola elementare Don Domenico Morandi	14.534,38

1 SERVIZI PER L'ISTRUZIONE	Superficie lorda di pavimento mq	Superficie di pertinenza	TOTALE
<i>S1b MATERNA</i>	1.299,84	6.142,61	7.442,45
<i>S1c -ELEMENTARE</i>	1.447,35	13.587,03	15.034,38
TOTALE	2.747,19	19.729,64	22.476,83

Tali superfici rispettando i parametri quantitativi del D.M. 18/12/1975 .



Detti parametri stabiliscono i seguenti rapporti di superficie per studente:

Materna/Infanzia	7,00 mq/alunno
Elementari	6,11 mq/alunno
Media	11,02 mq/alunno
Superiori	12,28 mq/alunno
previsioni D.M. 18/12/1975	

I servizi all'Istruzione del Comune in analisi garantiscono i seguenti parametri:

Materna	11 mq/alunno
Elementari	7 mq/alunno
verifica D.M. 18/12/1975	

Inoltre è bene ricordare che tra le due strutture è ubicata una palestra utilizzata anche per le attività scolastiche, la cui superficie non è stata calcolata nella verifica dei parametri ministeriali, che in tal caso risulterebbero abbondantemente rispettati.



5.2. IL SISTEMA PRODUTTIVO E IL QUADRO ECONOMICO OCCUPAZIONALE

CONTESTO NAZIONALE

I principali indicatori derivanti dalle indagini ISTAT mostrano una situazione dell'occupazione e livello nazionale che riflette con evidenza l'impatto della crisi: il tasso di occupazione (media nazionale) perde tra il 2008 e il 2010 due punti percentuali circa, passando dal 58,7% al 56,9%. Le differenze sono significative nelle diverse aree del paese, dove nel 2010 il valore si attesta al 65% al nord e al 43,9% nel mezzogiorno. Con il peggioramento della situazione economica i tassi di disoccupazione sono saliti ulteriormente ed oggi lo stesso si attesta all'8,6%, con differenze notevoli nelle diverse aree del paese. La disoccupazione colpisce particolarmente la componente femminile e giovane: il tasso di disoccupazione giovanile è pari al 30,1% con un aumento di 1,8 su base annua.

La crisi sta penalizzato tutti i settori economici, in particolare quello industriale: questa è una delle ragioni che ha portato ad una crescita così elevata della disoccupazione in Lombardia dove l'industria in senso stretto ha una presenza molto importante, con una quota di occupati pari circa al 28%, mentre a livello nazionale lo stesso valore scende al 21%.

PROVINCIA DI COMO

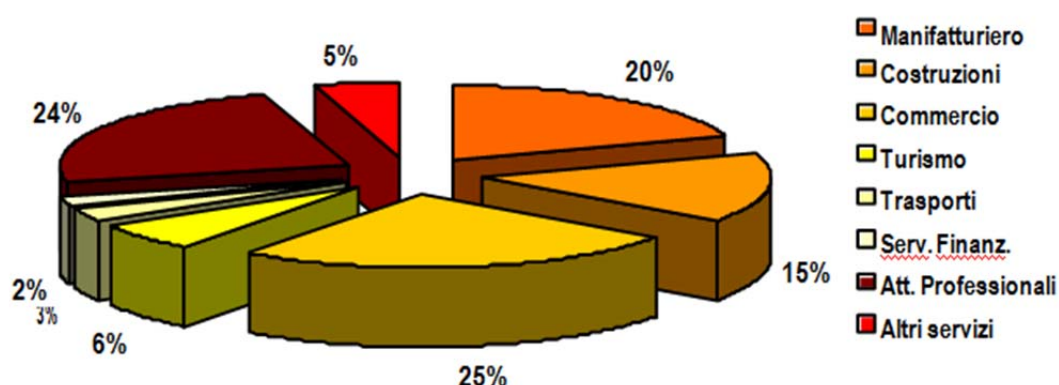
La provincia di Como è certamente classificabile come un'area a forte dinamicità economica che per anni è stata sostenuta dal costante sviluppo del settore industriale e da una forte vocazione imprenditoriale, fattori che hanno garantito una significativa ricchezza ed articolazione del tessuto imprenditoriale accompagnandosi a un lungo ciclo di crescita e di prosperità per la popolazione e l'intero territorio. Oggi il forte crescere dell'economia ha messo in crisi questo sistema.

A partire dagli anni '70, e per tutti gli anni '80, il sistema produttivo comasco ha conosciuto un forte sviluppo supportato da una vivace imprenditorialità e da un modello imitativo basato sull'accumulazione di conoscenze e competenze attraverso logiche fortemente improntate all'apprendimento sul lavoro. Tale percorso ha dato vita ad un sistema produttivo fortemente ancorato al settore industriale, dominato dalla presenza di piccole e medie imprese perlopiù organizzate in distretti industriali, e con un fortissimo orientamento all'export.

Accanto alle produzioni di tipo tradizionale la provincia è stata in grado tuttavia di sviluppare anche settori ad alto livello tecnologico anche grazie ad un orientamento imprenditoriale che ha sempre puntato alla qualità e ha potuto giovare del supporto dell'Università per la ricerca, il trasferimento tecnologico e la capacità di attrazione di risorse sul territorio. Sebbene ancora inserito a pieno titolo nelle aree forti del nord Italia, a partire dagli anni '90, esauritasi la spinta delle esportazioni, trainata dalle svalutazioni competitive del decennio precedente, il sistema economico comasco subisce un rallentamento, aggravato anche dall'affievolirsi del ruolo

propulsivo del settore industriale e dal rallentamento nel tasso di formazione di nuove imprese.

Da tempo interessata da una fiorente industrializzazione la provincia si caratterizza per una forte vocazione manifatturiera. È in questo settore infatti che il diffuso spirito di imprenditorialità e di intraprendenza ha dato i suoi maggiori frutti: le industrie manifatturiere occupano più del 45% degli addetti, 9 punti percentuali in più rispetto alla Lombardia e 13 rispetto all'Italia, e rappresentano circa il 20% dell'intero tessuto produttivo, contro il 15,9% regionale ed il 14,2% nazionale. Il comparto metalmeccanico e dei mezzi di trasporto concentra circa un terzo delle imprese manifatturiere seguito dalla filiera legno-mobile-arredo (26%) e dal tessile-abbigliamento (21%), mentre le restanti imprese si suddividono fra alimentare, carta-stampa-editoria, chimica-gomma e manifatture varie. Le costruzioni costituiscono il secondo settore di specializzazione del comasco, con una concentrazione di imprese non solo superiore alla media provinciale, ma più alta di circa due punti percentuali ai valori lombardi ed italiani. L'edilizia, inoltre, registra da quasi un quinquennio un trend espansivo che la porta oggi a ricoprire un ruolo trainante per l'economia comasca.



Distribuzione delle imprese per settore di attività economica in provincia di Como (Fonte PTCP Como)

La maggior parte delle imprese edili (77,5%) opera nelle attività di costruzioni, quasi l'8% in attività di finitura degli ambienti (tinteggio, verniciatura, decorazioni, tappezzeria), più del 6% nella pavimentazione, impermeabilizzazione, ed asfalto, mentre le restanti ditte si distribuiscono fra attività varie fra cui scavi e demolizioni.

Rilevante inoltre risulta essere il peso del settore commerciale che rappresenta più di un quarto dell'intero sistema produttivo e quasi la metà delle aziende appartenenti alle attività terziarie, pur mantenendosi su livelli inferiori, rispettivamente di uno e tre punti percentuali, confronto ai valori regionali e nazionali. Considerevolmente basso è invece il peso delle imprese agricole nella struttura produttiva provinciale: appena il 5,9% del totale delle imprese attive appartiene a questo settore, contro il 7,9% della Lombardia ed il 20,4% dell'Italia. Nonostante la significativa dotazione di risorse paesistico naturali, il settore turistico della provincia di Como presenta una incidenza sul totale delle imprese di poco superiore alla media



regionale, ma inferiore al valore italiano (6,4%). Fra le imprese alberghiere rilevante è la presenza di esercizi di categoria a quattro e cinque stelle a conferma della diffusione di un turismo di alta qualità. Minore l'importanza degli esercizi extra-alberghieri, che si ripartiscono in maniera uniforme fra campeggi e villaggi turistici (43,1%), affittacamere (22,9), ostelli e rifugi (33,9), ed in diminuzione.

Un approccio di comparazione orizzontale permette di rilevare alcune caratteristiche di insieme che consentono di meglio caratterizzare il sistema comasco nel suo complesso. Da tale confronto emerge con particolare rilevanza l'importanza delle attività artigianali la cui incidenza sul totale delle imprese della provincia, pari al 39%, supera la percentuale sia regionale (33,1%) che nazionale (32,6). Le imprese artigiane sono particolarmente concentrate nel settore manifatturiero (71,8%) ed in quello edilizio dove il loro peso supera l'80%. L'artigianato è inoltre in continuo aumento in particolare nelle costruzioni (fra il 1996 ed il 2001 si è avuto un incremento di imprese artigiane del 18,1%) e nel turismo, mentre una leggera riduzione (circa il 4%) si è avuta fra il 1996 ed il 2001 nei settori manifatturiero e nel commercio.

5.2.1. IL MERCATO DEL LAVORO A BULGAROGRASSO

L'analisi relativa alla componente attiva della popolazione di Bulgarograsso viene condotta attraverso la disamina dei dati relativi al 14° Censimento della Popolazione relativi aggiornamenti, e altri dati provenienti dall'ISTAT in riferimento ai principali settori economici: agricoltura, industria, e altre attività.

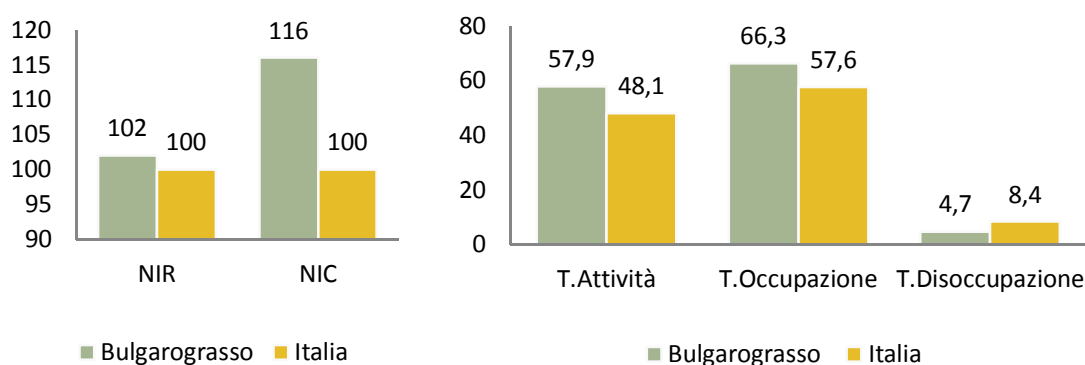
A livello provinciale, il settore agricolo è quello che ha subito negli ultimi decenni le perdite più significative, in particolare dagli anni 1971 fino al 2001 con diminuzioni di addetti, in quanto sono state individuate sul territorio altre vocazioni per il sistema economico. Il settore che invece registra incrementi notevoli è rappresentato dall'industria che si caratterizza invece per un sostanziale e generale aumento del numero degli addetti e delle unità locali sempre a partire dagli anni '70.

A livello comunale e relativamente all'occupazione si nota che la popolazione di Bulgarograsso risulta piuttosto attiva con buoni livelli di occupazione sul territorio.

Occupati per sesso:	Sesso		
	Maschi	Femmine	Totale
Bulgarograsso	829	567	1.396
Provincia di Como	140960	95544	236504

Occupati per attività economica:	Attività economica			
	Agricoltura	Industria	Altre attività	Totale
Bulgarograsso	28	825	543	1396
Provincia di Como	292	10060	22297	32649

Indice del reddito e del consumo - tassi relativi all'occupazione:



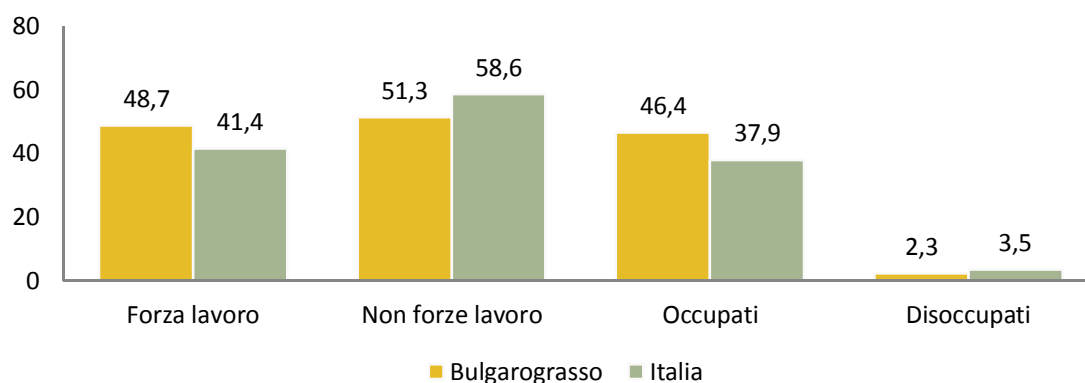
(Fonte: ISTAT, 2012)

Gli occupati rappresentano il 36% della popolazione, la classe di occupati più rappresentativa è dedicata al settore industriale 56% particolarmente attivo nel comparto tessile, specializzato nella lavorazione della seta e nello stampaggio dei tessuti, e nei comparti metalmeccanici e in misura minore edile. Segue il settore terziario, commercial (di dimensioni non rilevanti ma sufficiente a soddisfare le esigenze primarie della popolazione) e dei servizi che occupa una buona percentuale di occupati, ovvero il 39%. Da ultimo il settore agricolo, occupa soltanto il 2% dei lavoratori, data anche la ristretta estensione territoriale del comune, ed è specializzato perlopiù nella coltura di cereali e foraggi.

	N°	% Popolazione			N°	% Pop
Non forze lavoro	2.012	51,3		Agricoltura	21	0,5
Forze lavoro	1.909	48,7		Industria	953	24,3
Occupati	1.820	46,4		Servizi	846	21,6
Disoccupati	89	2,3				

(Fonte: ISTAT, 2012)

Relativamente ai livelli occupazionali si mostrano il tasso di attività, il tasso di occupazione e il tasso di disoccupazione per il comune di Bulgarograsso alla data 31 dicembre 2010. Ciò che si evince è un tasso più elevato nel comune rispetto a quanto registrato quale media italiana.



(Fonte: ISTAT, 2012)

I dati recenti relativi all'occupazione testimoniano un aumento della popolazione attiva nel decennio e una tendenza sempre più marcata nel prediligere il settore secondario.

5.2.2.IL SISTEMA PRODUTTIVO

Nel presente paragrafo si esprimono le dimensioni delle unità locali per sezione di attività economica nel comune di Bulgarograsso.

Come testimoniano i dati relativi all'occupazione il comune di Bulgarograsso presenta un'economia molto fiorente per quel che concerne il settore industriale.

Risultano occupati complessivamente 1.820 individui, pari al 46,4% del numero complessivo di abitanti del comune. Si registra una forte presenza di imprese industriali operanti nei settori manifatturiero e dell'edilizia a cui segue il comparto commerciale.

Risultano insistere sul territorio del comune 110 attività industriali con 976 addetti pari al 67,54% della forza lavoro occupata, 47 attività di servizio con 165 addetti pari al 3,25% della forza lavoro occupata, altre 56 attività di servizio con 235 addetti pari al 11,42% della forza lavoro occupata e 13 attività amministrative con 42 addetti pari al 3,88% della forza lavoro occupata.

Comune di Bulgarograsso

ATTIVITA'	Percentuale
Attività manifatturiere	25,9
Edilizia	22,4
Commercio	17,9
Servizi	8,9
Agricoltura, e pesca	8,3

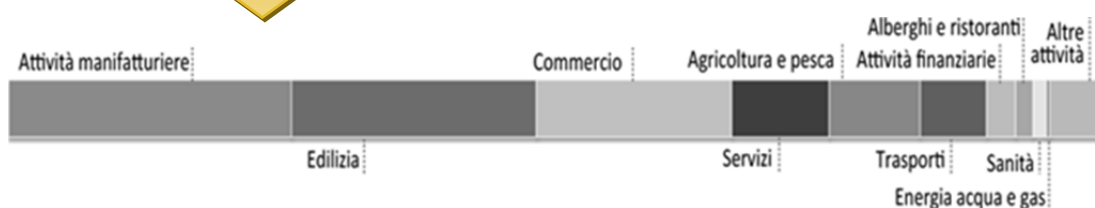
Provincia di Como

ATTIVITA'	Percentuale
Agricoltura, e pesca	5,2
Attività manifatturiere	18,2
Edilizia	19,9
Commercio	25,5
Alberghi e ristoranti	5,9

Trasporti	6,1
Attività finanziarie	2,6
Alberghi e ristoranti	1,6
Sanità	1,3
energia acqua e gas	0,3
Altre attività	4,8
TOTALE	100



Trasporti	4,1
Attività finanziarie	3,2
Servizi	12,1
Istruzione	0,4
Altre attività	4,6
Estrazioni di minerali	0,1
Energia acqua e gas	0,2
Sanità	0,8
TOTALE	100



(FONTI: Elaborazioni Urbistat su dati ISTAT - Contabilità Nazionale e del Ministero dell'Economia e delle Finanze (reddito imponibile delle persone fisiche ai fini delle addizionali Irpef))

In base ai dati registrati dai censimenti ISTAT al 2001 è possibile valutare come nel decennio '91- '01 il numero delle imprese per i diversi settori specificati sia andato notevolmente aumentando nel comune di Bulgarograsso; in particolare per quel che concerne i settori dei servizi e istituzionali mentre il settore commerciale è rimasto immutato.

INDICATORI ECONOMICI			
(numero di imprese/aziende per settore e variazioni intercensuali)			
	1991	2001	Variazione '91/'01
Industria	87	104	19,54 %
Commercio	47	47	0,00 %
Servizi	42	76	80,95 %
Artigianato	82	113	37,80 %
Istituzionali	2	11	450,00 %
	1990	2000	Variazione '90/'00
Agricoltura	10	10	0,00 %

Per quanto concerne l'aspetto turistico, possiamo riportare che il comune è carente in termini di offerta in particolare per quanto concerne le strutture ricettive.



5.2.3.IL SISTEMA AGRICOLO

La Provincia di Como ha redatto il Piano Agricolo per gli anni 2007 – 2009, al fine di dotarsi di uno strumento di indagine della realtà agricola comasca e delineare obiettivi e indirizzi di sviluppo del comparto. Da questo strumento il Pgt può trarre utili dati quantitativi e qualitativi del sistema agricolo del territorio.

Il territorio della provincia di Como si caratterizza per una disomogeneità territoriale dove è presente il 67% in montagna, il 26% in collina e solo il 7% in pianura. Tale diversità si accentua nei caratteri distintivi dell'uso del suolo, degli insediamenti e della pressione antropica. Mentre le aree montane presentano i tipici caratteri delle aree marginali alpine, con forte impronta rurale, bassa densità abitativa e con un territorio prevalentemente agroforestale, le zone collinari e di pianura presentano viceversa i caratteri tipici delle aree perturbane, con il tessuto territoriale agricolo fortemente compromesso da una pervasiva urbanizzazione che lascia frazioni residuali all'uso agricolo del suolo, una elevata densità abitativa e un'economia che ha nelle attività del secondario e del terziario i settori trainanti.

Sul suolo comasco è possibile riconoscere diverse realtà con caratteristiche morfologiche e ambientali articolate, il comune di Bulgarograsso appartiene al sistema della pianura comasca. L'area di pianura e di collina è caratterizzata dalla presenza diffusa di centri abitati grandi e piccoli, che danno al territorio una forte impronta urbana nella quale gli spazi rurali tendono a ridursi progressivamente. Occupa una superficie di circa 40 mila ettari ed è caratterizzata da colline moreniche degradanti fino ad arrivare all'alta pianura asciutta a contatto con l'Alto Milanese. Si possono distinguere, in base all'articolazione definita dalla "Conferenza dei Comuni e delle Comunità Montane" della Provincia, in quattro Ambiti Territoriali: Como e area urbana, Olgiatese, Canturino e Marianese, Brughiera Comasca. In questa zona se ne evidenzia lo scarso peso nell'economia locale; la limitata incidenza dei suoli agricoli nonchè l'elevata urbanizzazione e conseguente densità di popolazione in vaste aree sia di pianura e collina determina il forte deficit del settore.

Dalla rilevazione censuaria dell'anno 2000 in provincia di Como la superficie agricola totale (SAT) risulta di 34 mila ettari, pari al 26% del territorio provinciale e la superficie agricola utilizzata (SAU) pari a 25 mila ettari. Le aziende agricole censite erano 2.008, occupando una SAU media di 12,8 ettari. La dinamica intercensuaria evidenzia un forte calo generalizzato in tutta la regione tanto della superficie agricola (-11,7%) quanto del numero di aziende (- 43,6) e la provincia di Como segue questa tendenza, accentuandone l'ampiezza: -18,1% la riduzione della superficie agricola e -47,6% la perdita di aziende, ben -37,9% nell'area della pianura. Il calo generalizzato del numero di aziende si associa a un deciso aumento delle dimensioni medie aziendali pur rimanendo comunque al di sotto delle medie regionali.

Dinamica strutturale delle aziende agricole:

Aree provinciali	Az agricole totale	Var. 90-00	Superficie agricola totale	Var. 90-00	SAU totale	Var. 90-00	Ampiezza media	Var. 90-00	Quota di sup. agr. / sup. terr.
	N.	%	ha	%	ha	%	ha	%	%
Pianura e collina	1019	-37,9%	13479,13	-3,8%	11125,45	-1,5%	10,92	58,6%	33,7%
Triangolo lariano	283	-37,4%	4329,22	-36,2%	2747,56	-0,6%	9,71	58,8%	16,6%
Lario Intelvese	210	-54,2%	2788,51	-38,5%	2252,79	-12,0%	10,73	92,3%	15,1%
Alpi Lepontine	184	-59,6%	4625,48	-36,1%	3453,07	-0,1%	18,77	146,9%	22,8%
Alto Lario Occ.	312	-62,1%	8840,05	-2,3%	5645,26	-1,7%	18,09	159,6%	36,9%
Totale provincia	2008	-47,6%	34062,39	-18,1%	25224,13	-2,3%	12,56	86,4%	26,4%

Aziende e superfici, anno 2005:

Aree provinciali	Banca dati SIARL - 2005				Confronto Istat 2000 - SIARL 2005			
	Aziende	Sup. totale	SAU	SAU / azienda	Var. aziende	Var. sup. totale	Var. SAU	Var. SAU media
	(n)	(ha)	(ha)	(ha)	%	%	%	%
Pianura e collina	787	10.646,09	9.130,39	11,6	-22,8	-21,0	-17,9	6,2
Triangolo lariano	188	1.997,00	1.450,55	7,72	-33,6	-53,9	-47,2	-20,5
Lario Intelvese	165	2.689,84	1.997,02	12,1	-21,4	-3,5	-11,4	12,8
Alpi Lepontine	170	3.541,23	2.789,22	16,41	-7,6	-23,4	-19,2	-12,6
Alto Lario Occ.	260	5.241,01	4.678,39	17,99	-16,7	-40,7	-17,1	-0,6
Totale	1.570	24.115,17	20.045,56	12,77	-21,8	-29,2	-20,5	1,7

Aziende per classe di superficie agricola utilizzata (SAU):

Aree provinciali	Senza Superficie	Fino a 1 ha	1-2 ha	2-5 ha	5-10 ha	10-20 ha	20-50 ha	50-100 ha	100 ha ed oltre	Totale
Pianura e collina	10	211	158	229	130	117	119	38	7	1019
Triangolo Lariano	4	86	44	62	46	13	21	4	3	283
Lario Intelvese	6	23	26	69	47	17	12	6	4	210
Alpi Lepontine	0	31	24	54	42	13	7	6	7	184
Alto Lario Occidentale	0	46	48	135	44	11	10	4	14	312
Totale provincia	20	397	300	549	309	171	169	58	35	2008



Superficie agricola utilizzata (SAU)= per classi di SAU:

Aree provinciali	Fino a 1 ha	1-2 ha	2-5 ha	5-10 ha	10-20 ha	20-50 ha	50-100 ha	100 ha ed oltre	Totale
Pianura e collina	109,23	218,07	743,57	902,48	1.677,73	3.746,49	2.628,37	1.099,51	11.125,45
Triangolo Lariano	42,50	62,85	209,08	342,10	173,65	597,51	261,35	1.058,52	2.747,56
Lario Intelvese	12,23	40,99	224,40	322,49	248,08	334,36	402,61	667,63	2.252,79
Alpi Lepontine	16,14	31,85	172,39	302,86	159,27	219,59	384,90	2.166,07	3.453,07
Alto Lario Occidentale	24,24	68,86	461,20	291,43	139,34	330,24	293,60	4.036,35	5.645,26
Totale provincia	204,34	422,62	1.810,64	2.161,36	2.398,07	5.228,19	3.970,83	9.028,08	25.224,13

(Fonte: elaborazione DEPAAs dati ISTAT - Piano agricolo triennale - provincia di Como)

Si riportano i dati relativi alle aziende agricole presenti in loco, sottolineando che l'attività di coltivazione col passare del tempo ha aumentato il pregio e la qualità dei prodotti, anche se limitatamente riveste un ruolo non indifferente nell'economia del comune.

Aziende per titolo di possesso dei terreni della superficie totale del comune di Bulgarograsso:

	TITOLO DI POSSESSO DEI TERRENI							Totale
	Proprietà	Affitto	Uso gratuito	Parte in proprietà e parte in affitto	Parte in proprietà e parte in uso gratuito	Parte in affitto e parte in uso gratuito	Parte in proprietà, parte in affitto e parte in uso gratuito	
N° aziende	33	-	-	7	-	-	-	10
Superficie in ettari	10,66	-	-	114,86	-	-	-	125,52
Superficie utilizzata SUA	3,18	32,01	-	78,04	-	-	-	113,23

Superficie aziendale secondo l'utilizzazione dei terreni a Bulgarograsso (superficie in ettari):

SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA				Arboricoltura da legno	Boschi	SUPERFICIE AGRARIA NON UTILIZZATA		Atra superficie	Totale
Seminativi	Coltivazioni legnose agrarie	Prati permanenti e pascoli	Totale			Totale	Di cui destinata ad attività ricreative		
52,01	-	61,22	113,23	-	5,18	-	-	7,11	125,52

Aziende per forma di conduzione nel comune di Bulgarograsso:

	CONDUZIONE DIRETTA DEL COLTIVATORE				Conduzione con salariati	Conduzione a colonia parziaria appoderata	Altra forma di conduzione	Totale generale
	Con solo manodopera familiare	Con manodopera familiare prevalentemente	Con manodopera extrafamiliare e prevalente	Totale				
N° aziende	9	-	-	9	1	-	-	10
Superficie in ettari	121,92	-	-	121,92	3,60	-	-	125,52
Superficie utilizzata SAU	112,83	-	-	112,83	0,40	-	-	113,23

Riguardo la destinazione colturale delle superfici agricole la rilevazione censuaria del 2000 evidenzia che la SAU è prevalentemente destinata a seminativi nelle aree di pianura e di collina, dove coprono il 60% della SAU, e a pascolo nelle aree montane, dove occupa il 70%; se a queste colture si sommano le superfici a prato si arriva rispettivamente al 93% e al 96%.

Ripartizione della SAU (anno 2000):

Aree provinciali	SAU a seminativi		SAU a legnose agrarie		SAU a prati permanenti		SAU a pascoli	
	ha	var.%	ha	var.%	ha	var.%	ha	var.%
		90-00		90-00		90-00		90-00
Pianura e collina	6696,86	3,4	291,36	-15,3	3607,78	-12,1	518,34	51,2
Triangolo lariano	242,55	2,5	55,14	-38,6	1107,89	-31,2	1339,50	63,7
Lario Intelvese	5,28	-81,4	18,90	32,9	1049,99	-27,7	1175,51	10,8
Alpi Lepontine	10,49	-76,5	5,37	-75,1	708,72	-55,3	2725,30	51,7
Alto Lario Occ.	67,31	-56,2	66,77	-56,8	851,32	-44,3	4657,79	19,7
Totale provincia	7022,49	1,2	437,54	-29,9	7325,70	-28,8	10416,44	31,7

(Fonte: elaborazione DEPA44 dati ISTAT - Piano agricolo triennale - provincia di Como)

Dal 2000 le coltivazioni erbacee hanno subito un progressivo calo che ha portato ad una superficie, nel 2005, di poco più di 4000 ettari, con una perdita dal 2000 di oltre 1000 ettari. Se si esclude il 2003, anno in cui buona parte delle superfici normalmente a mais sono state investite a coltivazioni industriali e a soia a causa del divieto imposta dall'infestazione da diabrotica, si evidenzia una evoluzione delle colture di cereali che vedono un picco nel 2002, per poi ridursi a poco più di 3.500 ettari. A farne le spese è stato soprattutto il mais che ha visto la superficie praticamente dimezzarsi tra il 2002 e il 2005, con la perdita di circa 2400 ettari.



Ripartizione della SAU 200-2006:

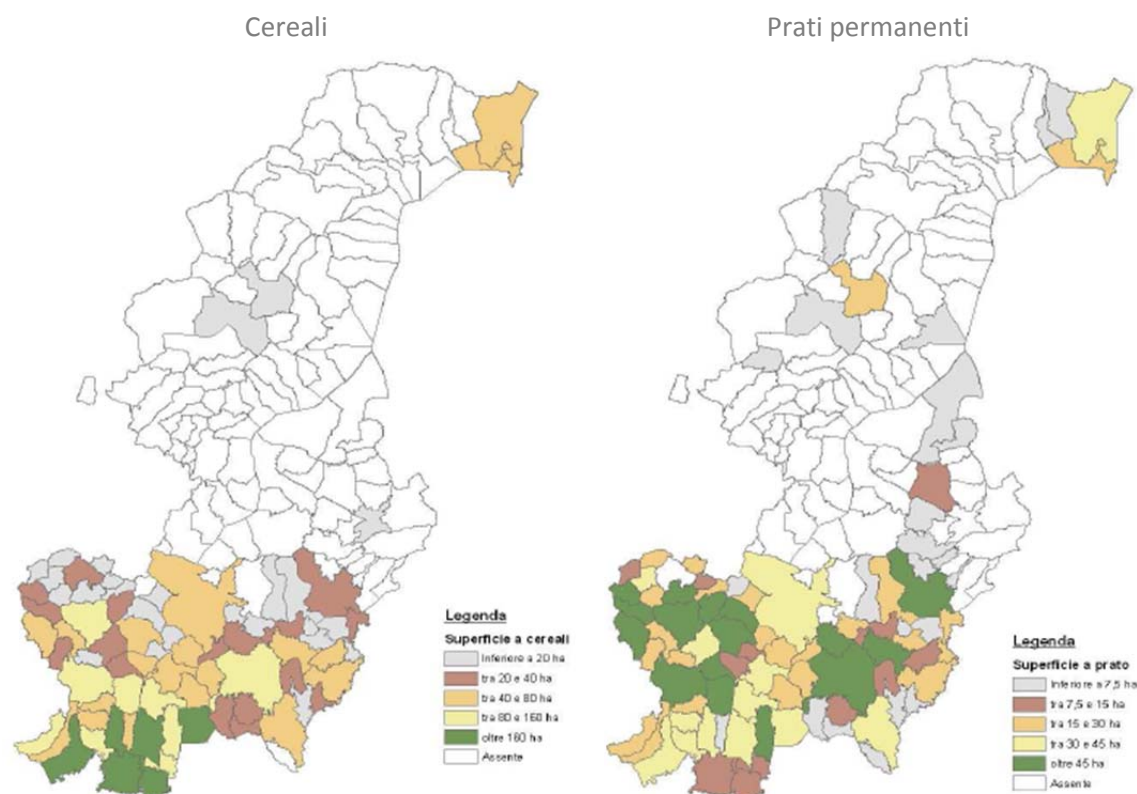
	Anno 2000 (ha)	Anno 2001 (ha)	Anno 2002 (ha)	Anno 2003 (ha)	Anno 2004 (ha)	Anno 2005 (ha)
COLTIVAZIONI ERBACEE	5290	5701	5735	4399	4190	4059
Cereali	4.605	5.201	5.405	2.960	3.692	3.581
Frumento	95	101	90	90	380	427
Segale	140	140	145	170	42	27
Orzo	225	230	235	730	491	470
Avena	30	30	25	65	45	37
Mais	3.965	4.565	4.780	1.625	2.485	2.410
Altri cereali	150	135	130	280	249	210
Patata	155	160	200	200	112	105
Ortaggi in piena aria	0	0	0	39	41	63
Coltivazioni industriali	530	340	130	1.200	345	310
Soia	530	340	130	1.200	345	310
COLTIVAZIONI LEGNOSE	129,00	158,00	151,00	142,00	138,00	138,00
Frutta fresca	41	43	36	34	30	30
Vite	25	25	25	25	25	25
Olivo	63	90	90	83	83	83
COLTIVAZIONI FORAGGERE	21.770	19.170	21.205	20.930	19.535	19.125
Foraggiere temporanee	2.265	1.170	1.705	1.430	935	825
Erbai	1.745	650	1.050	760	890	795
Prati avvicendati	520	520	655	670	45	30
Foraggiere permanenti	19.505	18.000	19.500	19.500	18.600	18.300
Prati	10.505	9.000	9.000	9.000	8.800	8.500
Pascoli	9.000	9.000	10.500	10.500	9.800	9.800
TOTALE	27.189	25.029	27.091	25.471	23.863	23.322

(Fonte: Provincia di Como - Piano Agricolo Triennale)

La coltivazione del mais è stata in parte sostituita con altri cereali, quali il frumento e l'orzo, ma è da registrare anche una perdita netta di SAU a destinazione produttiva, dato che anche le colture foraggere, sia temporanee che permanenti (prati e pascoli) hanno perso tra il 2002 e il 2005 circa 2000 ettari. Tra le altre colture merita attenzione la patata, prodotto tipico della provincia. Le statistiche ufficiali stimano in un centinaio di ettari la superficie destinata a tale coltura (2005), ma va rilevato che circa la metà sia costituita da superfici destinate all'autoconsumo, mentre l'altra metà sia destinata alla produzione per il mercato. Allo stesso modo occorre rilevare che le superfici relative alla vite e all'olivo destinate a coltura

specializzata risultano da altre fonti (SIARL) decisamente più modeste rispetto a quelle stimate, che comprendono anche colture finalizzate all'autoconsumo o, a volte, abbandonate.

Secondo le carte riportanti la distribuzione territoriale delle colture possiamo vedere che il territorio di Bulgarograsso risulta essere interessato dalla coltura dei cereali dai 20 ai 40 ettari, oltre i 45 ettari da prati permanenti, mentre insignificante risulta la presenza di territori dedicati al pascolo.



(Fonte: Provincia di Como - Piano Agricolo Triennale)

LE PRODUZIONI ANIMALI

L'allevamento del bestiame è, come detto nei paragrafi precedenti, uno dei settori trainanti dell'agricoltura comasca. In provincia sono preminenti l'allevamento bovino, sia da carne che da latte, e quello ovi-caprino, rispettivamente con 20 mila e 15 mila capi. Nel area di pianura, anche se in misura minore rispetto a quanto attestatosi nelle aree montane, il fenomeno di contrazione dell'allevamento bovino è intenso, nonostante questa stessa zona è ove sono concentrati i due terzi del patrimonio di questa specie di allevamento. Suini ed equini sono presenti con circa 2 mila capi ciascuno e costituiscono pertanto una realtà meno rilevante dal punto di vista economico. Le aziende con suini sono 380. Area di pianura e collina da un lato e Alto Lario dall'altro presentano il maggior numero di allevamenti, anche se nella prima è concentrato il più alto numero di capi.



Nel comune di Bulgarograsso la superficie destinata all'allevamento bovino sono superiori a 150 UBA (*unità di bovino adulto*).

Aziende con allevamenti e capi allevati:

Aree provinciali	Az con bovini e bufalini		Capi bovini e bufalini		Az con ovini e caprini		Capi ovini e caprini	
	N.	Var. % 90-00	N.	Var. % 90-00	N.	Var. % 90-00	N.	Var. % 90-00
Pianura e collina	403	-37,2	14494	-23,9	117	-16,4	1741	8,0
Triangolo Iariano	126	-50,8	2100	-20,9	79	-35,8	2436	43,6
Lario Intelvese	139	-33,2	1249	-23,6	91	-52,6	1612	-27,5
Alpi Lepontine	129	-44,9	1350	-21,6	83	-58,7	1242	-27,8
Alto Lario Occ.	176	-65,0	1453	-30,4	196	-59,9	7876	-28,6
Totale provincia	973	-47,2	20646	-23,9	566	-50,6	14907	-18,5

Aree provinciali	Az con equini		Capi equini		Az con suini		Capi suini	
	N.	Var. % 90-00	N.	Var. % 90-00	N.	Var. % 90-00	N.	Var. % 90-00
Pianura e collina	176	-4,9	1292	58,5	124	-12,1	915	-55,2
Triangolo Iariano	67	-30,2	288	18,0	39	-27,8	208	-15,8
Lario Intelvese	71	-18,4	312	24,3	39	-31,6	146	19,7
Alpi Lepontine	38	-41,5	127	-8,6	48	-33,3	233	-7,2
Alto Lario Occ.	59	-35,2	125	-22,4	130	-61,4	275	-55,0
Totale provincia	411	-21,6	2144	33,2	380	-42,5	1777	-45,7

(Fonte: Provincia di Como - Piano Agricolo Triennale)

LE PRODUZIONI VEGETALI

La produzione agricola totale comprende produzioni erbacee, da coltivazioni legnose, prodotti zootecnici e prodotti forestali; a questi si aggiungono i servizi erogati dal settore. Occorre precisare che i prodotti derivanti da coltivazioni legnose sono per la gran parte associabili alle produzioni del settore florovivaistico, data la esigua superficie destinata alle coltivazioni legnose tradizionali (frutteti, vigneti, oliveti).

I servizi sono imputabili in buona parte al settore florovivaistico. Si può quindi rilevare che i settori zootecnico e florovivaistico realizzano insieme il 73% della produzione agricola provinciale, mentre minore è il peso dei prodotti vendibili delle colture erbacee e praticamente trascurabile quella derivante dai prodotti forestali.

La specificità produttiva della provincia di Como emerge dal confronto con la realtà regionale e nazionale. Le coltivazioni erbacee presentano un contributo leggermente inferiore a quello medio regionale, mentre decisamente inferiore è la quota derivante dalle produzioni zootecniche.

Per contro le coltivazioni legnose, costituiscono un aspetto di tutto rilievo anche se si concentrano per lo più nella parte settentrionale della provincia. A queste si affiancano alcune produzioni di nicchia (vite, olivo), che rappresentano realtà piccole ma di pregio.

Superficie destinata alle produzioni florovivaistiche:

	fiori e piante orna- mentali in piena aria	fiori e piante orna- mentali protette in serra	fiori e piante orna- mentali protette in tunnel o altro	vivaio	vivaio floricoli e piante orna- mentali	vivaio forestale	vivaio frutticoli	altri vivai	totale
Pianura e collina	2,29	0,57	1,35	18,24	274,72	0,00	1,30	13,12	311,60
Triangolo Lariano	0,27	0,05	1,86	2,58	36,09	0,00	0,00	5,44	46,30
Lario Intelvese	0,00	0,00	0,00	0,20	1,04	0,00	0,00	0,00	1,25
Alpi Lepontine	0,00	0,00	0,00	0,50	1,50	0,20	0,00	0,41	2,61
Alto Lario Occ.	0,00	0,15	0,00	0,00	0,91	0,00	0,00	0,00	1,06
Totale	2,56	0,77	3,22	21,52	314,27	0,20	1,20	18,97	362,81

(Fonte: Provincia di Como - Piano Agricolo Triennale)



CAPITOLO 6 – ANALISI SWOT

Bulgarograsso è un comune di pianura, che rientra nella parte meridionale del territorio della provincia di Como a confine con i comuni di Lurate Caccivio a nord, Villa Guardia, Cassina Rizzardi e Fino Mornasco a est, Guanzate a sud e Appiano Gentile ad ovest. Sorge a soli 11 km sud dal capoluogo provinciale quale comune dalle origini medioevali e si estende per una superficie di soli 3 kmq. Gli abitanti, detti bulgaresi, sono concentrati in un unico agglomerato, peraltro contiguo ai nuclei urbani di Lurate Caccivio e Cassina Rizzardi e in misura minore nella località Ronco Vecchio ubicato al estremo confine sud est del territorio comunale. Il poco territorio libero, data la ridotta estensione dei limiti amministrativi è quasi interamente occupato dal Parco del Lura. Difatti la gran parte del territorio è interessata dal PLIS Parco del Lura che ha inizio proprio nella parte sud di questo comune per proseguire lungo la valle scavata dal torrente.

Il territorio, disegna un profilo geometrico regolare, con variazioni altimetriche di lieve entità che vanno da un minimo di 308 metri sul livello del mare a un massimo di 353 metri; l'abitato, che mostra segni evidenti di una forte espansione edilizia, presenta un andamento plano-altimetrico pianeggiante.

Di seguito vengono presentate quali criticità/punti di debolezza e risorse/punti di forza, in base a quanto emerso dallo studio e dall'analisi conoscitiva effettuata sul campo oggetto di indagine.

Di seguito si ripropongono le **criticità** e le **potenzialità** del territorio di Bulgarograsso declinate secondo i sistemi di lettura del territorio:

- Sistema fisico naturale ed ambientale
- Sistema della mobilità
- Sistema socio economico
- Sistema insediativo

Di seguito si propone la tabella SWOT.

SISTEMA FISICO - AMBIENTALE	
CRITICITA'	POTENZIALITA'
▪ Ambito estrattivo quale elemento di disturbo del paesaggio agricolo. ▪ Aree libere all'interno del centro urbano troppo frammentate e di dimensioni limitate. ▪ Carenza di vuoti urbani tra l'edificato e le infrastrutture importanti per alcuni punti critici.	▪ Parco del Torrente Lura - ambiti di rilevante valenza paesistica e ambientale. ▪ Percorsi ciclo pedonali e sentieri. ▪ Presenza di aree boschive di particolare rilevanza.

SISTEMA DELLA MOBILITA'	
CRITICITA'	POTENZIALITA'
▪ Pressione del traffico derivato dagli assi provinciali di attraversamento che tagliano il centro abitato, interferendo con le funzioni residenziali. ▪ Incroci pericolosi, poca sicurezza stradale. ▪ Sistema di connessioni interne difficoltoso per presenza di sensi unici.	▪ Presenza di importanti infrastrutture nelle vicinanze che permettono un ottimo collegamento su larga scala. ▪ Posizione strategica.
SISTEMA SOCIO - ECONOMICO	
CRITICITA'	POTENZIALITA'
▪ Densità abitativa molto alta. ▪ Carenza di piccole attività commerciali nel centro. ▪ Attività produttive anche di discrete dimensioni inserite nel centro urbano.	▪ Buona offerta di servizi e lavoro sul territorio. ▪ Dinamiche positive della popolazione. ▪ Popolazione tendenzialmente giovane e attiva.
SISTEMA INSEDIATIVO	
CRITICITA'	POTENZIALITA'
▪ Presenza all'interno del nucleo storico di edifici disabitati e degradati. ▪ Presenza di numerose porosità all'interno del centro abitato.	▪ Edilizia diffusa a bassa densità (ville mono bi plurifamiliari). ▪ Tessuto da riqualificare. ▪ Vocazione residenziale consolidata del paese.

Analisi SWOT – criticità e potenzialità